210.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

PAG.

Missioni 11873

Disegni di legge (*Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa*) 11882

Disegno e proposte di legge (*Seguito della discussione ed approvazione*):

Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione e della irrigazione (1174);

SALVATORE ed altri: Piano pluriennale di sviluppo della arboricoltura industriale da legno (863);

BORTOLANI ed altri: Provvedimenti urgenti per aumentare la produzione legnosa (956) 11882

PRESIDENTE 11882

AMICI 11898

BAMBI 11895

BARDELLI 11915

PAG.

BONIFAZI 11883, 11915

BORTOLANI 11917

CAMPAGNOLI, *Relatore* . . . 11883, 11884, 11887, 11889, 11890, 11892, 11896, 11898, 11899, 11900, 11901, 11902, 11903, 11904, 11906, 11907, 11910, 11911, 11912, 11913, 11914

COCCO MARIA 11888, 11900

COMPAGNA 11920

DULBECCO 11901, 11906

GATTI 11904

GORLA 11885, 11887, 11888, 11889, 11890, 11891, 11895, 11897, 11902, 11903, 11906, 11907, 11915, 11921

IANNI 11887, 11904

LA TORRE 11915

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 11883, 11884, 11887, 11889, 11890, 11891, 11892, 11896, 11898, 11899, 11900, 11901, 11902, 11903, 11904, 11906, 11907, 11910, 11911, 11912, 11913, 11914, 11915

MARTINO 11892

ORLANDO . 11890, 11896, 11898, 11900, 11914, 11917

PETRELLA 11899

PRETI 11927

SALVATORE . . 11883, 11884, 11887, 11890, 11892

PAG.

SPONZIELLO 11926
URSO SALVATORE 11895, 11897, 11900, 11907, 11908
VALENSISE 11893, 11897, 11905, 11906, 11911, 11913, 11924
VINEIS 11885, 11888, 11889, 11891, 11923

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 11873
(*Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa*) 11929
(*Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa*) . 11882, 11930
(*Trasmissione dal Senato*) 11873

Interrogazioni e interpellanza (*Annunzio*) 11930

PAG.

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 11873, 11875, 11881
BALDASSARI 11880
FRANCHI 11878
MELLINI 11875
SERVELLO 11881
SPONZIELLO 11879
TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 11874, 11877, 11881

Votazione segreta di un progetto di legge 11927

Ordine del giorno della seduta di domani 11930

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 11930

La seduta comincia alle 16.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cossiga e Di Giannantonio sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BAMBI ed altri: « Proroga al 31 dicembre 1977 della riduzione del sei per cento dell'aliquota IVA sui prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo e per la pesca in acque interne » (1826);

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA: « Disciplina delle vendite a domicilio » (1827);

LECCISI e PISICCHIO: « Proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, già prorogata con la legge 27 dicembre 1973, n. 852 » (1828);

CITTERIO ed altri: « Disciplina dell'esazione dei contributi dovuti dagli iscritti agli albi professionali dei periti industriali » (1829).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata da quel consesso:

Senatori PINTO ed altri: « Ordinamento della professione di psicologo » (1825).

Sarà stampata e distribuita.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Mellini, Bonino Emma, Pannella, Faccio Adele, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se non ritenga gravemente lesivo della dignità e del diritto alla riservatezza dei lavoratori postelegrafonici il sistema adottato per gli accertamenti fiscali relativi ad assenze dal servizio per malattia. È noto infatti che, i dipendenti che sono costretti ad astenersi dal lavoro per una durata di 10 giorni sono soggetti a visite (medico-collegiali) presso il locale ospedale militare. È questo il medesimo trattamento che si applica – secondo la circolare n. 32 del 1° ottobre 1975 emanata dalla direzione centrale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni – anche " nei confronti dei dipendenti che per la scarsa assiduità ed attaccamento al servizio o per l'elevato numero di assenze non diano affidamento sull'effettiva sussistenza della malattia denunciata ". Cosicché la visita medico-collegiale presso gli ospedali militari viene ad assumere una inequivocabile dimensione punitiva nei confronti di chi sia affetto da malattie più gravi, contraria al principio dell'imparzialità cui si dovrebbe informare la pubblica amministrazione anche verso i propri dipendenti. La situazione descritta diviene ancora più intollerabile, quando gli

organi dirigenti periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dispongono le visite collegiali militari " in modo arbitrario, discriminato e persecutorio ". Con tali espressioni il sindacato di categoria SILP-CISL di Pavia qualifica sul suo bollettino di informazioni (*Notizie* n. 22 del 25 novembre 1976) e in diverse circolari sindacali, l'atteggiamento del direttore reggente di Pavia. Da queste denunce e da altre (verbali degli incontri tra locale amministrazione postelegrafonica e rappresentanze sindacali) si apprendono poco rassicuranti informazioni su " il trattamento incivile che alcuni medici militari riservano ai lavoratori malcapitati... e sul rifiuto di alcuni distretti militari di fornire prestazioni ritenute inutili... ". Si tenga poi presente che agli ospedali militari vengono avviate anche lavoratrici in stato di gravidanza anche avanzata. A tutt'oggi sembra che, nonostante le reiterate proteste dei dipendenti, il direttore dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di Pavia continui a far uso dell'istituto delle visite collegiali militari per lo meno in maniera poco equilibrata e con notevole spreco di risorse finanziarie, visto che a coloro che vengono inviati all'ospedale militare di Baggio (Milano) è riservato il trattamento di missione. Pertanto se valuti la situazione denunciata " normale ", in riferimento alla prassi adottata da altre amministrazioni e se non ritenga opportuno assumere nelle sedi competenti quelle iniziative atte al superamento del sistema di accertamento sanitario fiscale attualmente in vigore, con la estensione anche ai lavoratori postelegrafonici della disciplina e delle garanzie previste dall'articolo 6 dello statuto dei lavoratori » (3-00933).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. In riferimento a quanto esposto nell'interrogazione, va posto anzitutto l'accento sul fenomeno delle assenze dal lavoro da parte dei dipendenti che, in questi ultimi anni, ha assunto dimensioni macroscopiche ed allarmanti in tutti i campi della attività lavorativa, non solo nel settore privato, ma anche in quello pubblico. Per la sua influenza deleteria nel campo della vita economica dell'intero paese, il fenomeno è stato oggetto di particolare considerazione, come si ricorderà, anche da parte del Presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica in Parlamento ed è stato altresì approfondito da parte degli organi responsabili dell'amministrazione delle poste.

Anche l'emanazione della circolare n. 32 del 1° ottobre 1975 rientra tra le misure intese a combattere il fenomeno: con essa, infatti, si è previsto che, qualora l'assenza abbia una durata superiore ai dieci giorni o debba essere formalizzata con il collocamento d'ufficio in aspettativa, viene disposto l'accertamento fiscale ai sensi dell'articolo 68 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e dell'articolo 32 delle relative norme di esecuzione, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1957, n. 686. Rimane ovviamente sempre la facoltà, da parte dell'organo responsabile, di disporre tutti gli accertamenti che ritenga necessari nei confronti dei dipendenti che, per l'elevato numero di assenze, facciano supporre una loro inidoneità al servizio per cui, in aderenza al disposto degli articoli 129 e 130 del citato statuto degli impiegati civili dello Stato, dovrà essere disposta la visita medico-collegiale presso il locale ospedale militare.

Circa la particolare situazione di Pavia, si precisa che, da informazioni assunte, il direttore provinciale reggente di quella sede ha svolto gli accertamenti fiscali senza discriminazioni o arbitrî e che le visite presso il competente ospedale militare, di solito richieste dai dirigenti dei dipendenti uffici interessati, sono state disposte, in genere, in seguito ad assenze prolungate e ripetute, senza dar luogo ad un rilevante onere per indennità di missione. Va per altro aggiunto che proprio l'accertamento rigoroso delle condizioni di salute dei dipendenti, effettuato presso i collegi medici sanitari, ha determinato il recupero al servizio di varie unità che hanno tra l'altro contribuito all'eliminazione delle giacenze verificatesi nei settori del recapito della corrispondenza, di stampe e pacchi ed alla regolarizzazione del recapito degli espressi. Sembra quindi da escludere che il sistema adottato da quel direttore provinciale reggente, per altro sostituito con effetto 1° maggio 1977 dal direttore provinciale titolare, possa definirsi « gravemente lesivo della dignità e del diritto alla riservatezza dei lavoratori postelegrafoni-

ci », né risulta opportuna un'iniziativa per il superamento di un sistema che è comune a tutte le amministrazioni statali.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MELLINI. Non posso dichiararmi sodisfatto perché se è vero che il fenomeno dell'assenteismo può essere particolarmente grave, d'altra parte non dovremmo farcene troppa meraviglia, visto come vanno le cose anche in quest'aula. Credo che la seduta odierna non ci abiliti ad essere particolarmente severi nei confronti dei lavoratori che danno prova di assenteismo. Credo che per altro il rappresentante del Governo non abbia fornito una risposta puntuale rispetto al nodo centrale della mia interrogazione, cioè che, in sostanza, per colpire doverosamente dei fenomeni di vero e proprio assenteismo, si sono adottate norme di carattere generale che hanno stabilito dei limiti oltre i quali si sarebbe proceduto ad un particolare tipo di accertamento da parte degli ospedali militari. Noi invece ritenevamo che questo tipo di accertamento avrebbe dovuto essere riservato soltanto a quei cas in cui vi sia motivo di ritenere che effettivamente sia stato posto in atto un atteggiamento diretto a sottrarsi ai propri specifici doveri.

Credo che in tutti i casi in cui si arriva ad un appiattimento dei comportamenti, rendendo uniforme l'atteggiamento di fronte a situazioni diverse, si finisca in realtà con il favorire situazioni che sono invece palesemente contrarie a disposizioni regolamentari, oltre che al principio dell'attaccamento dei dipendenti pubblici al proprio dovere.

Il lato grottesco della situazione di Pavia è costituito dal fatto che non si fanno visite *in loco,* ma si hanno dei malati in missione che, addirittura, debbono recarsi in un'altra provincia, e, più esattamente, all'ospedale militare di Baggio in provincia di Milano. Ritengo che queste « missioni » effettivamente incidano sulla disponibilità del personale assai di più dell'eventuale recupero che può derivare da questo particolare tipo di accertamenti.

Nella nostra interrogazione avevamo anche segnalato – mi pare che anche su questo aspetto non vi sia stata risposta da parte del Governo – che, d'altra parte, le autorità militari dell'ospedale hanno assunto un atteggiamento di ripulsa nei confronti di questa forma di intervento, ritenuto non necessario e non dovuto. Anche questo ha creato indubbiamente delle situazioni da cui determinati soggetti, che possono aver eventualmente avuto un atteggiamento non conforme ai propri doveri, hanno potuto trarre giovamento per non essere individuati e sfuggire così alle effettive sanzioni.

Riteniamo che non sia questo il modo per colpire le eventuali forme di assenteismo, creando delle vere e proprie misure di punizione nei confronti di chiunque abbia la ventura di essere malato. Pensiamo, invece, che si debbano studiare sul piano disciplinare quei provvedimenti che siano effettivamente diretti a colpire i casi in cui, veramente, vi sia un abuso del diritto del lavoratore di assentarsi quando è malato.

Ci sembra quindi che la risposta del Governo sia insodisfacente, oltre che generica. Questi accorgimenti che in astratto dovrebbero servire ad impedire il fenomeno dell'assenteismo, non ci appaiono quindi – ripeto – idonei a raggiungere lo scopo; d'altra parte i chiarimenti forniti dal Governo non valgono a dissipare le considerazioni negative che sono state l'oggetto delle rimostranze delle organizzazioni sindacali, sulle quali, anche, non abbiamo avuto alcun chiarimento dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mastella, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare in accordo con la RAI per evitare che nella provincia di Benevento rimangano zone di ombra vistose che creano difficoltà per la ricezione dei programmi televisivi. Le zone particolarmente colpite da questa " eclissi " ricettiva riguardano i comuni di Faicchio e Tocco Candio le cui amministrazioni da tempo sollecitano un intervento risolutore degli organi dirigenti della RAI » (3-01204).

Poiché l'onorevole Mastella non è presente, s'intende che vi abbia rinunziato.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Franchi e Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere: se corrispondono a verità le notizie apparse su alcuni quotidiani per cui fra qual-

che settimana, con l'entrata in funzione di nuovi e più sofisticati macchinari presso gli uffici postali, il servizio di inoltro della corrispondenza, come da anni auspicato dal pubblico e reiteratamente promesso in sede ministeriale, dovrebbe venir accelerato e potenziato; se corrisponda al vero che i cittadini, per godere di queste agevolazioni di servizio, dovranno usare dei tipi di buste di formato compreso entro specifici limiti minimi e massimi mentre quelle fuori formato verrebbero inoltrate secondo gli attuali sistemi e con l'aggravio di una tassa di lire 300 per busta; se il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia proceduto autonomamente nella determinazione di questa penale di lire 300 o se sia stato autorizzato con qualche specifico provvedimento in quanto trattasi di una tassa sinora non prevista; se sia stato considerato che la innovazione in atto viene ad interessare non solo i singoli cittadini ma tutti gli infiniti uffici pubblici e privati esistenti in Italia, da quelli della stessa amministrazione dello Stato, agli uffici delle banche, delle industrie, delle assicurazioni, del commercio, gli studi legali, quelli dei notai e così via, ma soprattutto i negozi di cartoleria, le rivendite, i grossisti ed i fabbricanti in quanto i primi, ad evitare la tassa di lire 300 a busta fuori formato saranno costretti a buttare miliardi di buste al macero o usarle come fogli di appunti mentre negozianti, rivenditori, grossisti e fabbricanti non sapranno che fare di ben altri miliardi di buste che resteranno giacenti nei depositi in quanto non più richiesti dal mercato; se di fronte a questo danno economico, che ben può valutarsi oltre il livello di un centinaio di miliardi e passa di lire, tenendo conto non solo degli attuali costi delle singole buste ma anche, in molti casi, della necessità di dover modificare il formato della carta da lettera dato che d'ora innanzi non sarà più la busta ad essere rapportata al formato del foglio bensì il foglio al formato della busta, si ritenga: *a*) di escludere per i primi ventiquattro mesi dall'entrata in esercizio delle nuove apparecchiature, l'applicazione della penale di lire 300 che, oltretutto, per la corrispondenza imbucata direttamente nelle cassette, verrebbe ingiustamente a gravare sull'ignaro ed innocente destinatario della lettera; *b*) sviluppare subito, con ogni mezzo possibile, un'ampia campagna di informazione usando non solo la stampa, la radio e la televisione, ma facendo distribuire dagli stessi postini, durante i loro normali giri di lavoro, casa per casa, ufficio per ufficio, un foglietto con la esatta indicazione dei formati minimi e massimi delle buste, del periodo di tolleranza nell'uso di quelle fuori formato e delle eventuali successive penalità; per conoscere se ritengano che una linea di condotta come quella indicata possa utilmente servire ad evitare un esteso malumore ed un preciso risentimento in tutti i centri di lavoro e, nel contempo, a non determinare uno specifico danno di miliardi di lire alla economia del paese proprio in un periodo di congiuntura negativa » (3-01303);

Sponziello e Delfino, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se ritengano che ricorrano motivi di opportunità per rinviare, per un congruo periodo, l'entrata in vigore delle nuove tariffe differenziate per la corrispondenza epistolare, che dovrebbe avere inizio col prossimo primo luglio 1977. Consentire lo smaltimento di notevoli scorte, specie tenuto conto della crisi della carta e per quanto incidano sulla nostra bilancia dei pagamenti le relative importazioni cui siamo soggetti; non gravare il cittadino con la spesa di ben lire 300 per l'affrancatura di una semplice lettera spedita in busta non del tipo *standard;* valutare che a tutt'oggi scarsissime e non sempre tempestive sono state le notizie propagandistiche circa il nuovo tipo di busta da usare nella corrispondenza costituiscono, queste, ragioni che rendono opportuno il proposto rinvio. D'altra parte, appare altresì opportuno allontanare qualsiasi sospetto che si voglia, per via traversa, aumentare a lire 300 l'affrancatura della lettera se è vero, come ha pubblicato la stampa, che gli stessi sindacati postelegrafonici sostengono che l'attuazione della nuova tariffa non ha corrispondenza con l'attuale organizzazione dei servizi perché, per quanto riguarda il nuovo sistema meccanizzato che giustificherebbe il nuovo formato *standard* delle lettere, esisterebbero, al momento, soltanto tre impianti meccanizzati per l'avviamento postale » (3-01323);

Baldassari, Pani, Guglielmino, Marchi Dascola Enza, Bocchi e Ceravolo, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere - premesso che: il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha avvia-

to una campagna di stampa e pubblicitaria volta a sensibilizzare l'utenza sulla necessità di usare buste formato *standard* per la posta lettera e sulla conseguente maggiorazione tariffaria a partire dal 1° luglio 1977 per chi non ottempera a codesta disposizione; le disposizioni sopra accennate arrecano, per l'inopinata e repentina innovazione, grave pregiudizio agli enti industriali operanti nel settore produttivo dei materiali postali nonché disagi all'utenza; per la campagna propagandistica ci si serve finanche di normali programmi televisivi compresi quelli cosiddetti "di evasione"; ritenuto che: il provvedimento, giustificato con la affermata necessità di predisporre il maggior numero possibile di posta lettera alla lavorazione meccanizzata, è per ora del tutto inutile essendo l'introduzione della tecnica meccanizzata ancora allo stato sperimentale e funzionale solo saltuariamente a Firenze, Trento e Ancona e che per dichiarazioni dei responsabili della stessa amministrazione postale i successivi 11 impianti non entreranno in funzione prima della seconda metà del 1979; inutile oltre che ingiusto è penalizzare l'utenza sociale e gli enti che operano nella produzione di buste e apparecchiature postali dal momento in cui si evita di estendere lo stesso provvedimento alla stampa pubblicitaria e postulatoria utilizzante i più svariati formati che obbligano alla lavorazione manuale e che beneficiano di tariffe irrisorie; l'indagine avviata dalla X Commissione sulla meccanizzazione debba costituire l'occasione e la sede in cui dibattere tutti i problemi inerenti alla introduzione di queste nuove tecniche -: 1) l'ammontare complessivo delle spese propagandistiche previste per l'introduzione del formato *standard* e quando è stato o sarà corrisposto alla RAI; 2) se ritenga necessario sospendere il provvedimento in oggetto in attesa delle decisioni della Commissione di merito impegnata nella indagine parlamentare sulla meccanizzazione » (3-01328).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Si ritiene opportuno premettere che l'introduzione dei cosiddetti « invii normalizzati » nel settore delle corrispondenze è stata determinata non dall'intento di procurare maggiori entrate all'amministrazione, bensì dalla necessità di adeguare la legislazione postale italiana alle norme stabilite in materia nella convenzione internazionale dell'Unione postale universale stipulata a Losanna nel 1974 e ratificata con decreto del Presidente della Repubblica n. 684 del 5 dicembre 1975, nonché dalla esigenza di rendere più celere l'inoltro ed il recapito della corrispondenza mediante la utilizzazione di impianti che consentano la totale lavorazione meccanizzata degli invii postali (raddrizzamento, obliterazione, e così via) o di impianti per la parziale lavorazione meccanizzata degli stessi (raddrizzamento e obliterazione).

Le dimensioni entro cui devono essere contenute le corrispondenze per essere considerate « normalizzate » sono quelle fissate dalla predetta convenzione e recepite nel decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718: esse vanno da un minimo di centimetri 9 per 14 ad un massimo di centimetri 12 per 23,5, con una tolleranza in difetto o in eccesso di millimetri 2; si tratta, cioè, di limiti tali da consentire un largo impiego delle buste attualmente utilizzate dall'utenza, sia pubblica sia privata.

Al fine di ottenere la massima utilizzazione di tali formati, l'amministrazione ha ritenuto di dover prevedere una tariffa differenziata per gli invii non normalizzati, tariffa che per altro si applica ai soli invii compresi nel primo scaglione di peso stabilito per la categoria di rispettiva appartenenza (20 grammi per le lettere ed i manoscritti, 50 grammi per le stampe) e non anche a quelli di peso superiore.

Si ritiene di dover far presente che la amministrazione postale, fin dal 1973, promosse numerosi incontri con le associazioni nazionali di categoria delle industrie cartarie e cartotecniche, della Confindustria e della Confcommercio, per informarle preventivamente sul contenuto dei provvedimenti che avrebbe in seguito adottato allo scopo di rendere efficienti i piani di ristrutturazione e meccanizzazione dei servizi di ripartizione e di avviamento della corrispondenza. Dette associazioni, concordando sulla necessità di una standardizzazione dei formati della corrispondenza, si dichiararono disponibili alla più ampia collaborazione, con la sola condizione che al relativo provvedimento fosse data esecuzione non prima del 1975.

L'amministrazione, inoltre, svolse parallelamente un'azione di informazione diretta

verso la grande utenza per propagandare i punti sostanziali della normalizzazione e indirizzare questa categoria di utenti all'uso di buste di formato normalizzato. È di tutta evidenza che il provvedimento tariffario adottato nell'ottobre 1976 ed avente efficacia dal 1° luglio 1977 non solo ha tenuto in considerazione le predette richieste, ma ha concesso termini molto più ampi.

Per quanto riguarda, in particolare, il dubbio sollevato dall'onorevole Sponziello, che in tal modo si intenda realizzare l'aumento delle tariffe postali, non giustificato dall'esigenza di avvalersi di impianti meccanizzati attualmente in funzione, il Governo non può che dichiararlo infondato. Non è possibile, invero, discriminare la corrispondenza a seconda dell'esistenza o meno di impianti meccanizzati nella località di impostazione. A parte il fatto che una tale distinzione opererebbe una ingiustificata discriminazione tra gli utenti, si deve rilevare che un oggetto impostato in una località priva degli impianti in parola può essere diretto in località che ne sono fornite, e che agli operatori postali viene pur sempre richiesta un'attività per determinare gli oggetti diretti nelle località stesse.

Per completezza di informazione si fa presente che effettivamente tra gli uffici postali attrezzati per l'annullamento automatico dell'affrancatura solo quelli di Trento, Firenze ed Ancona sono dotati di impianti che consentono la totale lavorazione meccanizzata delle corrispondenze; a breve scadenza – anzi in questo mese – sarà inoltre attuato a Verona il quarto centro di meccanizzazione postale; con la realizzazione di altri otto centri a Bologna, Genova 1°, Bari, Brescia, Catania, Milano 1°, Padova e Torino, già in fase di avanzata costruzione, il 40 per cento della corrispondenza passerà attraverso detti impianti.

Circa la proposta degli onorevoli interroganti di sospendere l'applicazione della soprattassa stabilita dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 718 del 1976 per la corrispondenza non normalizzata, si fa presente che al fine di evitare all'utenza gli inconvenienti connessi alla mancata utilizzazione di consistenti scorte di buste di formato non normalizzato, in fase di prima applicazione, viene tollerato l'inoltro di detti invii alla tariffa prevista per le corrispondenze normalizzate.

Nel contempo è stata svolta un'intensa campagna informativa, anche attraverso la televisione e la radio, per rendere edotta l'intera utenza sulle norme da osservare per non incorrere nel pagamento della maggiore tariffa prevista per gli invii non normalizzati. Sempre a tale scopo, si è provveduto ad inviare a domicilio a tutti i cittadini, a mezzo portalettere, il cosiddetto « bustometro », il quale altro non è che materiale informativo costituito da un rettangolo dalle misure corrispondenti a quelle stabilite dal citato decreto presidenziale n. 718. Inoltre, si è provveduto ad applicare tale rettangolo sulle cassette di impostazione. Si informa, infine, che adeguate informazioni sulla materia sono state fornite ai rivenditori di valori postali per il tramite delle rispettive organzzazioni di categoria.

Da ultimo, per quanto attiene alle specifiche richieste dell'onorevole Baldassari, si fa presente che anche per la spedizione delle stampe non periodiche è prevista la doppia tariffa, mentre per le stampe periodiche, data la particolare natura di detta categoria di oggetti, le esigenze di formato non possono venire limitate dall'applicazione delle norme in argomento. Tuttavia con il decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 20 giugno 1977, sostitutivo del decreto del Presidente della Repubblica n. 38 del 1975, è stato previsto, per uniformare la disciplina degli oggetti di impostazione, l'obbligo dell'imbustamento dell'invio al di sotto di 10 grammi, fatta eccezione per i quotidiani e per i settimanali di informazione aventi caratteristiche e prezzo di vendita dei quotidiani.

Circa, infine, le spese propagandistiche, per pubblicizzare la normalizzazione della corrispondenza, si informa che l'ammontare complessivo è di lire 552 milioni, di cui 90 milioni (IVA compresa) alla società SIPRA per la propaganda effettuata attraverso la radio e la televisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

FRANCHI. Non posso dichiararmi sodisfatto non tanto perché non è stata data compiuta risposta alla nostra lunghissima e piuttosto dettagliata interrogazione (anche se alcune risposte sono arrivate, e quindi non mi dichiaro insodisfatto sul piano formale), quanto perché non abbiamo sentito alcuna concreta parola da parte del Governo in ordine alla modifica di una politica postale che si inquadra, del resto, in una più ampia politica del Governo che potrei definire « invito alla spesa ». Ho com-

preso anche in questa circostanza il significato di quel vecchio *slogan* « difendi la tua spesa, chiama il Governo ». Evidentemente le parole « difendi la tua spesa » erano intese nel senso di incrementare la spesa stessa, e quindi « chiama il Governo » perché nessuno è più bravo di lui nell'aiutarti ad incrementarla.

Siamo di fronte a richiami ricorrenti attraverso i quali l'opinione pubblica è mobilitata non solo sul piano dell'attenzione su di una riforma che viene annunciata, ma anche sul piano della spesa per i mutamenti ed i cambiamenti che il singolo individuo deve attuare nell'ambito della propria economia (si tratti di un'azienda o di un ufficio o di quello che si vuole).

Si annuncia strepitosamente l'arrivo del grande cervello elettronico che risolverà tutti i problemi tributari con l'istituzione dell'anagrafe tributaria (e voi sapete lo scandalo in corso sulla esistenza del cervello elettronico e sulla inesistenza dell'anagrafe); poi, ancora, il grande annuncio della istituzione del codice di avviamento postale (grandi spese, ma non so se siamo alla vigilia di un altro scandalo), e tutti credono – poveretti ! – che questo codice, che sono costretti a riportare sulla corrispondenza, consenta una maggiore funzionalità, mentre poi si viene a sapere che esso non esiste.

Il Governo è inadempiente in merito al codice di avviamento postale (perché i necessari meccanismi non funzionano), ma « spara » la terza grande riforma, quella del « bustometro ».

Onorevole sottosegretario, abbiamo saputo oggi da lei (e di questo la ringraziamo) che questa nuova mecanizzazione ha cominciato a funzionare, mi sembra, per Trento, Firenze ed Ancona e tra poco sarà la volta di Venezia. Ma allora, perché precipitano le cose, se ancora il procedimento non è generalizzato, se addirittura siamo ancora alla discriminazione nell'applicazione delle tariffe, con conseguenze inaccettabili anche da un punto di vista costituzionale ? E, visto che non si era ancora pronti, perché non annunciare per tempo che si aveva l'intenzione di introdurre questa novità, mettendo tra l'altro i fabbricanti, la gente che vive su questi prodotti, in condizione di prepararsi e di smaltire le scorte (argomento sul quale, per la verità, l'onorevole sottosegretario non ci ha detto molto) ? Invece, si è preferito creare allarmismi, promettendo sanzioni a chi violerà le nuove norme, senza prima assicurarsi che il sistema fosse pronto ad entrare in vigore.

Certo, ora il « bustometro » è arrivato e tutti sanno quali devono essere le nuove dimensioni. Si potrebbe anche aprire un discorso sulla ragione per cui in sede internazionale sono stati stabiliti quei limiti, ma preferisco non farlo, limitandomi a chiedere se questo sia un buon sistema per favorire, tra l'altro, la campagna per il risparmio della carta (della cui importanza sono ben consci tutti coloro che si stanno occupando della riforma dell'editoria). In realtà, invece, si favorisce lo spreco.

Per quanto riguarda la differenziazione delle tariffe, ho sentito poco fa dal sottosegretario che tutte le pubblicazioni di peso inferiore ai dieci grammi dovranno essere spedite in busta. Si tratta, per la maggior parte, di piccoli foglietti di agenzia che sono la vera forza dell'informazione, l'ultima oasi di garanzia della libertà di informazione in Italia. Anche in questo caso, non c'è un invito al risparmio, ma piuttosto allo spreco, con la conseguenza che quei foglietti moriranno e non potranno più circolare perché il loro costo verrà ed essere aggravato dalle spese di piegatura e di imbustazione. Tra l'altro, io avevo sempre pensato che il fatto di spedire foglietti che pesassero meno di dieci grammi servisse ad agevolare la distribuzione e il lavoro degli addetti. Invece, a quanto pare, si vuole renderli più pesanti. Con il che, torniamo alla massima di prima: se volete trovare il modo di aumentare le spese, rivolgetevi pure al Governo e quindi, nel caso specifico, imbustate quei piccoli foglietti, naturalmente in buste di dimensioni regolari.

Per queste modeste e parziali considerazioni, ci dichiariamo insodisfatti, naturalmente pur senza considerare chiuso l'argomento. Ci preme solo aver sottolineato questa tendenza del Governo allo spreco e questa abitudine di annunciare riforme fondate sull'automazione quando i necessari meccanismi non funzionano ancora.

PRESIDENTE. L'onorevole Sponziello ha facoltà di dichiarare sie sia sodisfatto.

SPONZIELLO. Onorevole sottosegretario, mi consenta di dire che questa storia del « bustometro » rafforza il ritornello secondo cui tante sono le cose fatte « all'ita-

liana », cioè con scarsa serietà e con dispendio di pubblico denaro.

Per non allontanarmi dalle competenze del suo Dicastero, ricorderò che la stessa cosa accadde quando si volle introdurre il codice postale, con il quale, dopo aver speso miliardi in pubblicità, non mi pare che fino ad oggi si siano avuti quei risultati che si aspettavano.

Per quanto riguarda la sua risposta, se posso dichiararmi parzialmente sodisfatto per la prima parte della nostra interrogazione – in quanto, con la tolleranza che il Ministero ha voluto accordare ai cittadini italiani, si è consentito e si consente lo smantellamento di notevoli scorte non rispondenti alle misure del bustometro (infatti, non possiamo prenderci il lusso di sprecare scorte, tributari come siamo all'estero per importazione di legname, che è alla base della cellulosa e quindi della produzione di carta) mi consenta di dirle che sono insodisfatto per la seconda parte.

La sua risposta – perdoni il mio modo di esprimermi, che è corretto, ma vuole essere « plastico » per essere recepito con maggiore chiarezza – è stata sibillina e contraddittoria ad un tempo. Noi avevamo messo in evidenza, secondo quanto aveva pubblicato la stampa e secondo quanto avevano sostenuto gli stessi sindacati postelegrafonici, che l'attuazione della nuova tariffa non ha corrispondenza con l'attuale organizzazione dei servizi per quanto riguarda il nuovo sistema meccanizzato, perché esisterebbero per il momento soltanto tre impianti meccanizzati per l'avviamento postale.

Dalla sua risposta abbiamo dovuto prendere atto che « a breve scadenza » – questa è stata la sua espressione – si provvederà al perfezionamento del sistema, il che rafforza la convinzione, non soltanto in noi ma in tutti i cittadini italiani, che si sia voluto da parte dello Stato attraverso questa meccanizzazione dei servizi, offrire una controprestazione per far « ingoiare » molto dolcemente al contribuente italiano il maggiore costo delle tariffe postali.

Mi permetto di ricordarle, onorevole rappresentante del Governo, che tutte le innovazioni tecnologiche sono sempre bene accette, ma a patto che esse siano accompagnate da esperienza, da intelligenza, da serietà ed anche evitando spreco di denaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldassari ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BALDASSARI. Non si può non sottolineare negativamente il ritardo con cui si risponde alla nostra interrogazione. Ritengo che la risposta avrebbe dovuto essere più sollecita, tenuto conto che da più parti ci si era rivolti ai parlamentari affinché si facessero portavoce delle richieste degli utenti e dei produttori.

Che cosa si chiedeva da parte di coloro che si sono ritenuti danneggiati dal provvedimento che ha fissato le dimensioni minime e massime delle buste ed una soprattassa per i trasgressori? Si chiedeva un ragionevole lasso di tempo entro il quale poter smaltire le scorte e approntare nuove attrezzature per la produzione dei formati normalizzati. Il ministro ha invece ritenuto opportuno emanare le nuove disposizioni senza concedere i tempi necessari per lo smaltimento e l'approntamento delle attrezzature suddette.

Il danno è stato notevole per industrie e produttori, i quali in molti casi hanno distrutto scorte e sopportato gravi oneri. Con la campagna pubblicitaria che ha accompagnato la decisione del ministro si è voluto dimostrare che l'uso del formato normalizzato era la condizione per un rapido inoltro della corrispondenza, in quanto consentirebbe la lavorazione con le macchine smistatrici anziché con il più lento e faticoso sistema manuale.

Tutto ciò è valido a condizione che vi siano centri di smistamento meccanico in numero sufficiente a giustificare la scelta immediata del formato meccanizzato. Vi sono queste condizioni? Le opere previste dal programma quinquennale – ho qui la relazione del Ministero – prevedono 89 centri meccanizzati.

Al momento dell'introduzione del bustometro, o bustametro che dir si voglia, solo due erano gli impianti esistenti, quello di Firenze, che non funziona quasi mai, e quello di Trento, funzionante a metà, mentre quello di Ancona è stato inaugurato nel mese di ottobre. Ma, anche prendendo in considerazione le scadenze fissate dal programma, si evince che entro il 1978 funzioneranno solo tre dei centri primari, cioè Ancona, Verona e Genova, oltre Firenze e Trento e, verso la seconda metà del 1979, funzioneranno solo 9 centri dei 28 previsti; alla fine del 1982 funzioneranno tutti i centri meccanizzati; e questo avverrà cinque

anni dopo l'introduzione delle buste normalizzate.

Mi chiedo allora: se lo smistamento della posta è per grandissima parte effettuato manualmente (e lo sarà ancora per anni), perché non consentire una introduzione del formato entro un periodo ragionevolmente sufficiente al graduale smaltimento delle scorte? Perché introdurre ingiustificate e ingiuste soprattasse, considerando anche l'esempio di altri paesi come la Francia e la Germania, nei quali la meccanizzazione è in fase più avanzata e nei quali – lo abbiamo appreso durante un viaggio effettuato in questi paesi – non si applicano soprattasse per formati diversi dal normale perché si ritiene interesse dell'utente usare il formato che rende più celere il recapito? Quindi non risponde a verità la sua affermazione, onorevole sottosegretario, secondo la quale vi sono convenzioni internazionali che obbligano ad usare un particolare tipo di formato. In Italia la situazione è diversa: si paghi o non si paghi la soprattassa, si usi o non si usi la busta normalizzata, la missiva viene comunque smistata a mano. Questa è la verità, che il senatore Vittorino Colombo ha voluto coprire con una ben orchestrata e demagogica campagna pubblicitaria, che è costata all'utenza 552 milioni di lire; quell'utenza che, a cinque mesi dal provvedimento amministrativo, è costretta a subire una nuova crisi postale che si manifesta con l'accumulo delle giacenze, con ritardi notevoli e con la posta depositata nei vagoni ferroviari perché non vi è altra sede destinata a questo scopo. Vi è, inoltre, da considerare un'altra discriminazione: alla grande utenza è consentito ora, per tacito e tollerante consenso del ministro, la franchigia dai regolamenti e dai decreti, mentre la piccola utenza è costretta alla loro stretta osservanza.

Debbo ritenermi pertanto insodisfatto della risposta data all'interrogazione, aggiungendo anche che questi errori e questi passi falsi si compiono quando un ente, o una azienda di Stato, o un Ministero sono strutturalmente estranei ai processi in atto in una società come la nostra, che vuole essere basata sul decentramento e sulla partecipazione di tutte le componenti alle scelte e alle decisioni che riguardano la collettività. Allorché, invece, aziende come le poste rimangono una struttura verticistica, clientelare e di potere in cui il ministro, come è accaduto non più di qualche giorno fa, tenta di emarginare dalla trattativa una grande associazione sindacale che con più coerenza e senso di responsabilità reclama un'organizzazione del lavoro basata sulla mobilità del personale, sul superamento della giungla retributiva costituita da sperequazioni che generano proteste e paralisi aziendali, allora il risultato non può non essere che quello dell'adozione di decisioni assurde, generanti, ancora una volta, sfiducia nello Stato e nelle istituzioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Servello, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere la valutazione che il Governo ritiene di dare sulle dimissioni del dottor Giuseppe Glisenti da direttore generale della RAI-TV, nuova clamorosa testimonianza del clima e dei metodi di gestione instaurati e radicati nel monopolio radiotelevisivo » (3-01348).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha alcun potere di intervento circa la nomina del direttore generale della società concessionaria dei servizi pubblici radiotelevisivi. Tale nomina, infatti, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 aprile 1975, n. 103, è demandata al consiglio di amministrazione della società stessa, organo che in massima parte è costituito da membri eletti dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SERVELLO. A questo punto non so se dichiararmi sodisfatto o insodisfatto: mi dichiaro stupefatto per il fatto che esista un uomo di Governo, o presunto tale, che possa rispondere ad un deputato nei termini in cui ha risposto il sottosegretario Tiriolo.

Io chiedevo quali erano le ragioni per le quali si era dimesso il direttore generale della RAI-TV e se tali ragioni si inquadrassero nel clima ormai radicato in quell'ente. A tutto questo il sottosegretario ha risposto affermando che il suo Ministero non è competente. Ma come? Il sottosegretario non legge i giornali? Vuole che gli faccia io uno « spulcio » dei quotidiani? Il sottosegretario non segue i lavori dei partiti e, in

particolare, del suo partito? Non sa forse che la decisione per la nomina del nuovo direttore generale è stata presa a piazza del Gesù? Egli non appartiene forse alla democrazia cristiana, cioè al partito della lottizzazione e della spartizione del potere nella RAI-TV?

A questo punto sovviene la legge: il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non è competente. Ma questo Ministero non fa parte del Governo? La volontà del Governo non è collegiale ed espressione di una maggioranza parlamentare? Non è, soprattutto, espressione del partito di maggioranza relativa, cioè della democrazia cristiana?

Ebbene, lei signor sottosegretario, non ne sa niente! questo non soltanto mi lascia stupefatto, ma anche indignato, perché questa risposta è vergognosa non soltanto nei confronti del Parlamento (che lei ha offeso in questo momento), ma anche dell'opinione pubblica italiana. Ascolti la radio, la televisione e si renderà conto della spartizione e della lottizzazione selvaggia che il suo partito ha voluto, che il suo Governo ha tollerato ed ha portato avanti; si renderà conto della insodisfazione e della protesta che sale dal paese nei confronti non soltanto del suo partito, ma anche di quello comunista che si è associato alla spartizione del potere, che ha dato il suo assenso alla nomina del nuovo direttore generale, del nuovo consiglio di amministrazione e alla spartizione delle varie reti radiotelevisive. Si renderà conto, signor sottosegretario, che con queste risposte e con queste forme di fuga di fronte alle responsabilità cresce nel nostro paese non soltanto l'insodisfazione, ma anche la protesta e l'indignazione popolare verso una forma di malgoverno che non ha precedenti nella storia politica italiana.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Adeguamento dei limiti di somma previsti dagli articoli 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo » (1775) (*con parere della I Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni » (1790) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della IX Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la IV Commissione permanente (Giustizia), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

LENOCI: « Istituzione delle Federazioni regionali degli Ordini degli ingegneri » (452).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione e della irrigazione (1174); e delle proposte di legge: Salvatore ed altri: Piano pluriennale di sviluppo della arboricoltura industriale da legno (863); Bortolani ed altri: Provvedimenti urgenti per aumentare la produzione legnosa (956).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della pro-

duzione ortoflorofrutticola, della forestazione e della irrigazione; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Salvatore ed altri: Piano pluriennale di sviluppo dell'arboricoltura industriale da legno; Bortolani ed altri: Provvedimenti urgenti per aumentare la produzione legnosa.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo unificato della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Ai fini dello sviluppo dell'economia agricola nazionale gli organi di cui ai successivi articoli 3 e 4 provvedono, a partire dall'anno 1978, a fissare gli indirizzi generali e gli obiettivi, nonché al coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, ivi comprese le colture ai fini di trasformazione industriale, della forestazione, dell'irrigazione, delle colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura, della vitivinicoltura, nonché della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani, mediante un piano nazionale e programmi regionali secondo quanto previsto dalla presente legge ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata quinquennale; per i settori relativi alla forestazione e alla irrigazione hanno durata decennale.

1. 1. Gatti, Martino, Ianni, Bonifazi.

L'onorevole Gatti, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BONIFAZI. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Gatti 1. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« È istituito nell'ambito del CIPE, il CIPAA, Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare. Esso è composto dai ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'agricoltura e delle foreste, delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, nonché dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e per sua delega dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Fatte salve le competenze del Consiglio dei ministri e del CIPE in ordine agli indirizzi della politica economica generale, il CIPAA esercita, nei limiti previsti dalla presente legge, le funzioni attribuite al CIPE in materia di politica agricolo-alimentare ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento.

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1. Salvatore, Vineis.

L'onorevole Salvatore ha facoltà di svolgerlo.

SALVATORE. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: delle foreste, *aggiungere le seguenti*: del tesoro.

2. 3.

Al secondo comma, sopprimere le parole: nei limiti previsti dalla presente legge.

2. 4.

Onorevole sottosegretario?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Do per svolti questi emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: dal ministro del bilancio e della programmazione economica, *con le seguenti:* dal ministro dell'agricoltura e foreste.

2 2. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

CAMPAGNOLI, *Relatore.* La Commissione è contraria agli emendamenti Salvatore 2. 1, Valensise 2. 2 e all'emendamento del Governo 2. 4. Accetta invece l'emendamento del Governo 2. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario agli emendamenti Salvatore 2. 1 e Valensise 2. 2. Raccomanda alla Camera l'approvazione dei suoi emendamenti 2. 3 e 2. 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2. 3, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Valensise 2. 2 è presente, si intende che vi abbiano rinunziato.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2. 4, non accettato dalla Commissione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario,* legge:

« Il CIPAA, entro il 31 gennaio dell'ultimo anno di previsione del piano precedente, predispone e presenta al Consiglio dei ministri e alle regioni lo schema di piano nazionale nei settori di cui al precedente articolo 1, in cui siano indicati:

a) gli indirizzi generali e gli obiettivi da conseguire ai fini della presente legge;

b) la ripartizione di massima di tali obiettivi fra le diverse regioni;

c) gli interventi di competenza nazionale da attuarsi dall'amministrazione dello Stato, dalla Cassa per il mezzogiorno o da società a prevalente partecipazione statale e dal laboratorio nazionale irriguo di cui alla legge 1° luglio 1977, n. 403;

d) l'ammontare dei finanziamenti previsti per la realizzazione del piano nazionale e la loro ripartizione fra gli interventi di competenza nazionale e i programmi regionali;

e) la ripartizione di massima dei finanziamenti tra le regioni per l'attuazione degli interventi di loro competenza;

f) la ripartizione di massima dei finanziamenti relativi agli interventi di cui alla lettera *c*);

g) le attività d'indagine, di studio e di ricerca di carattere nazionale ivi compresa la compilazione della carta di cui al successivo articolo 10 comma 2.

Le regioni, entro 45 giorni dall'invio dello schema di cui al primo comma del presente articolo, inviano al CIPAA le osservazioni e i pareri sullo schema di piano unitamente a un proprio schema di programma regionale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

Il CIPE nel quadro degli indirizzi programmatici per l'economia nazionale e del programma quinquennale per il Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183, d'intesa con una commissione composta da ciascuna regione e dalle province autonome di Trento e Bolzano, sentito il parere delle organizzazioni sindacali e professionali, delle associazioni delle cooperative, della Unione nazionale delle associazioni dei produttori, determina gli indirizzi generali da osservarsi nella formazione dei programmi regionali e dei piani nazionali di cui al precedente articolo 1.

In particolare il CIPE indica:

a) gli indirizzi per i settori previsti dal precedente articolo 1, nonché i criteri e le modalità comuni degli interventi pubblici per i settori stessi prevedendo misure di agevolazione più elevate per i territori nazionali;

b) gli interventi di dimensione sovraregionale o nazionale da attuarsi dall'amministrazione dello Stato, o dagli enti pubblici nazionali o dalle società a prevalente partecipazione statale ovvero dalle associazioni nazionali cooperative giuridicamente riconosciute, in corrispondenza con le esigenze dei programmi regionali;

c) i criteri per il coordinamento degli interventi previsti dai progetti speciali di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, e dalla legge 2 maggio 1976, n. 183;

d) i criteri per l'eventuale adeguamento dei programmi regionali e la ripartizione dei finanziamenti tra le regioni, avuto riguardo ai diversi obiettivi individuati e alla distribuzione territoriale degli interventi previsti;

e) la ripartizione dei finanziamenti relativi agli interventi di cui alla precedente lettera *b*);

f) le modalità per l'utilizzazione dei contributi erogati dai fondi comunitari nei settori considerati.

Il CIPE inoltre stabilisce le attività di indagine, di studio e di ricerca da svolgersi in forma unitaria per ciascun settore.

3. 1. **Salvatore, Vineis.**

Chi intende svolgerlo?

VINEIS. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: predispone, *inserire le seguenti*: su proposta del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

3. 5. **Il Governo.**

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), *aggiungere, in fine, le parole*: con riferimento all'incremento sia della produzione sia dell'occupazione.

3. 3. **Gorla, Castellina Luciana, Pinto.**

Al primo comma sopprimere le lettere b) *ed* e).

3. 4. **Gorla, Castellina Luciana, Pinto.**

L'onorevole Gorla ha facoltà di svolgerli.

GORLA. Signor Presidente, illustrerò insieme gli emendamenti che abbiamo presentati all'articolo 3 e all'articolo 4, in quanto sono collegati. Il nostro emendamento 3. 3 propone di precisare, con riferimento al primo comma, lettera *a*), che le misure che si intendono prendere sono sempre da riferire agli obiettivi d'incremento, sia della produzione, sia dell'occupazione: quest'emendamento, come vedremo, sarà ricorrente anche per articoli successivi; pertanto, do anche per illustrati gli analoghi emendamenti agli articoli successivi, cui facevo cenno poc'anzi.

Qual è il significato di questo primo emendamento? Credo sia abbastanza chiaro che si tratta di un invito a rifuggire da una logica di piano concepita in termini meramente produttivistici. È necessario ribadire che in ogni fase dell'articolazione e dell'esecuzione del piano, il problema della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione agricola deve essere assunto come caratterizzante in modo prioritario ogni logica di intervento. È una scelta precisa, che intendiamo ribadire. Non vale l'osservazione che tutto questo può essere considerato implicito, perché è stato affermato in altre occasioni sia di carattere legislativo sia di dichiarazione politica.

Pensiamo che sia molto importante ribadire questo concetto. Sviluppare l'agricoltura, a nostro avviso, non significa imboccare una strada fatta di ristrutturazioni intese con una mera logica imprenditoriale, che assume unicamente come punti di riferimento parametri di intensificazione produttiva, staccati dalla preoccupazione più generale di uno sviluppo che sia anche e soprattutto economico-sociale dell'agricoltura. L'emendamento 3. 3, è quindi ispirato ad un criterio che supera una concezione dello sviluppo dell'impresa isolata dagli obiettivi generali, economici e sociali della produzione agricola e della produzione economica più in generale, criterio che informa anche altri emendamenti che abbiamo presentato agli articoli successivi. Credo che queste ragioni, anche se esposte sinteticamente, valgano a dimostrare l'opportunità di approvarlo.

Il secondo emendamento (3. 4) si collega con il nostro emendamento 4. 3, inteso a sostituire il secondo comma del successivo articolo 4 e pertanto va illustrato congiuntamente su esso. L'articolo 4 disciplina le procedure attraverso cui il CIPAA forma le deliberazioni che portano alla definizione del piano. Credo sia opportuno partire dalla domanda: che cos'è il CIPAA? Non farò considerazioni sui « carrozzoni », che si istituiscono in questo paese. Comunque, vi è un dato di fatto. Il CIPAA è, anche nei suoi pretesi aspetti di razionalizzazione, di intersettorialità nell'affrontare il problema agricolo, un organo delegato del potere esecutivo, ed assolve in parte funzioni che erano in passato attribuite al CIPE.

Orbene, in tema di pianificazione agricola, noi intendiamo decisamente affermare una diversa concezione del modo di essere e delle funzioni degli organi che vi sono preposti, fondate sul decentramento dei poteri e sulla più larga possibile partecipazione locale e di base alla formazione di decisione che interessano – come nel caso dell'agricoltura – l'intera economia del paese.

In questo senso, con i nostri due emendamenti all'articolo 3 gli aspetti di preminente interesse regionale inerenti alle definizioni dello schema di piano nazionale sono tolti dalla normativa ricompresa nell'articolo in questione e rinviati al successivo articolo 4 dove trovano nel nostro emendamento 4. 3, una diversa disciplina ampiamente documentata a partecipativa, basata su una più larga organizzazione del consenso. Presentando questo emendamento vogliamo anche mettere alla prova la coerenza di tutti coloro che difendono il trasferimento dei poteri alle istituzioni decentrate, che difendono i princìpi contenuti nella legge n. 382, in definitiva che si muovono sul terreno della riforma delle istituzioni e della distribuzione del potere nel nostro paese.

Con l'emendamento 4. 3, noi proponiamo in concreto che, una volta determinati gli obiettivi nazionali del piano, il riparto di questi obiettivi e dei finanziamenti su scala regionale non venga adottato dal CIPAA in prima istanza, ma sulla base di un parere vincolante espresso dalla Commissione formata dai delegati rappresentanti le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

Non ci nascondiamo che questo emendamento ha un rilievo politico più generale, derivando da una concezione estensiva, come ho già detto, dei poteri, delle attribuzioni, dei caratteri di autogoverno che si vogliono dare ad organismi decentrati come le regioni, ad organismi che possono consentire maggiori livelli di partecipazione e di controllo nel concorrere alla formazione delle decisioni di carattere nazionale.

Questo è il senso complessivo degli emendamenti che ho illustrato e che quindi – lo ripeto ancora una volta – non hanno il significato di affermare un momento autonomo regionale staccato da qualsiasi momento unificante di intervento centrale, (che infatti è previsto qualora una maggioranza qualificata non si costituisca a quel livello), ma hanno il significato di impostare un discorso diverso nel modo di concepire la pianificazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

L'amministrazione e gli enti di cui al punto *c*) del presente articolo, entro 30 giorni dall'invio del sopraddetto schema, inviano al CIPAA e alle regioni interessate le proposte per gli interventi di loro competenza.

3. 2. Ianni, Branciforti Rosanna, Cocco Maria.

L'onorevole Ianni o altro firmatario intende svolgerlo?

IANNI. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Salvatore 3. 1, 3. 5 del Governo e Gorla 3. 3 e 3. 4. Esprime parere favorevole all'emendamento Ianni 3. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo esprime parere contrario agli emendamenti Salvatore 3.1., Gorla 3.3. e 3.4., mentre esprime parere favorevole all'emendamento Ianni 3. 2. Insiste sul suo emendamento 3.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 3. 5, non accettato dalla Commissione.

(*È respinto*).

Onorevole Gorla, mantiene i suoi emendamenti 3. 3 e 3. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GORLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gorla 3. 3.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Gorla 3. 4.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Ianni 3. 2 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione modificato con l'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Decorsi i termini di cui all'ultimo comma del precedente articolo il CIPAA, d'intesa con una commissione composta da un rappresentante di ciascuna regione e delle province autonome di Trento e Bolzano acquisiti i pareri delle unioni nazionali delle associazioni riconosciute dei produttori dei settori interessati, delle organizzazioni sindacali e professionali, delle associazioni nazionali cooperative giuridicamente riconosciute, nonché di altre associazioni nazionali operanti nei settori di cui all'articolo 1, presi in considerazione i pareri e gli schemi di programma comunicati dalle regioni e valutata la loro coerenza complessiva con gli obiettivi del piano nonché la loro reciproca compatibilità, adotta entro 30 giorni il testo definitivo del piano nazionale da sottoporre alla approvazione del Consiglio dei ministri.

In caso di mancata intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano il Consiglio dei ministri adotta le sue determinazioni sul piano previa informazione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Le regioni nonché le province autonome di Trento e Bolzano esercitano le proprie competenze nei settori previsti dal precedente articolo 1 sulla base di uno o più programmi regionali fra loro territorialmente coordinati, che esse predispongono con l'osservanza degli indirizzi di cui al precedente articolo 3, delle disposizioni fondamentali contenute nei titoli terzo e quarto della legge 9 maggio 1975, n. 153, e nella legge 10 maggio 1976, n. 352, e comunque nel rispetto delle disposizioni comunitarie, avendo riguardo a tutti gli interventi pubblici che si prevede possano essere attuati per i predetti settori nei rispettivi territori.

In particolare tali programmi:

a) individuano le zone di intervento anche avendo riguardo alle esigenze di difesa dell'ambiente e di salvaguardia del territorio e alle possibilità di recupero produttivo delle terre incolte;

b) precisano gli indirizzi e le priorità produttive o di intervento;

c) formulano proposte per il coordinamento degli interventi predisposti ed attuabili ai sensi degli articoli 1, 7 e 8 della legge 2 maggio 1976, n. 183;

d) indicano le forme ed i limiti dell'intervento finanziario per i diversi settori operativi nonché i mezzi per far fronte alle eventuali annualità per interventi che non trovano copertura negli stanziamenti autorizzati dalla presente legge;

e) prevedono le strutture aziendali ed interaziendali che consentano di realizzare condizioni di efficienza tecnico-economica delle produzioni;

f) prevedono, in conformità a quanto disposto nel titolo quinto della legge 9 maggio 1975, n. 153, le iniziative di informazione ed orientamento dei produttori agricoli necessarie per la migliore attuazione degli obiettivi e degli interventi individuati;

g) propongono quali interventi per iniziative di dimensione sovraregionale o nazionale possono essere svolti, oltre che dalle Regioni a norma del secondo comma dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, da enti pubblici nazionali o società a prevalente partecipazione statale;

h) formulano proposte per gli interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di altri Ministeri ai sensi delle leggi vigenti;

i) propongono le indagini, gli studi e le ricerche, anche sperimentali, necessari per la migliore realizzazione degli interventi previsti;

l) indicano il fabbisogno finanziario specificando distintamente le disponibilità della Regione e gli oneri che dovrebbero far carico sugli stanziamenti autorizzati dalla presente legge.

I programmi regionali sono trasmessi dalle Regioni al CIPE e al Ministero dell'agricoltura e delle foreste entro tre mesi dalla data di comunicazione dei relativi indirizzi generali per il settore deliberati dal CIPE.

4. 1. **Salvatore, Vineis.**

L'onorevole Salvatore o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

VINEIS. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: comunicati dalle Regioni, *aggiungere le seguenti*: e le proposte delle amministrazioni e degli enti di cui al punto *c*) dell'articolo 3.

4. 2. **Cocco Maria, Amici, Petrella.**

L'onorevole Maria Cocco ha facoltà di svolgerlo.

COCCO MARIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

La ripartizione dei finanziamenti tra le diverse regioni e secondo i settori d'intervento viene deliberata annualmente dal CIPAA in conformità di un parere vincolante espresso dalla commissione di cui al primo comma del presente articolo, con la maggioranza dei due terzi, in riferimento al piano nazionale e ai piani delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. In caso di mancato raggiungimento di tale maggioranza il CIPAA provvede a ripartire regionalmente obiettivi e finanziamenti di cui all'articolo 3 della presente legge e il Consiglio dei ministri adotta le sue determinazioni sul piano previa informazione alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

4. 3. **Gorla, Castellina Luciana, Pinto.**

L'onorevole Gorla ha già svolto, se non sbaglio, questo emendamento congiuntamente ad altri che riguardavano l'articolo 3 ed ai quali era connesso.

GORLA. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. Sono contrario agli emendamenti Salvatore 4. 1 e Gorla 4. 3 e favorevole all'emendamento Cocco Maria 4. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario agli emendamenti Salvatore 4. 1 e Gorla 4. 3; è favorevole all'emendamento Cocco Maria 4. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Vineis, mantiene l'emendamento Salvatore 4. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VINEIS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Cocco Maria 4. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Gorla, mantiene il suo emendamento 4. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GORLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione modificato dall'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Successivamente all'approvazione del piano nazionale, le regioni approvano, entro 30 giorni, i loro programmi relativi ai settori di cui alla presente legge, apportando anche eventuali variazioni e modifiche a provvedimenti già adottati in precedenza al fine di coordinarli con i programmi medesimi ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Il CIPE, d'intesa con la commissione prevista dal precedente articolo 3, in coerenza con gli indirizzi e i criteri emanati, verificata la rispondenza ad essi dei programmi regionali, nonché la loro reciproca compatibilità, formula ed approva i piani nazionali previsti dal precedente articolo 1.

In caso di mancata intesa con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, il CIPE, sentita la Commissione per le questioni regionali, trasmette i piani regionali e le osservazioni delle regioni al Consiglio dei ministri che approva i piani in via definitiva.

Possono essere disposti eventuali variazioni ed aggiornamenti dei piani nazionali nel corso del periodo di riferimento, su proposta del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o delle regioni interessate, con l'osservanza delle procedure previste dai precedenti commi.

5. 1. **Salvatore, Vineis.**

L'onorevole Salvatore o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

VINEIS. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo la parola: le regioni *inserire le seguenti*: previa acquisizione dei pareri in analogia a quanto previsto nel precedente articolo 4, primo comma.

5. 4. **La Commissione.**

È stato inoltre presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole da: apportando *alla fine dell'articolo, con le seguenti*: con riferimento all'incremento sia della produzione sia della occupazione. I programmi regionali dovranno precisare la quota di finanziamento riservata alla collina e alla montagna.

5. 3. **Gorla, Castellina Luciana, Pinto.**

L'onorevole Gorla ha facoltà di svolgerlo.

GORLA. Dopo il richiamo ai princìpi che abbiamo prima illustrato, in materia di sviluppo congiunto di occupazione e produzione, coerentemente con il discorso già svolto in proposito, vorrei effettuare alcune considerazioni sull'emendamento che proponiamo all'articolo 5.

Si chiede in esso che nei piani regionali vengano precisate le quote assegnate alla collina e alla montagna. Perché formuliamo tale richiesta? Riteniamo che i piani regionali (non entro nel merito del discorso relativo alla collina ed alla montagna, che svilupperò nella illustrazione di un successivo emendamento) debbano essere resi coerenti ad un obiettivo di piano nazionale: piano nazionale nel quale la particolare cura da dedicare allo sviluppo della collina e della montagna (e quindi il relativo finanziamento) deve costituire il tratto caratterizzante.

Riteniamo che a livello di piani regionali debba essere fatta detta precisazione poiché non siamo tra coloro che confondono l'autonoma determinazione regionale con lo stravolgimento, possibile, di obiettivi nazionali, all'interno dei quali questa autonoma determinazione regionale deve collocarsi. È, quindi, indispensabile che, nella definitiva formulazione del piano, sulla base, dunque, degli impegni che vengono presi a livello di piano regionale, siano acquisiti tutti gli elementi certi che comportino la realizzazione degli obiettivi generali indicati nello schema di piano.

Dare concreta realizzazione e verifica agli obiettivi assunti, in linea di principio, nella definizione dello schema generale, è per noi un fatto di estrema importanza. Di qui il significato dell'emendamento e del precetto in esso contenuto, di precisare le quote destinate alla collina ed alla montagna nei piani regionali. Torno a dire, signor Presidente, che nel merito di questa nostra preoccupazione, in ordine alla necessità di privilegiare questa parte dell'agricoltura, avrò modo di ritornare nell'illustrazione di un successivo emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le Regioni dovranno nel provvedimento di adozione dei loro programmi di settore provvedere anche al loro coordinamento con i programmi generali regionali di sviluppo economico e sociale e con i programmi di assetto territoriale, ove questi siano stati da esse approvati, oppure, in mancanza, con le direttive decise in materia dalle Regioni stesse.

5. 2. **Orlando, Compagna, Napoleoni, Spaventa.**

L'onorevole Orlando ha facoltà di svolgerlo.

ORLANDO. Signor Presidente, nel dare per svolto l'emendamento 5. 2. desidero motivare il mio voto contrario all'emendamento che ha testé illustrato l'onorevole Gorla, in quanto non ritengo che il suo contenuto debba essere inserito nella legge, costituendo oggetto di obiettivi nazionali di cui si fanno carico lo schema di piano nazionale nonché quelli di piani regionali.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Orlando, comunque le faccio rilevare che queste sue osservazioni avrebbero trovato la loro sede più pertinente in una dichiarazione di voto. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Salvatore 5. 1 e Gorla 5. 3 ed è favorevole all'emendamento Orlando 5. 2. Raccomando infine alla Camera l'approvazione dello emendamento 5. 4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato all'agricoltura e le foreste*. Concordo con il parere della Commissione e accetto l'emendamento 5. 4 della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 5. 4, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Gorla, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GORLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Orlando 5. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo della Commissioni modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

S dia lettura dell'articolo 6.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Il CIPAA coordina gli interventi di competenza nazionale di cui al punto *c*) del precedente articolo 3. A questo fine le amministrazioni e gli enti di cui allo stesso punto *c*) sono tenute a fornire, entro il 15 settembre di ogni anno, al CIPAA una relazione annuale circa lo stato di attuazione dei rispettivi interventi nonché ogni altra informazione utile o che venga richiesta.

Il CIPAA, entro il 30 settembre di ogni anno, d'intesa con la commissione di cui al precedente articolo 4, valuta lo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali ed elabora eventuali proposte di variazione e di aggiornamento da adottarsi, entro 30 giorni con le procedure previste per l'approvazione del piano di cui al precedente articolo 4 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Intervenuta l'approvazione del rispettivo piano nazionale le regioni adottano con legge i programmi regionali apportandovi gli adeguamenti eventualmente necessari in conformità ai criteri indicati nella lettera *d*) dell'articolo 3 e provvedono alla loro attuazione.

Per gli interventi di cui alla lettera *b*) del precedente articolo 3, gli enti e le società interessate trasmettono i relativi progetti operativi entro tre mesi dall'approvazione dei piani nazionali al CIPE e al ministro dell'agricoltura e delle foreste che, d'intesa con la commissione interregionale provvede ad accertarne la conformità alle previsioni dei piani nazionali medesimi.

L'erogazione delle provvidenze finanziarie ai soggetti beneficiari è disposta, anche in forma frazionata, previa presentazione di un progetto di massima di cui sia accertata la rispondenza ai programmi regionali.

Le regioni sono tenute ad assicurare il controllo sull'utilizzazione dei fondi erogati, anche mediante delega delle relative funzioni agli enti locali. Esse prevederanno inoltre ogni opportuna modalità per il recupero delle somme erogate e per la sospensione dei benefici in caso di mancata o irregolare utilizzazione.

6. 1. **Salvatore, Vineis.**

Chi intende illustrarlo?

VINEIS. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole: 15 settembre, *con le seguenti*: 30 giugno.

6. 4.

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Le regioni entro la stessa data di cui al comma precedente trasmettono al CIPAA una relazione sullo stato di attuazione dei programmi regionali.

6. 5.

Al secondo comma sostituire le parole: la commissione di cui al precedente articolo 4, *con le seguenti*: la commissione di cui al primo comma del precedente articolo 4.

6. 6.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di svolgerlo.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, dopo le parole: di aggiornamento, *aggiungere le seguenti*: anche relative ai finanziamenti.

6. 2. **Martino, Branciforti Rosanna, Gatti, Bardelli.**

Aggiungere, in fine, le parole: e secondo le norme di cui al sesto comma del successivo articolo 17.

6. 3. **Martino, Branciforti Rosanna, Gatti, Bardelli.**

L'onorevole Martino ha facoltà di svolgerli.

MARTINO. L'emendamento 6. 2 si illustra da sè. Ritiro l'emendamento 6. 3.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il CIPAA è tenuto annualmente a presentare al Parlamento una relazione dettagliata sullo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

6. 7.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgerlo ed è pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 6.

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Salvatore 6. 1, ed è favorevole agli emendamenti del Governo 6. 4, 6. 5 e 6. 6 e all'emendamento Martino 6. 2. Raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 6. 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Concordo con il relatore e sono favorevole all'emendamento della Commissione 6. 7. Raccomando inoltre all'approvazione della Camera gli emendamenti del Governo 6. 4, 6. 5 e 6. 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Salvatore, mantiene il suo emendamento 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 6. 4, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 6. 5, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 6. 6, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Martino 6. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 6. 7, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Delle provvidenze finanziarie previste dalla presente legge possono beneficiare secondo le priorità stabilite dagli statuti e dalle leggi regionali: le imprese familiari coltivatrici singole ed associate; le cooperative agricole e i loro consorzi, costituiti da coltivatori diretti, proprietari od affittuari singoli o associati, da mezzadri, coloni e lavoratori agricoli dipendenti con particolare riguardo alle cooperative costituite ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, sempreché siano iscritte nel registro prefettizio e nello schedario generale della cooperazione; le altre cooperative agricole e loro consorzi, iscritti nel registro e nello schedario predetti; gli impreditori che esercitano l'attività agricola a titolo principale ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153.

Per il settore della forestazione i soggetti beneficiari delle provvidenze sono: le comunità montane, i comuni singoli o associati e i loro consorzi , le aziende speciali, i consorzi forestali, le cooperative e i loro consorzi, gli imprenditori agricoli a titolo principale, nonché le società forestali costituite per una durata non inferiore ad anni 18.

Le cooperative e le società forestali sono ammesse al beneficio del pagamento delle imposte di registro ed ipotecarie in misura fissa per i seguenti atti:

a) atti costitutivi della società e atti di conferimento dei beni immobili o di crediti;

b) atti di acquisto in proprietà di fondi rustici idonei ad aumentare l'efficienza dell'azienda ed il relativo reddito attraverso il miglioramento quantitativo e qualitativo delle colture forestali;

c) atti di affitto di fondi rustici per una durata di almeno 18 anni;

d) aumenti di capitale in danaro, beni e crediti, quando gli aumenti sono indirizzati al potenziamento delle attività di cui alle precedenti lettere;

e) emissione di obbligazioni che sodisfino alle condizioni indicate alla lettera precedente;

f) atti concessi per le operazioni di cui sopra e precisamente di consenso alla iscrizione, riduzione, cancellazione di ipoteche anche se prestate da terzi, a garanzia delle operazioni stesse ed atti di estinzione di queste, nonché per la concessione di fidejussioni da parte di terzi ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma sopprimere le parole: secondo le priorità stabilite dagli statuti e dalle leggi regionali.

7. 1. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Al primo comma sostituire le parole: gli imprenditori che esercitano l'attività agricola a titolo principale ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, *con le seguenti*: gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile.

7. 2. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Al primo comma sostituire le parole: ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, *con le seguenti*: valutata in base ai criteri di reddito e di valore di cui all'articolo 13 della legge 9 maggio 1975, n. 153.

7. 3. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Al secondo comma sostituire le parole: gli imprenditori agricoli a titolo principale, *con le seguenti*: gli imprenditori agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile.

7. 4. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: ed ogni conduttore di terreni delle zone collinari e di montagna che partecipi alla realizzazione dei piani di forestazione secondo le norme e i criteri previsti al successivo articolo 10.

7. 5. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerli.

VALENSISE. Proponiamo all'attenzione della Camera l'emendamento 7. 1 nella speranza che possa essere accolto, in quanto ci sembra che la dizione dell'articolo 7, secondo cui « Delle provvidenze finanziarie previste dalla presente legge possono beneficiare secondo le priorità stabilite dagli statuti e dalle leggi regionali... », si espone ad una eventuale dichiarazione di incostituzionabilità dal punto di vista formale, mentre dal punto di vista sostanziale tale dizione, che fa riferimento alle priorità, non ci sembra rispondere agli scopi produttivistici che la legge si propone.

Le perplessità di carattere costituzionale derivano dal fatto che le priorità stabilite dagli statuti regionali (ammesso che vi siano statuti che prevedano tali priorità) non possono essere prescritte con legge dello Stato, se non si vogliono violare gli articoli 3 e 41 della Costituzione. L'articolo 3, come è noto, sancisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, mentre l'articolo 41 garantisce la libertà della iniziativa economica. È vero che lo Stato può

condizionare tale libertà attraverso programmi e controlli, affinché tale iniziativa possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali, ma è altrettanto vero che questa stessa libertà di iniziativa economica non consente graduatorie tra i cittadini.

Essendo il progetto di legge al nostro esame una legge-quadro diretta alle regioni, non vi è dubbio che spetterà alle regioni, con una loro scelta politica, in relazione alla composizione ed alle esigenze dei destinatari, non stabilire priorità, ma delineare linee politiche che possano far conseguire i fini produttivistici che la legge si propone. In altri termini, se in una regione non vi sono cooperative, ma esistono, in prevalenza, imprese diretto-coltivatrici, o imprese familiari singole o associate, non vi è dubbio che queste imprese saranno le principali destinatarie delle provvidenze previste da questa legge. A mio giudizio, quindi, non mi sembra consentito dalla nostra Costituzione poter stabilire con una legge-quadro tutta una serie di priorità.

Per quanto riguarda il nostro emendamento 7. 2, prendiamo atto della cortese risposta del relatore alle osservazioni svolte in sede di discussione sulle linee generali. Il nostro emendamento vuole impedire una discriminazione, in quanto nel testo in esame si identificano tra i destinatari della legge gli imprenditori che esercitano l'attività agricola a titolo principale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153, mentre si escludono altri imprenditori. In base a tale esclusione, il sospetto di incostituzionalità è in questo caso ancora maggiore. Inoltre diciamo che, nel merito, questa esclusione contrasta con i fini produttivistici che la legge si propone.

Il relatore, di fronte alle nostre osservazioni, ha risposto che le nostre preoccupazioni sono infondate, che non si è valuta fare alcuna distinzione fra « buoni » e « cattivi », e che si è soltanto cercato di evitare che i pochi sussidi statali vadano a finire nelle mani di chi ha una seconda attività. A noi sembra invece che proprio questo tipo di argomentazioni sia in contrasto con i fini produttivistici della legge perché, se dovessimo ragionare sempre in termini di seconda attività, neanche coloro i quali hanno titoli azionari potrebbero partecipare ai benefici della riconversione industriale. E si tratterebbe, come è noto, delle grandi banche, nonché delle grandi *holdings* finanziarie. Se si insiste in un ragionamento del genere, si arriverebbe proprio a queste conseguenze.

A mio giudizio l'emendamento da noi presentato è quanto mai accoglibile, perché vuole riaffermare non una nozione peregrina, ma quella di imprenditore agricolo, così come previsto dall'articolo 2135 del nostro codice civile, che ancora non mi risulta abrogato, ma che si tenta di abrogare in via di fatto, attraverso tali limitazioni. Se da parte delle forze politiche che sostengono princìpi di tal genere, se da parte della democrazia cristiana e del partito comunista si vuole abrogare l'articolo 2135 del codice civile, lo si faccia; ma non si emarginino gli imprenditori che, come ha osservato nel corso del suo intervento in sede di discussione sulle linee generali lo onorevole Compagna, portano dalla città alla campagna risparmio e spirito imprenditoriale. Saremmo altrimenti fuori dell'ordinamento positivo ed anche fuori della Costituzione.

Agli stessi intendimenti è ispirato l'emendamento 7. 3, che vuole rappresentare una sorta di zattera di salvataggio: se dovesse essere respinto il nostro emendamento 7. 2, che prevede l'inclusione degli imprenditori tra i destinatari delle provvidenze della legge, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, noi proponiamo, in via subordinata, che la valutazione della qualifica di imprenditore agricolo non venga fatta a norma dell'articolo 12 della legge n. 153 del 1975, ma in base ai criteri di reddito e di valore previsti dall'articolo 13 della stessa legge, che è meno rigoroso per quanto riguarda la quantità di attività devoluta all'agricoltura. Noi sappiamo che moltissimi imprenditori agricoli si trovano in queste condizioni, non per loro colpa, ma per lo stato oggettivo in cui le loro aziende si sono venute a trovare, e che è quello stesso che il progetto di legge in esame tende a correggere. Mi sembra quindi estremamente curioso, se non contraddittorio, che, proprio nel momento in cui si cerca di rimuovere le cause che hanno prodotto la limitazione dell'attività di taluni imprenditori nel campo agricolo, si impedisca loro di essere destinatari di finanziamenti volti a migliorare l'attività in oggetto.

L'emendamento 7. 4 segue la stessa logica.

A proposito, poi, della forestazione, abbiamo presentato l'emendamento 7. 5, che ci sembra particolarmente degno di essere

accolto. Esso sottolinea l'importanza straordinaria, ai fini sociali e collettivi, degli interventi sia pubblici sia privati in materia di forestazione nelle zone di montagna ed in quelle collinari. È necessario porre in evidenza i danni provocati a valle dal dissesto idrogeologico delle zone collinari e di montagna; ma destinatari dei benefici previsti per la forestazione devono essere tutti i conduttori, senza discriminazioni, perché altrimenti si possono creare disparità di trattamento a danno di queste zone. Chiunque operi in montagna o in collina è meritevole di essere destinatario di queste provvidenze: eventuali discriminazioni, oltre a suscitare gravi perplessità di natura costituzionale, sarebbero oggettivamente dannose per le finalità che la legge si propone.

Sono queste le ragioni per le quali raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti che ho avuto l'onore di presentare e di illustrare.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la parola: associate, *aggiungere le seguenti*: le associazioni dei produttori riconosciute.

7. 7. **Urso Salvatore.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Per il settore dell'irrigazione i soggetti beneficiari delle provvidenze sono: gli enti pubblici costituiti a tale scopo, i consorzi d bonifica ed i consorzi per l'utilizzazione delle acque a scopo irriguo, nonché gli imprenditori e le società che esercitano l'attività di distribuzione delle acque a scopo irriguo.

7. 9. **Urso Salvatore.**

L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di svolgerli.

URSO SALVATORE. Li do per illustrati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: nello schedario predetti, *aggiungere le seguenti:* le associazioni dei produttori riconosciute.

7. 8. **Bambi.**

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: le società semplici promosse tra imprese familiari coltivatrici per l'esercizio dell'agricoltura costituite con atto pubblico. Tali società acquisiscono personalità giuridica con la registrazione dell'atto presso la cancelleria del tribunale competente per territorio.

7. 14. **Bambi, Zuech, Bortolani, Zambon.**

L'onorevole Bambi ha facoltà di svolgerli.

BAMBI. Do per svolto l'emendamento 7. 8 e ritiro l'emendamento 7. 14, che ritengo assorbito dall'emendamento 7. 15 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bambi.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le regioni determinano con legge le procedure per l'erogazione dei finanziamenti alle imprese di cui al presente articolo sulla base di piani colturali conformi agli obiettivi di sviluppo sia della produzione sia dell'occupazione.

7. 10. **Gorla, Castellina Luciana, Pinto.**

L'onorevole Gorla ha facoltà di svolgerlo.

GORLA. Con questo emendamento noi chiediamo che le regioni determinino con legge le procedure per l'erogazione dei finanziamenti alle imprese in base a precisi piani colturali, presentati dalle imprese stesse. Ancora una volta noi cerchiamo di introdurre una concezione del piano, della sua operatività, delle procedure concrete che debbono essere adottate e che devono assicurar una coerenza tra scelte singole e generali.

Perché parliamo di piani colturali ai quali vincolare l'erogazione dei fondi? Perché, a nostro avviso, questo è l'unico modo per dare una definizione concreta a piani produttivi di carattere aziendale, per verificarne la coerenza con gli obiettivi regionali e nazionali prefissati. Il piano colturale ha rilievo non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo del principio, che noi abbiamo inteso affermare nello spirito dei nostri emendamenti, di sviluppo dell'occupazione. È del tutto evidente che

ad una scelta colturale sia connesso non soltanto un risultato economico più o meno congruo con quelli che sono gli obiettivi generali del piano agricolo, ma anche risultati in materia di occupazione.

Nella illustrazione di altri emendamenti abbiano già sottolineato la necessità di privilegiare questo aspetto; pertanto, riteniamo particolarmente importante che vi sia un vincolo non solo per una questione di coerenza con i piani nazionali, ma anche per verificare la realizzazione di questo obiettivo di sviluppo dell'occupazione. Ecco perché pensiamo che questo emendamento debba essere approvato.

In sostanza, riteniamo che, comunque possa essere intesa o teorizzata la libertà di impresa, essa non possa contrastare con gli interessi e con gli obiettivi generali che vengono assunti in sede nazionale. Questa la ragione per la quale il finanziamento non può essere erogato secondo criteri discrezionali di assegnazione, ma deve essere vincolato ad un preciso principio di rispondenza dei piani aziendali a quelli che sono gli obiettivi fissati in sede nazionale e regionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le regioni determinano con legge le procedure per l'erogazione dei finanziamenti alle imprese di cui al presente articolo tenendo presenti quelle fissate dalle leggi 9 maggio 1975, n. 153, e 10 maggio 1976, n. 352.

7. 11. **Orlando, Napoleoni, Spaventa.**

L'onorevole Orlando ha facoltà di svolgerlo.

ORLANDO. L'emendamento vuol richiamare le regioni alla utilizzazione dei princìpi contenuti nella legge sulle strutture della CEE, applicate in Italia, ed in quella per le zone svantaggiate. Questi princìpi, come è noto, si rifanno a vari finanziamenti per piani di sviluppo aziendale, anziché per singoli interventi che rappresentano sempre spese improduttive o dispersive.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

7. 6.

Onorevole sottosegretario?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'emendamento si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: gli imprenditori, *inserire le seguenti*: non coltivatori diretti.

7. 12.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole:

Le società promosse tra imprese familiari diretto coltivatrici per l'esercizio dell'agricoltura costituite con atto pubblico registrato presso la cancelleria del tribunale competente per territorio.

7. 15.

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

Le unità lavorative che saranno assunte da coltivatori diretti ai fini di sviluppo produttivo di cui alla presente legge e di incremento dell'occupazione giovanile ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, in soprannumero a quelle previste dalle leggi vigenti per l'acquisizione della qualifica di coltivatore diretto, non sono computate ai fini della conservazione della qualifica medesima.

7. 13.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarli. È altresì pregato di esprimere il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 7.

CAMPAGNOLI, *Relatore.* Do per illustrati gli emendamenti della Commissione e ne raccomando alla Camera l'approvazione. La Commissione è contraria agli emendamenti Valensise 7. 1, 7. 2, 7. 3 7. 4 e 7. 5, all'emendamento del Governo 7. 6 e a quelli Urso Salvatore 7. 9, Gorla 7. 10 e Orlando 7. 11. La Commissione accetta gli emendamenti di identico contenuto Urso Salvatore 7. 7 e Bambi 7. 8.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo è contrario agli emendamenti Valensise 7. 1,

7. 2, 7. 3, 7. 4 e 7. 5, nonché agli emendamenti Gorla 7. 10 e Orlando 7. 11. Accetta gli emendamenti di identico contenuto Urso Salvatore 7. 7 e Bambi 7. 8, nonché gli emendamenti della Commissione 7. 12 e 7. 13. Si rimette all'Assemblea per gli emendamenti della Commissione 7. 15 e Urso Salvatore 7. 9.

Per quanto riguarda in particolare l'emendamento del Governo 7. 6, vorrei far presente che le vigenti norme prevedono ampie agevolazioni per le imposte di registro e ipotecarie sugli atti stipulati dalle cooperative, per cui il terzo comma dell'articolo 7, che questo emendamento tende appunto a sopprimere, appare superfluo.

Per quanto riguarda specificamente i benefici previsti alla lettera *a*) di questo stesso comma dell'articolo 7, il Governo è contrario, perché tali benefici verrebbero ad alterare il sistema agevolativo previsto per le società cooperative. Il Governo è anche contrario ai benefici previsti per le società forestali, in quanto contrastanti con le direttive della riforma tributaria attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, recante nuova disciplina delle agevolazioni tributarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti Urso Salvatore 7. 7 e Bambi 7. 8, di identico contenuto, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Sono approvati*).

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 7. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7. 12, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 7. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7. 15, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7. 13, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Valensise, mantiene i suoi emendamenti 7. 4 e 7. 5, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Valensise 7. 4.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Valensise 7. 5.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 7. 6, sul quale la Commissione ha espresso parere contrario.

(*È respinto*).

Onorevole Salvatore Urso, mantiene il suo emendamento 7. 9, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea?

URSO SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Gorla, mantiene il suo emendamento 7. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GORLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Orlando, mantiene il suo emendamento 7. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ORLANDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Si da lettura dell'articolo 8.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario,* legge:

« Gli indirizzi generali, di cui al precedente articolo 3, determinano per il settore zootecnico gli obiettivi, anche quantitativi, della politica di sviluppo della zootecnia ivi compresi i comparti delle produzioni avicunicole e della piscicoltura nelle acque interne, nonché della produzione foraggera ed i criteri di massima per gli interventi pubblici nel settore tenuto conto sia della esigenza di realizzare gradualmente condizioni di efficienza della produzione, sia dell'esigenza di sodisfare attraverso la produzione interna la domanda dei consumatori.

Gli interventi di cui alla lettera *c*) del precedente articolo 3 avranno riguardo soprattutto alle iniziative concernenti la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti zootecnici.

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata quinquennale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

8. 1. **Amici, Giannini.**

L'onorevole Amici ha facoltà di svolgerlo.

AMICI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CAMPAGNOLI, *Relatore.* La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Amici 8. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario,* legge:

« Gli indirizzi generali, di cui al precedente articolo 3, indicano gli obiettivi, anche quantitativi, della politica di sviluppo delle produzioni ortoflorofrutticole, ivi comprese le colture a fini di trasformazione industriale, ed i criteri di massima per gli interventi pubblici nel settore, tenuto conto sia della esigenza di realizzare gradualmente condizioni di efficienza della produzione, sia della esigenza di potenziare le esportazioni anche attraverso il miglioramento qualitativo delle colture.

Gli interventi di cui alla lettera c) del precedente articolo 3 avranno riguardo soprattutto alle iniziative concernenti la commercailizzazione e la trasformazione dei prodotti ortoflorofrutticoli.

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata quinquennale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

9. 1. **Petrella, Bonifazi.**

L'onorevole Petrella ha facoltà di svolgerlo.

PETRELLA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Petrella 9. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Gli indirizzi generali di cui al precedente articolo 3 per il settore della forestazione avranno riguardo alle esigenze dell'incremento della produzione legnosa, in particolare mediante l'esecuzione di piantagioni di specie forestali a rapido accrescimento in terreni non convenientemente utilizzati o utilizzati per colture agricole o attività di allevamento oppure destinabili al rimboschimento o al miglioramento della silvicoltura esistente per la tutela dell'ambiente in genere e del dissesto idrogeologico in particolare.

Per definire le naturali vocazioni ai fini delle diverse destinazioni di cui sopra dovrà provvedervi entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dal CIPAA d'intesa con la Commissione di cui al precedente articolo 4, alla compilazione della carta delle destinazioni potenziali agricolo-silvo-forestali delle zone di cui alla legge 10 maggio 1976, n. 352.

Inoltre gli indirizzi stessi preciseranno sia gli interventi di competenza nazionale necessari alla tutela e alla valorizzazione dei parchi esistenti e in via di costituzione sia alla lotta contro gli incendi e all'onere per il relativo pronto ed efficace esercizio sia infine le modalità per l'individuazione delle zone da destinare a piantagioni di specie legnosa a rapido accrescimento. Tali indirizzi verranno anche realizzati mediante interventi diretti al miglioramento dei boschi esistenti, ivi comprese le opere di trasformazione, conversione e sistemazione idraulico-forestali.

Le regioni provvederanno entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge a definire le normative per la valorizzazione dei prodotti del bosco e sottobosco e per la tutela della flora, anche ai fini della tutela ecologica dell'ambiente.

Per gli interventi di cui al presente articolo, le regioni possono avvalersi della collaborazione del corpo forestale dello Stato ai sensi della lettera *g*) dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, di attuazione della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Ai fini previsti dal presente articolo le regioni o gli organismi da queste delegati favoriscono la promozione di consorzi volontari tra i proprietari e i conduttori dei terreni; le regioni o gli enti da queste delegate possono altresì costituire coattivamente consorzi tra proprietari e conduttori di terreni con l'osservanza, in quanto applicabili, delle norme fondamentali concernenti i consorzi di miglioramento fondiario.

I proprietari ed i possessori di terreni rimboschiti o migliorati ai sensi della presente legge debbono compiere le operazioni di gestione e di utilizzazione delle colture in base ad un piano di coltura e conservazione formato ed approvato secondo quanto stabilito dalle leggi regionali, o, in mancanza, dalla legge 30 dicembre 1923, n. 3267. In sede di approvazione dei relativi piani di coltura sono stabiliti i tempi ed i modi di utilizzazione delle colture a rapido accrescimento anche in deroga a quanto previsto dalle norme di legge vigenti.

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata decennale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ottavo comma.

10. 1. **Cocco Maria, Bardelli.**

L'onorevole Maria Cocco ha facoltà di svolgerlo.

COCCO MARIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Cocco Maria 10. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Gli indirizzi generali, di cui al precedente articolo 3, per il settore delle irrigazioni determinano gli obiettivi della politica nazionale di sviluppo dell'irrigazione ed i criteri di massima per i relativi interventi pubblici, con riguardo a bacini idrografici o gruppi di bacini o sottobacini costituenti aree di intervento in materia di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo, determinano altresì le direttive generali per il riordino delle utenze irrigue.

Gli interventi da considerare in via prioritaria sono quelli concernenti l'ultimazione e il completamento di opere già in parte realizzate; i progetti di nuova irrigazione nelle regioni meridionali; l'adeguamento, l'ammodernamento o il ripristino di opere esistenti; la esecuzione di opere di accumulo di acque aventi funzione anche di difesa del suolo da esondazioni e comunque di provvista di acque per usi plurimi, nonché di ravvenamento di falde sottorranee; l'esecuzione di opere da effettuarsi in zone montane di prevalente interesse agricolo; la realizzazione di complessi organici di opere in zone anche non classificate di bonifica che consentano un miglioramento delle condizioni di produttività agricola e comunque di esercizio economico dell'agricoltura, nonché quelli da effettuare per aggiornare e rinnovare la rete di scolo dei terreni di piano, anche in rapporto ad una loro razionale sistemazione che consenta più elevate produzioni unitarie. Il piano nazionale, ai fini degli eventuali aggiornamenti, è verificato ogni biennio con le procedure di cui al precedente articolo 4. Il piano nazionale ed i programmi regionali hanno durata decennale.

Il 60 per cento del finanziamento è riservato alle regioni meridionali ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo le parole: di falde sotterranee, *aggiungere le seguenti*: e di loro ricerca.

11. 3. **Urso Salvatore.**

L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di svolgerlo.

URSO SALVATORE. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo le parole: più elevate produzioni unitarie, *aggiungere le seguenti*: l'assistenza tecnica e la preparazione professionale necessarie a rendere possibile la trasformazione irrigua aziendale.

11. 2. **Orlando, Compagna.**

L'onorevole Orlando ha facoltà di svolgerlo.

ORLANDO. Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sopprimere le parole: Il piano nazionale ed i programmi regionali hanno durata decennale.

11. 1. **Dulbecco, Branciforti Rosanna.**

L'onorevole Dulbecco ha facoltà di svolgerlo.

DULBECCO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole agli emendamenti Urso Salvatore 11. 3 e Dulbecco 11. 1. È altresì favorevole all'emendamento Orlando 11. 2, a condizione che in esso le parole: « a rendere possibile », siano sostituite dalla parola: « alla ». In altre parole, l'emendamento Orlando 11. 2, nella nuova formulazione, risulta così formulato: *Al secondo comma, dopo le parole*: più elevate produzioni unitarie, *aggiungere le seguenti*: la assistenza tecnica e la preparazione professionale necessarie alla trasformazione irrigua aziendale.

PRESIDENTE. Onorevole Orlando, accetta la nuova formulazione del suo emendamento 11. 2 testé proposta dal relatore ?

ORLANDO. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Orlando. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta gli emendamenti Urso Salvatore 11. 3 e Dulbecco 11. 1, nonché l'emendamento Orlando 11. 2 nel testo modificato secondo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Urso Salvatore 11. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Orlando 11. 2, nel testo modificato secondo la proposta del relatore e accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Dulbecco 11. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 12. Se ne dia lettura.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Gli interventi nel settore dell'irrigazione previsti nei piani nazionali e nei programmi regionali di cui alla presente legge riguardano la realizzazione, la manutenzione e l'esercizio di opere pubbliche di irrigazione e di quelle connesse, ivi comprese le opere di bonifica idraulica nonché quelle di completamento e manutenzione straordinaria della rete dei canali demaniali di irrigazione. Con l'entrata in vigore della presente legge, i canali demaniali di irrigazione tuttora amministrati dal Ministero delle finanze sono trasferiti alle Regioni.

Si intendono comprese tra le opere da finanziare con gli stanziamenti previsti dalla presente legge anche le opere di accumulo, ancorché assicurino quote di capacità di invaso per la regolazione idraulica dei corsi d'acqua interessati.

Nella predisposizione dei programmi deve essere considerato l'onere delle spese di manutenzione nei limiti percentuali fissati per la esecuzione delle stesse. Nei territori non classificati di bonifica si applicano le stesse disposizioni previste per le opere di bonifica sempre che esistano organizzazioni idonee ad assicurare la manutenzione e l'esercizio delle opere e degli impianti.

Le opere e gli interventi di competenza dello Stato nel settore dell'irrigazione vengono eseguiti con l'osservanza delle procedure e delle modalità di cui agli articoli 24 e 26 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonché agli articoli 21 e 22 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere l'ultimo periodo.

12. 1.

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Le opere di accumulo di acqua a prevalente scopo irriguo nonché le opere prima-

rie di adduzione e riparto delle acque ad uso irriguo, riconosciute, d'intesa con le regioni, di interesse nazionale, vengono eseguite a totale carico dello Stato, applicandosi le norme relative alle opere pubbliche statali per quanto attiene alla istruttoria dei progetti ed alle modalità di esecuzione delle opere.

12. 3.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di svolgerli.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Con l'emendamento 12. 1, il Governo ha proposto la soppressione dell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 12 perché, a distanza di meno di tre mesi dalla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1977, n. 616, che ha dato attuazione alla delega di cui alla legge 22 luglio 1975, n. 382, riguardante il completamento del trasferimento di funzioni alle regioni, non si ritiene di prevedere un nuovo trasferimento. Ricordo che la stessa commissione Giannini auspicò che non si formassero tanti demani idrici regionali, tenuto conto del fatto che le risorse idriche devono essere destinate a sodisfare il bisogno primario della generalità dei cittadini e che la funzione svolta dal demanio dello Stato è stata idonea a realizzare esigenze, interessi e bisogni sociali. Tale orientamento risulta recepito dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che appunto non ha contemplato il passaggio dei canali demaniali di irrigazione alle regioni.

L'emendamento 12. 3 si illustra da sé.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: e sottoposti alla disciplina prevista per le altre opere pubbliche di irrigazione d'interesse regionale ed interregionale.

12. 4.

Onorevole relatore?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. L'emendamento si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Le imprese che per effetto degli interventi di cui alla presente legge sono poste in grado di fruire dell'irrigazione, sono tenute a valersene secondo un piano di utilizzazione da esse predisposto e approvato secondo procedure da stabilirsi con legge regionale.

In caso d'inadempienza o di mancato rispetto del piano di cui al precedente comma il possesso del fondo potrà essere tolto all'imprenditore e concesso ad altri, con preferenza agli imprenditori che utilizzino fondi contermini, sulla base di un nuovo piano di utilizzazione.

12. 2. Gorla, Castellina Luciana, Pinto.

L'onorevole Gorla ha facoltà di svolgerlo.

GORLA. È del tutto evidente che il principio che vogliamo affermare nel nostro emendamento riprende per altri aspetti quello che abbiamo ribadito a proposito del vincolo del finanziamento alle imprese solo a seguito delle presentazioni di precisi piani colturali. Quello che vogliamo ancora una volta affermare è che la libertà di impresa non può contrastare con gli interessi generali.

Inoltre a noi sembra che questo contrasto tra interessi singoli e interessi collettivi fissati dal piano diventi assolutamente inammissibile, nel momento in cui il beneficio di cui si tratta è conferito alla singola impresa mediante l'impiego di risorse e di investimenti collettivi. È chiaro che l'irrigazione è legata a tutto un campo di scelte nell'indirizzo colturale e questo investe, di nuovo, gli obiettivi generali di piano assunti e gli obiettivi di sviluppo dell'occupazione.

Abbiamo inteso ribadire con questo emendamento che il diritto dei privati non può prevalere sull'interesse collettivo. Ci sembra che nella forma con cui proponiamo di intervenire – con una sanzione nel caso di inadempienza – si possano individuare degli elementi di rilevanza giuridica e di principio, togliendo il possesso, cioè in sostanza il diritto di sfruttamento di quel terreno in caso di inadempienza.

Ora, è del tutto evidente che questa nostra formulazione non si riferisce semplicemente al diritto di esproprio per ragioni di pubblico interesse, perché se avessimo vo-

luto affermare questo, avremmo richiamato i criteri già contenuti nella legge sulla bonifica del 1933.

In realtà qui non si vuole colpire in caso di inadempienza la proprietà della terra, ma il diritto al suo sfruttamento. In sostanza, si introduce una separazione tra diritto di proprietà e diritto di sfruttamento del suolo a fini agricoli.

Potremmo dire che vi sono forti analogie tra questo criterio e quanto si tentò – almeno da parte nostra e di altri – di affermare nella discussione della legge sul regime dei suoli a proposito della separazione tra *ius aedificandi* e diritto di proprietà. Si tratta, quindi, di un criterio del tutto analogo; è analoga anche l'ispirazione, come pure la preoccupazione di limitare la libertà imprenditoriale e di sfruttamento di un bene di cui si dispone qualora questo risulti in contrasto con gli interessi e le disposizioni generali in merito.

Ci rendiamo conto che, se questo emendamento venisse accolto, si renderebbero necessari, probabilmente, successivi perfezionamenti giuridici di rilievo più generale di quanto non sia già contenuto nella semplice formulazione di questo emendamento. Abbiamo scelto questa via perché riteniamo vi sia la necessità politica di introdurre questo criterio in una legge di rilievo come quella in discussione.

Infine, signor Presidente, riservandoci – se sarà il caso – di ritornare al momento opportuno su questo principio di separazione tra i due diritti che si vuole introdurre, vorrei dire che siamo convinti che questo criterio non contrasta con lo spirito della Costituzione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12 ?

COMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento del Governo 12. 1, mentre è favorevole all'emendamento del Governo 12. 3.

La Commissione è altresì contraria allo emendamento Gorla 12. 2 poiché si tratta di una materia che viene affrontata in modo preciso ed organico nel progetto di legge sulle terre incolte che la Commissione agricoltura ed il Comitato ristretto hanno terminato di esaminare proprio stamattina. Questo stesso provvedimento è presumibile sia approvato in sede legislativa dalla Commissione mercoledì prossimo. Per questi motivi riteniamo che non possa essere introdotto così, in maniera un po' farraginosa, quanto previsto da questo emendamento dell'onorevole Gorla. Raccomando infine all'approvazione della Camera l'emendamento della Commissione 12. 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Per coerenza, avendo presentato l'emendamento 12. 1, il Governo si rimette all'Assemblea per l'emendamento della Commissione 12. 4. È contrario, invece, all'emendamento Gorla 12. 2. Raccomanda all'approvazione della Camera i suoi emendamenti 12. 1 e 12. 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 12. 1, sul quale la Commissione ha espresso parere contrario.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 12. 4, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 12. 3, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Onorevole Gorla, mantiene il suo emendamento 12. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GORLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione, modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Gli indirizzi generali di cui al precedente articolo 3, relativamente alle colture arboree mediterranee avranno riguardo alla riconversione, alla trasformazione e alla

qualificazione delle colture medesime e in particolare di quelle olivicole, alla iniziative per la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti, con preferenza alle forme cooperative e associative, alle opere di miglioramento fondiario, agli indirizzi produttivi nei comparti predetti, alle priorità e alle forme di coltivazione e di incentivazione.

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata quinquennale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

13. 1. **Ianni, Gatti.**

L'onorevole Ianni ha facoltà di svolgerlo.

IANNI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Ianni 13. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione, modificato dallo emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario,* legge:

« Gli indirizzi generali di cui al precedente articolo 3, relativamente al settore della vitivinicoltura, avranno riguardo alla ricostituzione e qualificazione dei vigneti, nel rispetto dei regolamenti CEE n. 1162 del 1975 e n. 3140 del 1976, nonché alla difesa fitosanitaria dei vigneti stessi effettuata da organismi associativi con mezzi aerei; alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti con preferenza alle forme cooperative ed associative; alla repressione delle frodi; alla tutela e alla valorizzazione dei prodotti, in particolare quelli VQPRD, con il fine della loro diffusione nell'ambito comunitario ed extracomunitario.

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata quinquennale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

14. 1. **Gatti, Dulbecco.**

L'onorevole Gatti ha facoltà di svolgerlo.

GATTI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gatti 14. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 15.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario,* legge:

« Gli indirizzi di cui al precedente articolo 3 relativamente ai terreni di collina e di montagna avranno riguardo alle esigenze di utilizzare e di valorizzare i terreni medesimi mediante interventi volti a realizzare il riordino agrario e fondiario in funzione di nuovi assetti produttivi, con

particolare riguardo a quelli che presentano una naturale capacità di assicurare elevate produzioni unitarie e di foraggi e cereali per uso zootecnico.

Gli indirizzi di cui al precedente comma individuano in particolare:

a) le zone di intervento suscettibili di valorizzazione produttiva e le produzioni da sviluppare nelle medesime;

b) le opere da realizzare, le priorità e le forme di incentivazione, favorendo in particolare la creazione e lo sviluppo di forme associative e cooperative alle quali assegnare i terreni incolti in base alle norme di legge vigenti.

Il piano nazionale e i programmi regionali hanno durata decennale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma aggiungere il seguente:

Nelle zone di collina e di montagna previste ai precedenti commi, ove sia stata constatata una diminuzione media annuale della popolazione attiva residente di almeno l'1 per cento nell'ultimo triennio, sono concessi ai conduttori agricoli, ai salariati e ai coadiuvanti familiari contributi personali transitori per la valorizzazione delle zone di collina e di montagna soggette a spopolamento strutturale per un periodo non superiore a 5 anni dall'entrata in vigore della presente legge. Le regioni fisseranno la durata effettiva del periodo di erogazione di tali contributi ed il loro ammontare.

15. 2. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerlo.

VALENSISE. Nello svolgere questo emendamento desidero sottolineare l'importanza che noi vi annettiamo, sembrandoci una disposizione integrativa della norma di cui all'articolo 15. Questo ultimo, infatti, si occupa delle zone di collina e di montagna e della necessità di individuare in questi terreni le zone di intervento suscettibili di valorizzazione produttiva, le opere da realizzare, le priorità e le forme di incentivazione. Ora, a noi sembra che manchi in quest'articolo qualcosa che si riferisca, per così dire, all'elemento umano, che poi è proprio quello maggiormente deficitario nelle zone in questione, a causa della loro scarsa produttività. Sappiamo infatti che la vita nelle zone di collina e di montagna – non certo per colpa di coloro che sono stati costretti ad abbandonarla – è stata ed è tanto difficile, al punto da costringere i residenti, e soprattutto le forze produttive, ad abbandonare sia la montagna, sia la collina.

Con l'emendamento proposto noi intendiamo far sì che il sacrificio di coloro che hanno deciso di rimanere in queste zone, per combattere la loro battaglia a favore della produzione agricola, sia apprezzato, e lo sia attraverso una provvidenza di carattere non assistenziale ma che rappresenti un incentivo, una sorta di indennità per i disagi derivanti da tale residenza. Questa indennità dovrebbe essere temporanea, in quanto in equilibrio ed armonia con le altre provvidenze capaci di incrementare la produttività delle zone di collina e di montagna; inoltre, essa dovrebbe essere devoluta dalla regione, con riferimento all'individuazione dei soggetti e, infine, dovrebbe risultare elargita non indiscriminatamente, ma soltanto in quelle zone collinose e montagnose che presentano, sotto il profilo obiettivo, dei parametri che noi indichiamo, nell'emendamento proposto, nella diminuzione dell'1 per cento nell'ultimo triennio della popolazione attiva: parametri, cioè, che denotino una tendenza allo spopolamento di tali zone.

Ci sembra che, senza l'introduzione della modifica da noi proposta, e quindi di un incentivo del genere, la norma di cui all'articolo 15 sia destinata a rimanere lettera morta. Infatti, senza un cospicuo elemento umano, e senza la cointeressenza dei produtotri, dei contadini, dei conduttori agricoli, dei salariati, dei coadiuvanti familiari a mantenere la loro residenza nelle zone di collina e di montagna, la valorizzazione delle medesime risulterà quanto mai difficile. Sono queste, signor Presidente, le ragioni per cui raccomandiamo alla Camera l'approvazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il terzo comma.

15. 1. **Dulbecco, Martino.**

L'onorevole Dulbecco ha facoltà di svolgerlo.

DULBECCO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 15 ?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento Dulbecco 15. 1 e contraria all'emendamento Valensise 15. 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Dulbecco 15. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo della Commissione, modificato dallo emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 16.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Gli stanziamenti previsti per gli interventi nei settori di cui alla presente legge, sulla base di leggi già in vigore, iscritti in esercizi precedenti del bilancio statale, sono ricompresi nel piano nazionale ove non siano stati impegnati precedentemente alla entrata in vigore della presente legge.

Dei finanziamenti previsti dalla presente legge per interventi di competenza nazionale, è riservata una quota non inferiore al 40 per cento, da utilizzare globalmente nei territori meridionali ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

Dei finanziamenti previsti dalla presente legge una quota non inferiore al 40 per cento è riservata alle zone di collina e di montagna.

16. 2. **Gorla, Castellina Luciana, Pinto.**

L'onorevole Gorla ha facoltà di svolgerlo.

GORLA. Chiediamo che venga inserita nell'articolo 16 una norma secondo la quale una quota non inferiore al 40 per cento dei finanziamenti previsti dalla presente legge sia riservata alle zone di collina e di montagna.

Desidero sottolineare l'ampiezza ed il rilievo di una richiesta di tal genere; ampiezza e rilievo che trascendono una serie di dati strettamente economici e il tipo di colture agricole che si possono e si debbono impiantare in questi territori. A parte le considerazioni sulla tendenza allo spopolamento e ad una degradazione di queste zone, intese non solo in senso agricolo ma in modo più complesso, mi sembra evidente che un particolare sforzo in tale direzione non debba rispondere a criteri meramente economicisti, ma a preoccupazioni di carattere sociale in senso più generale.

Una decisione di tal genere ha rilievo dal punto di vista degli indirizzi colturali e, quindi, dei riflessi sull'occupazione; ha rilievo sotto il profilo del risanamento idrogeologico, concepito in un contesto di interventi articolati, volti ad un risanamento complessivo e non di tipo settoriale; ha rilievo sotto il profilo sociale, in riferimento al tipo di cooperazione nuova, che si tende a stabilire in queste zone.

In proposito occorre incoraggiare la tendenza a sviluppare forme di associazionismo orizzontale, impostate dal basso, che superino positivamente la tradizione dell'associazionismo corporativo e verticale, che vige nel settore agricolo. Inoltre, vi è un rilievo sociale in relazione alle categorie di operatori agricoli che insistono in questi territori e che rappresentano una proprietà contadina piccola e media.

La nostra proposta muove in direzione di una concezione generale di sviluppo del-

l'agricoltura. Occorre, infatti, evitare il pericolo di una separazione tra coloro che vivono ed operano in queste zone, e una agricoltura di pianura, che si vuole maggiormente proteggere.

Desidero fare un'ultima considerazione. Si parla molto di bilancia dei pagamenti e di bilancia commerciale, ma è evidente che privilegiare lo sviluppo della collina e della montagna significa affrontare un discorso sulla zootecnia; un settore che grava pesantemente (e non solo per la specifica condizione di dipendenza del nostro commercio agricolo dal mercato estero) sulla nostra economia in generale.

Si fanno tante chiacchiere su tutti questi temi; crediamo sia il caso di adottare delle misure concrete per avviare finalmente a soluzione il problema.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire la cifra 40 *con la seguente*: 60.

16. 1. **Urso Salvatore.**

L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di svolgerlo.

URSO SALVATORE. Con questo emendamento si vuol dare una risposta concreta ai problemi dello sviluppo del meridione, assegnando ad esso il 60 per cento delle somme messe a disposizione dal presente progetto di legge.

Dobbiamo tutti assieme riconoscere che per il meridione si rende indispensabile una maggiore disponibilità finanziaria, tenuto conto che abbiamo unanimemente riconosciuto che esso ha una vocazione preminente allo sviluppo agricolo. Se consideriamo il tasso della popolazione agricola, della disoccupazione giovanile; se poniamo mente a quanto stiamo vivendo in questi ultimi tempi; se, infine, teniamo conto delle cose che il ministro ci ha detto in relazione all'entrata nella Comunità economica europea dei paesi del bacino del Mediterraneo, appare logica ed indispensabile una maggiore disponibilità finanziaria, necessaria ad assicurare maggiori strutture di commercializzazione e, soprattutto, di trasformazione dei prodotti agricoli.

Per tutti questi motivi invito la Camera ad esprimersi favorevolmente per una maggiore incentivazione finanziaria del nostro meridione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 16 ?

CAMPAGNOLI, *Relatore*, La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Gorla 16. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento Urso Salvatore 16. 1, debbo dire che la Commissione lo ha valutato attentamente, ma esprime su di esso parere contrario. Il provvedimento ha già in sé un taglio meridionalista ma, nel momento in cui noi andiamo ad esaltare le regioni e diamo loro, come è giusto, la possibilità di fornire i piani e, quindi, i finanziamenti, occorre anche dar loro la possibilità di intervenire dove è necessario.

Desidero solo ricordare che per il settore dell'olivicoltura, per la politica, quindi, delle grandi strutture mediterranee, per le zone interne, abbiamo riservato il 60 per cento all'irrigazione, percentuale che va – è sottinteso – al Mezzogiorno. Per questo fissare delle cifre e, quindi creare una rigidità potrebbe anche significare sconvolgere il significato del provvedimento e, quindi, anche le possibilità stesse delle autonomie regionali.

Vorrei pregare l'onorevole Urso di comprendere il senso di questo nostro parere contrario al suo emendamento, che non è certamente antimeridionalista. Infatti, proprio nel momento in cui vogliamo esaltare le autonomie e, quindi, anche le regioni del Mezzogiorno – ne abbiamo discusso ieri – il nostro parere contrario all'emendamento trova la sua giustificazione, dato che esso tende a salvaguardare le regioni, a dare loro la possibilità di non essere costrette in limiti stabiliti dalla legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo esprime parere contrario all'emendamento Gorla 16. 2 e, per gli stessi motivi addotti dal relatore, all'emendamento Urso Salvatore 16. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti, Onorevole Gorla, mantiene il suo emendamento 16. 2 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GORLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Salvatore Urso, mantiene il suo emendamento 16. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

URSO SALVATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Per il finanziamento degli interventi pubblici nei settori di cui all'articolo 1 della presente legge, è autorizzata la spesa di lire:

700 miliardi per l'esercizio 1978;

1.100 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1979 al 1982.

È inoltre stanziata per gli interventi nei settori della irrigazione e della forestazione la somma di lire 380 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1983 al 1987.

Per l'esercizio 1978 la somma di lire 670 miliardi è così ripartita:

lire 200 miliardi per il settore zootecnico;

lire 110 miliardi per il settore ortoflorofrutticolo;

lire 50 miliardi per il settore della forestazione;

lire 200 miliardi per il settore dell'irrigazione;

lire 70 miliardi per la utilizzazione dei terreni di collina e di montagna;

lire 20 miliardi per le colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura;

lire 20 miliardi per il settore vitivinicolo.

Per gli esercizi dal 1979 al 1982 la somma annua di lire 1.100 miliardi è così ripartita:

lire 230 miliardi per il settore zootecnico;

lire 180 miliardi per il settore ortoflorofrutticolo;

lire 90 miliardi per il settore della forestazione;

lire 320 miliardi per il settore dell'irrigazione;

lire 210 miliardi per l'utilizzazione dei terreni di collina e di montagna;

lire 35 miliardi per le colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura;

lire 35 miliardi per il settore vitivinicolo.

Per gli esercizi dal 1983 al 1987 la somma annua di lire 380 miliardi è così ripartita:

lire 300 miliardi per il settore dell'irrigazione;

lire 80 miliardi per il settore della forestazione.

Le somme destinate ai vari settori di cui ai precedenti commi potranno essere variate annualmente in aumento o in diminuzione nei limiti dello stanziamento complessivo di ciascun esercizio dal CIPAA, d'intesa con la Commissione di cui al primo comma del precedente articolo 3, in relazione alle esigenze derivanti dalle verifiche annuali e biennali di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

In sede di riparto dei finanziamenti saranno determinate le somme da iscrivere in aumento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 18 maggio 1970, n. 281, e le somme per gli interventi di cui alle lettere *c*) e *g*) del precedente articolo 3 da iscriversi negli stati di previsione delle amministrazioni dello Stato.

L'erogazione dei finanziamenti alle regioni è disposta e deve essere effettuata annualmente entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello al quale i finanziamenti si riferiscono. L'erogazione per il primo anno è disposta e deve essere effettuata entro 30 giorni dall'approvazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

All'onere di lire 700 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1978 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

Per il finanziamento degli interventi pubblici nei settori di cui al precedente articolo 1 e per il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne di cui al successivo articolo 19 della presente legge, è autorizzata la spesa di lire 7.000 miliardi in ragione di lire 515 miliardi nell'anno finanziario 1978, di lire 860 miliardi nell'anno finanziario 1979, di lire 1.120 miliardi in ciascuno degli anni finanziari 1980, 1981 e 1982, di lire 625 miliardi nell'anno finanziario 1983, di lire 440 miliardi nell'anno finanziario 1984 e di lire 400 miliardi in ciascuno degli anni finanziari 1985, 1986 e 1987.

Gli importi di cui al precedente primo comma sono così destinati:

a) al settore zootecnico, per complessive lire 1.120 miliardi, in ragione di:

lire 150 miliardi nell'anno 1978;
lire 200 miliardi nell'anno 1979;
lire 230 miliardi in ciascuno degli anni dal 1980 al 1932;
lire 80 miliardi nell'anno 1983;

b) al settore ortofrutticolo, per complessive lire 830 miliardi, in ragione di:

lire 100 miliardi nell'anno 1978;
lire 150 miliardi nell'anno 1979;
lire 180 miliardi in ciascuno degl anni dal 1980 al 1982;
lire 40 miliardi nell'anno 1983;

c) al settore della forestazione, per complessive lire 810 miliardi, in ragione di:

lire 30 miliardi nell'anno 1978;
lire 60 miliardi nell'anno 1979;
lire 90 miliardi in ciascuno degli anni dal 1980 al 1987;

d) al settore dell'irrigazione, per complessive lire 2.980 miliardi, in ragione di:

lire 100 miliardi nell'anno 1978;
lire 200 miliardi nell'anno 1979;
lire 350 miliardi in ciascuno degli anni dal 1980 al 1984;
lire 310 miliardi in ciascuno degli anni dal 1985 al 1987;

e) alle colture arboree mediterranee, per complessive lire 160 miliardi, in ragione di:

lire 20 miliardi nell'anno 1978;
lire 35 miliardi in ciascuno degli anni dal 1979 al 1982;

f) al settore vitivinicolo, per complessive lire 160 miliardi, in ragione di:

lire 20 miliardi nell'anno 1978;
lire 35 miliardi in ciascuno degli anni dal 1979 al 1982;

g) all'utilizzazione dei terreni di collina e di montagna, per complessive lire 910 miliardi, in ragione di:

lire 65 miliardi nell'anno 1978;
lire 180 miliardi nell'anno 1979;
lire 200 miliardi in ciascuno degli anni dal 1980 al 1982;
lire 65 miliardi nell'anno 1983;

h) al concorso nel pagamento degli interessi sui mutui di cui all'articolo 19, per complessive lire 30 miliardi, quale limite d'impegno per l'anno finanziario 1978.

Le somme destinate ai vari settori di cui ai precedenti commi potranno essere variate annualmente in aumento o in diminuzione nei limiti dello stanziamento complessivo di ciascun esercizio dal CIPAA, d'intesa con la Commissione di cui al primo comma del precedente articolo 4, in relazione alle esigenze derivanti dalle verifiche anuali e biennali di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

In sede di riparto dei finanziamenti saranno determinate le somme da iscrivere in aumento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 18 maggio 1970, n. 281, e le somme per gli interventi di cui alle lettere *c*) e *g*) del precedente articolo 3 da iscriversi negli stati di previsione delle amministrazioni dello Stato.

Comunicazione dei finanziamenti assegnati a ciascuna regione e provincia autonoma deve essere effettuata annualmente entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello al quale i finanziamenti si riferiscono.

Le somme destinate alle singole regioni e province autonome in base al riparto di cui al precedente quarto comma saranno versate nei conti correnti intrattenuti dalle stesse presso la tesoreria centrale. L'erogazione per il primo anno è disposta e deve

essere effettuata entro 30 giorni dall'approvazione del piano nazionale e dei programmi regionali. L'erogazione per gli anni successivi è disposta e deve essere effettuata entro 90 giorni dall'approvazione del bilancio dello Stato di ciascun anno interessato.

All'onere di lire 515 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1978 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

17. 7.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste intende svolgerlo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Rinunzio a svolgerlo, signor Presidente.

CAMPAGNOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPAGNOLI. *Relatore*. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta, per consentire al Comitato dei nove di esaminare questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. La seduta è pertanto sospesa.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 19.

LO BIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento 17. 7, presentando, in sua vece, il seguente altro emendamento:

Sostituire il settimo comma con i seguenti:

La comunicazione dei finanziamenti assegnati a ciascuna regione e provincia autonoma deve essere effettuata annualmente entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello al quale i finanziamenti si riferiscono.

Le somme destinate alle singole regioni e province autonome in base al riparto di cui al precedente sesto comma saranno versate nei conti correnti intrattenuti dalle stesse presso la Tesoreria centrale. La erogazione per il primo anno è disposta e deve essere effettuata entro 30 giorni dall'approvazione del piano nazionale e dei programmi regionali. L'erogazione per gli anni successivi è disposta e deve essere effettuata entro 90 giorni dall'approvazione del bilancio dello Stato di ciascun anno interessato.

17. 8.

PRESIDENTE. Sta bene. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire la cifra: 700 *con la seguente*: 670.

17. 4.

Al terzo comma, sostituire la cifra: 200 *con la seguente*: 190 *e le parole*: lire 20 miliardi per le colture arboree *con le seguenti*: lire 30 miliardi per le colture arboree.

17. 5.

Al quarto comma, sostituire la cifra: 230 *con la seguente*: 220 *e le cifre*: 35 *con la seguente*: 40.

17. 6.

CAMPAGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione desidera riformulare l'emendamento 17. 4 nel seguente modo:

Al primo e all'ultimo comma, sostituire la cifra: 700, *con la seguente*: 670.

Do per svolti gli altri emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole da: lire 200 miliardi per il settore zootecnico, *alle parole*: vitivinicolo, *con le seguenti*: lire 180 miliardi per il settore zootecnico;

lire 100 miliardi per il settore ortofrutticolo; lire 50 miliardi per il settore della forestazione; lire 190 miliardi per il settore dell'irrigazione; lire 70 miliardi per l'utilizzazione dei terreni di collina e di montagna; lire 50 miliardi per le colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura; lire 30 miliardi per il settore vitivinicolo.

17. 1. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Al quarto comma, sostituire le parole da: lire 230 miliardi per il settore zootecnico, *alle parole*: vitivinicolo, *con le seguenti*: lire 200 miliardi per il settore zootecnico; lire 170 miliardi per il settore ortoflorofrutticolo; lire 90 miliardi per il settore della forestazione; lire 300 miliardi per il settore dell'irrigazione; lire 210 miliardi per l'utilizzazione dei terreni di collina e montagna; lire 75 miliardi per le colture arboree mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura; lire 55 miliardi per il settore vitivinicolo.

17. 2. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgerli.

VALENSISE. L'emendamento 17. 1 vuole avere il significato di una critica al riparto della somma stanziata per il 1978, sottolineando l'incongruità dello stanziamento previsto per le colture arboree mediterranee, di soli 20 miliardi, e per il settore vitivinicolo. Questi settori, a nostro giudizio, meriterebbero un incremento del fondo ad essi destinato. Proponiamo quindi questo emendamento, nel quale le somme di 20 miliardi per le colture mediterranee con particolare riguardo alla olivicoltura, e di 20 miliardi per il settore vitivinicolo, sono portate rispettivamente a 50 ed a 30 miliardi, con proporzioinale decurtazione delle altre voci.

Anche l'emendamento 17. 2 ribadisce lo stesso concetto e riguarda il settore delle colture arboree mediterranee, l'olivocoltura e la vitivinicoltura per gli esercizi dal 1979 al 1982. Con esso vogliamo aumentare lo stanziamento per tali settori, diminuendolo invece per gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al sesto comma sostituire le parole: articolo 3, *con le seguenti*: articolo 4.

17. 3.

Onorevole sottosegretario?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Valensise 17. 1 e 17. 2 e favorevole agli emendamenti del Governo 17. 3 e 17. 8. Raccomanda infine alla Camera l'approvazione dei suoi emendamenti 17. 4, 17. 5 e 17. 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è contrario agli emendamenti Valensise 17. 1 e 17. 2, mentre è favorevole agli emendamenti della Commissione 17. 4, 17. 5 e 17. 6 e raccomanda alla Camera l'approvazione dei suoi emendamenti 17. 3 e 17.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 17. 4 nel nuovo testo proposto dal relatore e accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 17. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 17. 5 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 17. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 17. 6 della Commissione, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento 17. 3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 17. 8, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 17, nel testo della Commissione, modificato dagli emendamenti testé presentati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario,* legge:

« Ai fini dell'attuazione dei programmi regionali di cui alla presente legge, le regioni sono autorizzate a concedere mutui di miglioramento fondiario ai sensi della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni e integrazioni.

Il limite di impegno per la concessione del concorso regionale nel pagamento degli interessi sui mutui di cui al precedente comma è a carico delle regioni per gli anni di durata dei singoli programmi e sarà iscritto annualmente nello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni successivi.

Ai mutui di miglioramento fondiario previsti dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 34 e quelle di cui all'articolo 36, escluso l'ultimo comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni ».

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma dopo la parola: concedere, *aggiungere le seguenti:* il concorso nel pagamento degli interessi sui.

18. 1.

Al secondo comma, sopprimere le parole: per gli anni di durata dei singoli programmi e sarà iscritto annualmente nello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni successivi.

18. 2.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di svolgerli.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo ritira l'emendamento 18. 2 e dà per svolto lo emendamento 18. 1.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento del Governo 18.1 ?

CAMPAGNOLI, *Relatore.* Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del Governo 18. 1, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 18, nel testo della Commissione, modificato dallo emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 19.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario,* legge:

« Al fine di migliorare le condizioni di vita nelle campagne è concesso un concorso nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario della durata di anni 12 ai termini della legge 5 luglio 1928, n. 1760 per la costruzione, l'ampliamento e il riattamento di fabbricati rurali ad uso abitazione di coltivatori diretti, proprietari o affittuari, mezzadri e coloni e di imprenditori a titolo principale, a condizione che gli stessi vi risiedano per almeno 10 anni, esercitando l'attività agricola e che nessun membro della famiglia abbia altra abitazione rurale in proprietà nel territorio comunale o nei comuni contermini.

Il concorso di cui al precedente comma sarà pari alla differenza tra le rate di

preammortamento, calcolate ai tassi praticati dagli istituti di credito, e le rate di preammortamento e di ammortamento al tasso del 6 per cento per i coltivatori diretti e dell'8 per cento per gli imprenditori agricoli a titolo principale; riducibili rispettivamente al 4 e al 6 per cento per i territori montani ai sensi della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e successive modificazioni e integrazioni.

Ai fini della concessione del concorso nel pagamento degli interessi di cui al presente articolo è stabilito un limite di impegno di lire 30 miliardi per l'esercizio 1978.

Al riparto delle somme di cui al precedente comma tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvede il CIPAA d'intesa con la Commissione di cui al primo comma del precedente articolo 4 ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 19.

19. 4.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrarlo.

CAMPAGNOLI, *Relatore*. L'articolo 19, di cui chiediamo la soppressione, dispone alcune provvidenze a favore dell'edilizia rurale. In accoglimento di una proposta della Commissione lavori pubblici, intendiamo invece proporre di inserire questi interventi nel piano decennale per l'edilizia. Devo comunicare, a questo riguardo, che il ministro del tesoro ha consentito che i mutui decennali per i miglioramenti fondiari rientrino nel previsto stanziamento di 30 miliardi.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: a titolo principale, *con le seguenti*: agricoli di cui all'articolo 2135 del codice civile.

19. 1. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Al primo comma sopprimere le parole, da: a condizione che gli stessi, *fino alla fine del comma.*

19. 2. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

Al secondo comma, sopprimere le parole da: per i coltivatori diretti, *fino alle parole*: a titolo principale.

19. 3. **Valensise, Lo Porto, Pazzaglia, Servello, Guarra, Del Donno, Trantino, Tremaglia, Franchi, Santagati.**

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrarli.

VALENSISE. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti Valensise e raccomanda alla Camera l'approvazione dell'emendamento soppressivo 19. 4, della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è favorevole all'emendamento soppressivo della Commissione 19. 4, e contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 19. 4, soppressivo dell'articolo 19.

(*È approvato*).

Dichiaro preclusi gli emendamenti Valensise 19. 1, 19. 2 e 19. 3.

Si dia lettura dell'articolo 20.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Ai fini della prima applicazione della presente legge, il termine per la determinazione degli obiettivi e degli indirizzi generali, di cui al precedente articolo 3, è fissato in 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 20 con il seguente:

Ai fini della prima applicazione della presente legge il termine per la presentazione dello schema di piano nazionale di cui al primo comma del precedente articolo 3 è fissato in 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

20. 1.

L'onorevole relatore intende svolgerlo?

CAMPAGNOLI, *Relatore*. Si illustra da sè, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo emendamento?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 20. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 20. 1, interamente sostitutivo dell'articolo 20.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 21 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« Le autorizzazioni di spesa di cui al precedente articolo 17 possono essere integrate con apposita norma da inserire nelle leggi di approvazione del bilancio dello Stato per gli anni finanziari corrispondenti ».

(*È approvato*).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente articolo 21-*bis:

Lo Stato per la parte di sua competenza e le regioni per la loro sono tenute annualmente a presentare al Parlamento una relazione dettagliata sullo stato di attuazione del piano nazionale e dei programmi regionali.

21. 01. **Orlando, Compagna.**

L'onorevole Orlando ha facoltà di svolgerlo.

ORLANDO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Orlando.

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerate le difficoltà che incontra l'attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285;

considerato che i programmi d'intervento contenuti nel disegno di legge n. 1174 rendono possibile l'assunzione di un numero rilevante di giovani disoccupati,

impegna il Governo

a recepire negli indirizzi generali del piano di cui all'articolo 3 del disegno di legge, e con particolare riferimento alle opere di forestazione e difesa idrogeologica, la esigenza di sviluppare al massimo l'occupazione giovanile valendosi degli strumenti previsti dalla citata legge n. 285.

9/1174/1 **Castellina Luciana, Gorla, Pinto.**

La Camera,

considerata la necessità della definizione di un organico quadro di riferimento nazionale che consenta un efficace coordinamento degli indirizzi e degli obiettivi dei piani settoriali con quelli dello sviluppo complessivo dell'agricoltura nazionale;

considerata, altresì, l'urgenza di una revisione delle direttive comunitarie sulle strutture e della relativa legge nazionale di recepimento per adeguarle alle esigenze di un equilibrato sviluppo dell'agricoltura comunitaria e di quella italiana in particolare,

impegna il Governo

a) ad accelerare al massimo i tempi della elaborazione del piano agricolo-alimentare e della sua presentazione al Parlamento;

b) a presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1977 il « rapporto verde » previsto dalla legge n. 153 del 1975, accompagnato dalle proposte di revisione delle direttive comunitarie sulle strutture e della predetta legge di recepimento.

9/1174/2 **Bardelli, Orlando, Bonifazi, Vineis.**

La Camera,

rilevata l'esigenza di un intervento programmato per il recupero e lo sviluppo dell'edilizia rurale al fine di garantire contemporaneamente adeguate condizioni civili e produttive nelle campagne;

considerato che tale obiettivo può essere compiutamente realizzato nel quadro di organiche misure di rilancio e di riforma di tutta l'edilizia abitativa economica e popolare,

impegna il Governo

a sostenere che nel piano decennale per l'edilizia abitativa siano previste specifiche norme per l'edilizia rurale, da considerare quale attività di miglioramento fondiario, e sia riservata una adeguata quota dei finanziamenti complessivi.

9/1174/3 Bonifazi, Bambi, Orlando, Compagna, Giannini, Vineis.

PRESIDENTE. L'onorevole Gorla ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Castellina Luciana di cui è cofirmatario.

GORLA. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

BARDELLI. Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonifazi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

BONIFAZI. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Castellina Luciana 9/1174/1 e Bardelli 9/1174/2, mentre accetta l'ordine del giorno Bonifazi 9/1174/3.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

GORLA. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno Castellina Luciana.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Castellina Luciana 9/1174/1.

(*È respinto*).

BARDELLI. Non insisto.

BONIFAZI. Anch'io non insisto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esaurite le dichiarazioni di voto, il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto. Poiché la votazione avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso del progetto di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Torre. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Il testo legislativo che ci accingiamo a votare segna la volontà del Parlamento di aprire una nuova fase nella legislazione in materia di spesa pubblica in agricoltura.

Le novità più rilevanti si possono individuare in una inversione di tendenza per quanto riguarda l'entità delle risorse da destinare all'agricoltura: si passa dalla riduzione progressiva ad un allargamento significativo della spesa pubblica in agricoltura. In secondo luogo, l'uso accresciuto di queste risorse viene finalizzato ad obiettivi coerenti con gli interessi della collettività nazionale, quali l'allargamento della base produttiva nazionale e la riduzione del *deficit* della nostra bilancia agricolo-alimentare.

A questo fine si dà un carattere programmato e poliennale agli interventi nei principali comparti dell'agricoltura. È certamente significativo che questa programmazione avvenga nel momento del passaggio alle regioni delle competenze in materia di agricoltura in seguito all'entrata in vigore della legge n. 382. Si tratta, quindi, di un primo tentativo di programmazione in una materia che è di competenza delle regioni, che diventano in tal modo le vere protagoniste della realizzazione degli obiettivi di questo sviluppo programmato.

Consideriamo questo provvedimento un risultato rilevante del nuovo clima politico che si è instaurato in seguito all'intesa programmatica di luglio fra tutti i partiti democratici. Stiamo attuando, infatti, uno degli impegni previsti dalla parte del programma che riguarda l'agricoltura.

Non ci sfuggono, d'altro canto, i limiti di questo provvedimento. Esso non copre tutti i comparti dell'agricoltura italiana; si tratta di un provvedimento parziale e limitato ad alcuni settori. Occorre sottolineare, inoltre, che per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e di allargamento della base produttiva agricola nei settori indicati dal provvedimento, ocorre varare altri provvedimenti legislativi, come ad esempio quello per la messa in valore delle terre incolte e quello per la riforma dei patti agrari, prevedendo la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in quello di affitto.

Contemporaneamente, per far uscire i produttori agricoli da una condizione di soggezione nei confronti della speculazione commerciale e dell'industria, occorre dare vita a nuovi strumenti di difesa dei produttori. Da qui l'importanza della legge che regolamenta le associazioni dei produttori e di quella sulla riforma dell'AIMA; di qui il legame con la riforma della Federconsorzi.

Si tratta, come è noto, di un insieme di sette leggi che, a nostro avviso, è necessario varare entro l'anno, così come è previsto negli accordi programmatici, per dare concreto avvio nel 1978 ad una politica di sviluppo e di rinnovamento della nostra agricoltura.

Certo, tutti questi provvedimenti non costituiscono ancora il piano agricolo-alimentare, per la cui predisposizione dobbiamo registrare un ritardo del Governo; ritardo che speriamo venga comunque rapidamente colmato anche utilizzando i risultati della conferenza nazionale per il piano agricolo-alimentare che – come ha detto ieri sera il ministro – si terrà nei giorni 16, 17 e 18 dicembre 1977.

Salutiamo come un fatto positivo e rilevante l'iniziativa di coinvolgere seriamente le regioni nella preparazione della conferenza e di consultare tutte le forze impegnate per il progresso dell'agricoltura. Infatti, quello che a nostro avviso occorre è la mobilitazione concorde di tutte le forze vive del paese per una inversione di tendenza di quello che possiamo definire il lungo processo di emarginazione dell'agricoltura italiana: non sarà un'impresa né semplice né facile, perché oggi paghiamo le conseguenze di uno sviluppo del paese che è stato scandalosamente ingiusto e squilibrato.

Intendiamoci, era giusto (e su questo non abbiamo alcuna polemica da fare) che l'Italia, signor ministro, si trasformasse da paese agricolo-industriale in paese industriale-agricolo, ma non era obbligatoria la via che si è seguita, all'insegna del più rozzo sfruttamento monopolistico e speculativo delle risorse della nostra agricoltura. Le conseguenze di una errata politica trentennale sono sotto gli occhi di tutti: una crisi di ordine non solo economico, ma anche sociale, politico, morale e culturale che investe la nostra società.

Da questa constatazione è nato il ripensamento in atto sul ruolo da assegnare all'agricoltura nella lotta per far uscire il paese dalla crisi e avviare una nuova fase civile e democratica dello sviluppo economico. Questo ripensamento si estende oggi a strati sociali lontani dall'agricoltura e penetra anche nelle aree più industrializzate del paese. Ci conforta, a questo proposito, anche il fatto che in larghi settori delle nuove generazioni si affermi sempre di più una visione dello sviluppo del paese fondato su una nuova qualità della vita e perciò su nuovi rapporti nord-sud, città-campagna, agricoltura-industria-mercato, agricoltura-scuola-ricerca e agricoltura-territorio.

Perché prevalga questa tesi dello sviluppo, occorre però creare le condizioni dell'inserimento nelle attività agricole di decine di migliaia di giovani culturalmente e in grado di assimilare le nuove tecnologie indispensabili per il progresso dell'agricoltura italiana.

Si tratta, come si vede, di suscitare nel paese una rinnovata tensione politica, culturale e morale, affinché esso possa compiere lo sforzo necessario per uscire dalla crisi. Di qui nasce l'esigenza dell'intesa e della collaborazione tra tutte le forze democratiche antifasciste, intesa della quale l'accordo programmatico di luglio è un risultato significativo.

Ecco perché noi comunisti ci consideriamo impegnati alla piena e coerente applicazione dei punti dell'accordo riguardanti l'agricoltura e sollecitiamo le altre forze politiche ad essere altrettanto coerenti, affinché i provvedimenti in corso d'esame presso i due rami del Parlamento possano essere rapidamente varati.

Con questa visione, noi abbiamo contribuito alla elaborazione e all'approvazione di questo provvedimento e, più in generale, del complesso di provvedimenti in

cui si dovrà concretare il piano agricolo-alimentare. Ecco perché daremo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Il gruppo degli indipendenti di sinistra voterà a favore di questo provvedimento, e motiva tale suo voto con le seguenti argomentazioni.

È da ritenere che, essendo questa una legge di programma, la strada maestra della programmazione sia la definizione, attraverso una discussione responsabile nel paese, nelle regioni, con le forze sociali, e culminante in Parlamento, degli obiettivi del programma, che devono essere sufficientemente dettagliati e precisi al fine di evitare ambiguità o contraddizioni.

È per questo che il mio gruppo avrebbe prima preferito definire in modo politicamente responsabile questi obiettivi, e poi passare alle leggi di attuazione. Ma, poiché ritiene che la programmazione sia un metodo di decisione e di amministrazione, non è pregiudizialmente contrario a considerare inizialmente talune leggi-stralcio, a condizione che l'atto politico che giustifica la loro scelta e la loro priorità venga fatto al più presto, compatibilmente con le urgenze dettate dalla situazione congiunturale; ciò è tanto più valido se si tiene conto della circostanza che il volume di spesa e la sua destinazione, quando sono limitati ad un anno soltanto del periodo pluriennale – quinquennio o decennio – della legge di programma, consentono di correggere negli anni successivi la ripartizione proposta rispetto a quella ottimale, secondo gli obiettivi prescelti. Né è da ritenere che la mancanza preliminare del piano alteri o lasci ambigui i contenuti o le specificazioni degli obiettivi, come potrebbe essere la scelta a favore delle zone di collina e di montagna o lo sviluppo della assistenza tecnica e della ricerca e sperimentazione, giacché ciò deve essere oggetto delle scelte di indirizzi e di obiettivi che, a norma dell'articolo 3, devono essere fatte dall'organo di programmazione, in questo caso il CIPAA; scelte che saranno oggetto di dibattito all'atto della presentazione alle regioni e al Parlamento dello schema di piano nazionale che deve contenerle.

Il gruppo degli indipendenti di sinistra attende, dunque, il ministro del bilancio e il ministro dell'agricoltura all'appuntamento della presentazione del primo schema di piano agricolo per valutare la congruità e la validità degli indirizzi e degli obiettivi, il che dovrà riguardare il rapporto di spesa tra interventi in pianura e interventi in collina e in montagna; il rapporto tra interventi al sud ed interventi al nord; il rapporto tra interventi per l'ammodernamento delle strutture aziendali e la politica di industrializzazione e di mercato della agricoltura; il rapporto tra investimenti direttamente produttivi e interventi per l'assistenza tecnica e la preparazione professionale, nonché la sperimentazione e la ricerca; le linee di politica generale per la modifica delle attuali linee della politica italiana nella CEE.

A questo proposito, poiché abbiamo ascoltato le dichiarazioni del ministro dell'agricoltura, debbo dire soltanto che ci troviamo molto spesso di fronte a scelte fondamentali; e fra tali scelte vi è quella di non poter dire di no ai paesi che ci sono amici nel Mediterraneo, con i nostri stessi problemi di sottosviluppo, e che rappresentano la linea storica dello sviluppo della espansione dell'Europa. È quindi a livello di contrattazione tra questi paesi che può essere visto il problema della revisione della politica della CEE, e non all'interno dei rapporti che esistono oggi fra l'Italia e la CEE.

Fiduciosi e al tempo stesso vigili che questo recupero di esplicitazione non ambigua degli obiettivi e della loro coerenza avvenga nel corso dell'applicazione della legge e dei suoi rifinanziamenti, gli indipendenti di sinistra vedono con favore questo avvio – da considerare positivo – delle procedure di programmazione, che indica al Governo e alle regioni le reciproche sfere di libertà e di rispetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bortolani. Ne ha facoltà.

BORTOLANI. Il provvedimento in esame rappresenta la più importante scelta di politica agraria effettuata in questi ultimi anin, che dovrebbe determinare la ripresa di un decisivo processo di sviluppo per la nostra agricoltura. Si tratta di uno strumento che in modo organico introduce il metodo della programmazione e del coordi-

namento degli interventi pubblici nel comparto agricolo attraverso il CIPAA, che opera d'intesa con le regioni e in collegamento con le organizzazioni professionali e sindacali.

La politica agricola non può ulteriormente essere analizzata in chiave congiunturale, ma nel quadro globale dello sviluppo sociale ed economico del paese e nei termini essenziali di promozione umana e civile. Comune è la visione dell'importanza e della gravità del problema, per cui occorre modificare radicalmente l'impostazione di politica economica generale, restituendo all'agricoltura il ruolo prioritario che le compete, destinando ad essa sufficienti risorse finanziarie che sono indispensabili per il suo sviluppo.

L'attività agricola rimane poi, come per altro è stato ribadito in più occasioni dal Presidente del Consiglio Andreotti, una delle branche fondamentali della nostra economia, in quanto strettamente collegata con gli altri settori produttivi. Basti ricordare a questo proposito i risultati riportati nella tavola intersettoriale dell'economia italiana, secondo la quale si è avuta per lo scorso anno una fornitura di beni intermedi, da parte dell'agricoltura all'industria, per circa 9.800 miliardi e, per le altre attività, per circa 450 miliardi. A sua volta l'agricoltura avrebbe ricevuto beni intermedi per 2.500 miliardi dall'industria e per 900 miliardi circa dalle altre attività.

Risulta così evidente l'importanza primaria del settore agricolo, anche per il penetrante rapporto che esso stabilisce con l'industria di trasformazione ed in particolare con quella alimentare, come settore trainante di tutta l'economia italiana.

I produttori agricoli, però, subiscono i prezzi dei mezzi che sono loro necessari (macchine agricole, fertilizzanti ed altri), mentre trovano limiti agli aumenti dei prezzi dei loro prodotti, dovuti in gran parte alla disciplina interna e comunitaria dei mercati agricoli e alla tipica struttura concorrenziale del settore.

Questa concezione dell'agricoltura come attività primaria, staccata dai processi che la condizionano a monte, come le industrie fornitrici di mezzi tecnici, i complessi finanziari, gli enti di ricerca tecnico-scientifica, e dagli strumenti che ne consentono a valle il finale e ottimale realizzo, come l'industria trasformatrice e le catene di distribuzione, non potrà comunque essere ribaltata con il solo invito ad un generico collegamento. In realtà, oggi sono le stesse trasformazioni subite dalla economia che obbligano l'industria e l'agricoltura a misurarsi sul terreno delle interdipendenze settoriali.

In un nuovo quadro di interdipendenza e di complementarità per l'agricoltura, costituisce una condizione indispensabile di rilancio il collegamento verticale con i comparti industriali che producono fattori di produzione e con quei comparti che acquistano i suoi prodotti. In questo modello economico e sotto un profilo storico, è ormai incontestabile che un accelerato sviluppo industriale si realizza e si alimenta, con un notevole spostamento di risorse dal settore primario. Quello che, però, è necessario che si verifichi, quando sono innescati processi di questo tipo, è che lo spostamento delle risorse, dall'agricoltura ad altri settori sia preceduto da un incremento della sua produzione, attraverso una razionalizzazione dei suoi fattori produttivi, come è avvenuto in diversi paesi del mondo occidentale.

Come già si è detto, questo organico provvedimento sarà fondamentale per il rilancio della nostra produzione agricola e farà da supporto al preannunciato piano agricolo-alimentare, che dovrà naturalmente avere ulteriori connessioni e rapporti con il mercato, con la cooperazione e con le associazioni dei produttori. Tale piano ha, in generale, l'obiettivo di razionalizzare i problemi di mercato, e mira al raggiungimento di una relativa stabilità dei prezzi e dei mezzi tecnici della produzione, a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari del paese, a promuovere la valorizzazione dei prodotti tipici per l'esportazione e a contenere il *deficit* della bilancia commerciale.

Al progetto di legge oggi in discussione sono interessati i settori portanti della nostra economia agricola. Sono pure allo studio altri provvedimenti, come il riordinamento dell'AIMA e la riforma del credito agrario.

Pur sembrando in apparenza lontano, risulta invece intimamente collegato al provvedimento in esame il problema dei contratti agrari, che dovranno essere comparati, con organici provvedimenti, alla legislazione degli altri paesi comunitari, tenendo conto delle esperienze acquisite in questi anni di applicazione delle leggi più recenti in materia. Nel giusto ed armonico assetto dei

rapporti tra la proprietà della terra e l'impresa va consolidato l'affitto, non solo come moderna impresa, ma anche come strumento atto a realizzare l'ammodernamento delle strutture.

Quella dell'affitto è una scelta che si colloca in pieno nel quadro europeo; già Mansholt nel suo disegno originario ne aveva intuito l'importanza. Nella sostanza, questa scelta è ribadita anche nelle direttive del 1972 che il nostro paese si accinge (purtroppo in ritardo) ad attuare. Si tratta, evidentemente, di conciliare gli interessi di tutte le categorie, ma l'obiettivo non può che essere quello dell'utilità, intesa in termini sociali oltre che economici, per tutta la collettività. Più che il rapporto giuridico, di proprietà o di affitto, conta la valorizzazione massima dell'imprenditorialità, della professionalità e del lavoro.

Rimane aperto il grave problema della disoccupazione giovanile in agricoltura che risente, alla stregua di tutti gli altri settori economici, della crisi generale che ha investito il nostro paese e, del resto, l'economia di altri Stati; per altri aspetti essa conserva i suoi connotati specifici, connessi con la peculiarità del settore agricolo.

È evidente, infatti, che la disoccupazione giovanile in agricoltura è legata all'esodo massiccio e incontrollato verificatosi negli anni passati dall'agricoltura verso altri settori economici, con l'effetto di una notevole senilizzazione dell'occupazione agricola. Questo esodo, che entro certi limiti può considerarsi fisiologico fino al punto in cui l'incremento della produzione agricola, in relazione alla diminuzione di mano d'opera, porta ad un incremento della produttività del lavoro per persona occupata, diventa patologico quando provoca un accentuato processo di invecchiamento della popolazione agricola. La legge speciale per l'occupazione giovanile (che prevede finanziamenti di 1.060 miliardi di lire in tre anni) risponde solo in parte a questa esigenza; comunque, costituisce un'importante risposta a tale problema.

La cooperazione e l'associazionismo, in una visione di aggiornata professionalità, troveranno un ulteriore grado di sviluppo con l'approvazione del disegno di legge all'esame della Commissione agricoltura in sede legislativa.

Un particolare riferimento va fatto allo sviluppo del Mezzogiorno in considerazione del fatto che – nonostante i meriti della politica meridionalistica – il divario economico tra nord e sud è ancora di rilevanti dimensioni; le forze attive del Mezzogiorno occupate nel settore agricolo rappresentano ancora il 27 per cento del totale delle forze di lavoro, con un milione e mezzo di addetti, di fronte alla media nazionale inferiore al 15 per cento. Va ancora precisato che nell'Italia settentrionale il reddito per ogni occupato nel settore è di quasi 8 milioni di lire all'anno, mentre nel Mezzogiorno non raggiunge i 3 milioni e mezzo.

Dagli interventi dei colleghi è chiaramente emerso che l'agricoltura italiana denuncia ancora notevoli difficoltà strutturali rispetto agli altri *partners* della Comunità europea. Per tali ragioni, nonostante gli indubbi progressi realizzati, si ritiene indispensabile una adeguata revisione della politica comunitaria, allo scopo di raggiungere l'obiettivo fondamentale, indicato anche nei primi articoli del trattato costitutivo: l'eliminazione degli squilibri regionali e settoriali.

Come ha ribadito di recente uno studioso di problemi comunitari in un'opera di imminente pubblicazione (*Comunità europea e sviluppo del Mezzogiorno*), la Comunità – pur compiendo alcuni indubbi sforzi – si è fermata a mezza strada, anche perché essa – tutto sommato – non ha ancora preso nella giusta considerazione neppure il regolamento 355/77 quale momento fondamentale della trasformazione dei prodotti agricoli e della stessa commercializzazione, che implica un concreto incoraggiamento del fenomeno associazionistico e che rappresenta un decisivo e liberatorio strumento per il raggiungimento della parità dei redditi.

Ma se questo è in realtà il nodo essenziale da sciogliere, al punto in cui siamo arrivati, è necessario modificare in modo sostanziale i meccanismi comunitari della politica dei prezzi e dei mercati. Solo così, del resto, si può spezzare quella spirale illogica che avvantaggia i più ricchi e danneggia i più poveri. In particolare, intendiamo riferirci agli importi monetari compensativi che, nati inizialmente per ristabilire il principio dell'unicità dei prezzi comunitari, si sono trasformati in un meccanismo distorsivo che premia gli agricoltori e soprattutto gli esportatori dei paesi a moneta forte, come la Germania, mentre ostacola, in modo determinante, le esportazioni dei paesi a moneta debole come l'Italia.

Nello stesso ordine di idee, non poche preoccupazioni desta per l'agricoltura, spe-

cie meridionale, l'ulteriore allargamento della Comunità in seguito all'ingresso dei nuovi paesi del bacino Mediterraneo. Per evitare possibili equivoci, dirò subito che si tratta di un evento di grande rilevanza politica da salutare con sodisfazione: devo però essere altrettanto chiaro che il costo di questa operazione di definitivo inserimento della Spagna, del Portogallo e della Grecia nell'Europa democratica non va fatto a spese dell'agricoltura mediterranea italiana: ma devono cioè essere perfezionati quegli accorgimenti, apportate tutte quelle modifiche ai regolamenti comunitari, che consentano piuttosto un rilancio produttivo del nostro Mezzogiorno e, più in generale, della nostra agricoltura. Va dato atto, per altro, che nei contatti avuti dal Presidente del Consiglio Andreotti e dai ministri Forlani e Marcora con gli altri *partners* europei sono state vigorosamente sottolineate queste esigenze.

Sono necessari, quindi, da un lato un nostro sforzo notevole a livello regionale, nazionale e comunitario, per apportare miglioramenti sostanziali alle strutture di produzione; dall'altro, una modifica dei regolamenti di settore che consenta una migliore penetrazione dei prodotti italiani sui mercati. Si tratta però non solo di strumentazione giuridica, ma anche di effettiva volontà politica di realizzare questo obiettivo, evitando le discriminazioni di cui, di fatto, hanno sofferto e soffrono i nostri prodotti, cui talvolta vengono preferiti analoghi prodotti di paesi terzi.

Onorevoli colleghi, è in questo quadro di riferimento più vasto che vanno considerati in tutta la loro portata gli interventi che costituiscono l'oggetto del provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Questo ventaglio di organiche proposte e di iniziative, se otterrà il consenso del Parlamento e una sufficiente copertura finanziaria, dovrebbe effettivamente determinare, a partire dal 1978, il rilancio dell'agricoltura italiana, la cui ripresa rappresenta un elemento essenziale e condizionante per lo sviluppo generale del paese.

Nel prendere atto dell'ampio e articolato dibattito che si è svolto in questa Assemblea, che ha dato in larghissima parte una positiva risposta alle soluzioni prospettate in materia di politica agraria, annuncio, anche a nome del gruppo della democrazia cristiana, il voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Preannunzio il voto favovorevole del gruppo parlamentare repubblicano, nella convinzione che si possa affermare che questa è una buona legge. Lo è perché fissa le procedure della programmazione agricola le quali risultano, dopo la votazione degli articoli, meno macchinose di quanto, per malinteso regionalismo (regionalismo strumentale), era lecito temere che potessero diventare. È, inoltre, una buona legge perché con essa si fa un passo avanti rispetto alla strategia assistenzialistica dei cosiddetti piani verdi; lo è, perché testimonia un'acquisita consapevolezza della necessità di concentrare gli sforzi per lo sviluppo delle strutture agricole in taluni settori di preminente interesse nazionale, ed inoltre perché contribuisce notevolmente a definire la funzione di indirizzo e di coordinamento dello Stato.

Siamo – come dicevo nel mio intervento di mercoledì scorso – al concepimento del piano agricolo-alimentare; restano ovviamente le riserve, le preoccupazioni che ho esposto con il mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali; ma intanto sono sodisfatto della replica del ministro, perché il fondamento di quelle mie preoccupazioni è stato riconosciuto, e ne devo dedurre che il Governo sia consapevole del fatto che la gestione del piano agricolo alimentare, dopo quest'atto di concepimento, e poi la sua attuazione dopo la gestazione, dipendono da due condizioni che avevo indicato: l'efficienza delle regioni e la continuità dei finanziamenti.

A proposito della prima condizione, vorrei limitarmi all'augurio che le conferenze interregionali, preannunziate dal ministro, non si risolvano in ulteriori manifestazioni di sindacalismo regionale, ma diano un primo ed importante saggio di collaborazione responsabile tra regione e Stato, nello spirito che animava, ieri, i suggerimenti che a questo proposito sono stati formulati molto opportunamente dal relatore onorevole Campagnoli. Se sono rose, fioriranno; e nessuno più di me è lieto per questa eventuale fioritura; ma, se saranno ancora spine, non si dovrà fare finta che queste spine non pungano.

Riconosciamo pure – come il ministro ha riconosciuto – che per le disattese di-

rettive comunitarie sono state assai più spine che rose. Magari chi ha drammatizzato per le punture di queste spine ha contribuito a migliorare questo provvedimento, rispetto a leggi precedenti, più di quanto a questo miglioramento non avrebbe contribuito, se fossero stati soli, quanti nascondono le dita e hanno subìto le punture.

Lasciatemi ricordare invece che, a proposito della continuità dei finanziamenti necessari al piano agricolo-alimentare, avevo detto, nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali, che la conclamata centralità dell'agricoltura avrà solo un suono e non ancora un senso, sino a quando si pretenderà di fatto che l'EGAM, l'UNIDAL, la Montefibre, eccetera, siano più « centrali » di quanto non lo sia l'agricoltura.

Ebbene, il giorno successivo a quello in cui mi era capitato di fare questa affermazione, l'onorevole Giorgio Amendola ha parlato al comitato centrale del partito comunista: negli stessi termini nei quali io avevo denunciato la concezione oratoria della centralità dell'agricoltura, l'onorevole Amendola ha denunciato la concezione oratoria della centralità del Mezzogiorno. Le sue parole vanno responsabilmente meditate, ai fini della coerenza dei comportamenti delle forze politiche e sociali, sia per dare un senso alla centralità del Mezzogiorno, sia per dare un senso alla non meno conclamata centralità dell'agricoltura.

Mi domando, onorevoli colleghi, se partiti interclassisti « a permanente confronto elettorale » – come li definisce Alberto Ronchey –, quali DC, PCI e PSI, possano accedere ad un punto di vista rigoroso e conseguenziale, come quello indicato dall'onorevole Amendola a proposito della centralità del Mezzogiorno, e come quello indicato da chi vi parla a proposito della centralità dell'agricoltura. Ma io appartengo ad un partito non interclassista, ad un partito che si rifà alla concezione liberaldemocratica della classe politica come interprete degli interessi generali e permanenti della nazione. Non vorrei perciò dare una apodittica risposta negativa, che potrebbe sembrare tracotante, a questa domanda che tuttavia mi assilla; vorrei anzi augurarmi che molte voci, come quella dell'onorevole Amendola, insorgano nei partiti interclassisti, per un richiamo severo al rigore e alla conseguenzialità dei loro comportamenti politici. Se queste voci dovessero trovare solo risposte elusive, allora il dubbio, che porta ad interrogarci sulla capacità dell'interclassismo di interpretare gli interessi generali e permanenti della nazione, risulterebbe anche più fondato di quanto già non risulti.

Lasciatemi concludere, quindi, con questa indicazione politica riferita alla centralità del Mezzogiorno, alla centralità dell'agricoltura e, più in generale, all'accordo a sei, che riconosce l'una e l'altra. Il problema di questo accordo, della sua tempestiva applicazione e della sua corretta interpretazione, ruota anche su questo dubbio; su questo dubbio che io ho ritenuto di dover formulare con la discrezione che si addice ai dibattiti politici quando si concludono – come stasera sembra che il nostro possa concludersi – con un voto largamente favorevole al provvedimento in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorla. Ne ha facoltà.

GORLA. All'inizio di questo dibattito abbiamo presentato una pregiudiziale, che non è stata accolta, anche se ha avuto autorevoli consensi, come quello dell'onorevole Orlando. Quella pregiudiziale era fondata sul fatto che la discussione del provvedimento avveniva prima che il famoso piano agricolo-alimentare fosse ufficialmente definito nei suoi contenuti.

Ora questo modo di procedere trova riscontro nella pratica, che putroppo si è affermata in questo Parlamento, di legiferare separatamente su temi che avrebbero dovuto o potuto essere considerati contestualmente. Vi sono dei precedenti. Proprio in questi giorni, le forze politiche sono impegnate in una discussione sull'equo canone e si prolunga tutto il discorso sul blocco dei fitti. Ricordo che vi era un largo consenso sul fatto che equo canone, regime dei suoli, piano decennale per l'edilizia avrebbero dovuto costituire l'oggetto di una discussione contestuale. La ragione, quindi, che ci ha mosso nel presentare la pregiudiziale si riferiva, sì, a questa discussione specifica sull'agricoltura, ma voleva anche sollevare un rilievo politico di carattere più generale.

Malgrado questa nostra pregiudiziale sia stata respinta, noi ci siamo sforzati di entrare nel merito di questo progetto di legge,

come credevamo giusto, per cercare di migliorarlo in alcuni suoi punti qualificanti. Abbiamo posto delle questioni che nessuno ha considerato di « lana caprina », ma che pure hanno ottenuto una risposta negativa, prima ancora che dal voto dell'Assemblea, dalla stessa Commissione.

Ricordo con molta brevità che abbiamo chiesto che fosse riaffermato esplicitamente il riferimento ad un disegno di sviluppo contestuale della produzione e della occupazione in agricoltura. Non mi sembra che questa richiesta stia sulla luna, che sia il parto di un estremismo esasperato. È un modo di concepire lo sviluppo economico di questo paese in relazione ai grandi problemi che ad esso si pongono. Ebbene, inconcepibilmente questa nostra richiesta non ha trovato accoglimento.

Abbiamo sollevato una seconda questione – e badate che abbiamo fatto anche uno sforzo nei nostri emendamenti, nel senso di non portare avanti una battaglia a tappeto su tutti i punti, ma cercando invece di introdurre alcuni elementi qualificanti – che riguardava il rapporto tra il CIPAA e quella commissione dei rappresentanti regionali che è prevista nel provvedimento. Tale nostra impostazione ubbidiva ad una concezione delle procedure di definizione del piano che esaltasse il momento della partecipazione, della decisione regionale e interregionale, che esaltasse questo fatto di autogoverno e di decentramento nelle nostre istituzioni, sul quale la maggioranza di questo Parlamento sembra pronunciarsi in modo favorevole. Ebbene, anche qui non vi è stato alcun accoglimento.

Abbiamo posto un'altra questione, quella del legare il finanziamento alle imprese agricole alla presentazione di un preciso piano colturale, di un preciso piano aziendale. Questa cosa mi sembra ragionevole. Mi sembra che quando si parla di pianificazione si debba cercare di creare strumenti capaci di conciliare i singoli interessi con obiettivi generali, definiti dal piano a livello collettivo, nazionale. Anche questo è stato respinto.

Abbiamo posto una questione concernente, in un certo senso, una limitazione – sembrerebbe trattarsi di una contraddizione – della libera determinazione regionale, con l'obbligo per le regioni di precisare nei loro piani i finanziamenti destinati alla collina ed alla montagna. Tutto ciò perché ci sembrava giusto che tale autonoma decisione delle regioni fosse vincolata a precisi obiettivi, stabiliti a livello nazionale. Anche in materia, picche!

Abbiamo sollevato una questione simile a quella del vincolo ai piani aziendali, la questione, cioè, dell'utilizzazione della irrigazione, di questo beneficio che viene offerto alla singola impresa attraverso l'uso di risorse collettive. Abbiamo chiesto che la inadempienza in ordine ai piani di utilizzazione, coerenti con il piano nazionale, relativi alla questione dell'uso delle acque, fosse motivo di sanzione nei confronti dell'impresa.

Abbiamo colto lo spunto per porre una questione delicata, che è tutt'altro che campata in aria. Faccio riferimento alla necessità di distinguere tra il diritto di proprietà del suolo ed il diritto allo sfruttamento del suolo stesso, per fini agricoli. È questione – lo abbiamo ricordato – non nuova, che abbiamo già affrontato a proposito della regolamentazione del regime dei suoli (lo *ius aedificandi* che tutti conoscete) e che ha avuto un accoglimento a nostro avviso insodisfacente nella legge varata da questo Parlamento. È problema, comunque, che è stato posto e che è stato ritenuto utile per la definizione di una politica di piano. Si tratta, infatti, proprio della possibilità di incidere concretamente, per realizzare una politica di piano, sulle scelte delle singole imprese. Ebbene, anche questo è stato negato.

Infine, abbiamo sollevato la questione della collina e della montagna, chiedendo che nei finanziamenti generali del piano fosse prevista una quota non inferiore al 40 per cento per il settore in discussione, motivando ampiamente la richiesta stessa con considerazioni di carattere economico-sociale. Abbiamo altresì motivato la richiesta con la necessità di porre un argine, invertendo la tendenza attualmente esistente, non soltanto allo spopolamento delle zone in questione, ma al loro progressivo depauperamento, alla loro complessiva condizione di degradazione, sotto il profilo sia economico, sia sociale ed abitativo. In materia, non ci siamo inventati alcunché, poiché abbiamo raccolto opinioni che in questa stessa aula avevano avuto autorevole eco. Ricordo ancora l'intervento dell'onorevole Orlando, e non soltanto il suo. Ebbene, anche qui nulla.

Infine, signor Presidente, abbiamo presentato un ordine del giorno che chiedeva al Governo qualcosa che sarebbe in realtà inutile chiedere: che negli indirizzi gene-

rali di piano, cioè, si affermasse l'esigenza di sviluppare al massimo l'occupazione giovanile, con riferimento agli strumenti previsti dalla legge n. 285. Anche tale ordine del giorno è stato respinto. Da parte del Governo lo si è accolto come raccomandazione, ma questa Assemblea ha votato contro, con l'astensione – almeno così mi è sembrato – dei compagni del gruppo comunista.

In conclusione, signor Presidente, oltre alle notazioni di merito sin qui svolte (che giustificano nei contenuti il nostro dissenso sul provvedimento che sta per essere posto in votazione), desidero porne una di metodo, che in realtà non si limita ad essere solo tale. Il relatore non ha, signor Presidente, sentito il bisogno di rispondere in modo argomentato alle questioni da noi poste; non erano certo, lo ripeto, questioni di « lana caprina »; su di esse si può anche non consentire, ma credo avessero un loro spessore, una loro corposità ed un loro rilievo.

È vergognoso che ci si comporti così! È vergognoso che non si entri nel merito e che, anche nell'entrare nel merito, non si faccia chiarezza assumendo responsabilità precise: chiarezza non soltanto per noi in questa sede, ma anche per quella tribuna che noi siamo rispetto al paese!

Signor Presidente, ecco una ragione supplementare, oltre a quella fondamentale di merito, prima esposta, per la quale il nostro gruppo esprimerà voto contrario al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vineis. Ne ha facoltà.

VINEIS. Dopo l'impegno posto dal gruppo socialista nella discussione in Commissione del progetto di legge in esame; dopo l'esplicitazione del nostro dissenso rispetto all'indirizzo prevalso su alcuni punti qualificanti; dopo le dichiarazioni del compagno onorevole Salvatore in sede di discussione sulle linee generali; dopo che il nostro gruppo si è astenuto sulla pregiudiziale dell'onorevole Luciana Castellina; dopo la sorte che hanno avuta gli emendamenti riguardanti le procedure, che proponevano soluzioni del tutto alternative a quelle prevalse; dopo queste vicende che ho ritenuto di richiamare all'attenzione dei colleghi affinché ne restasse quanto meno traccia negli *Atti parlamentari* giungono il momento conclusivo e la necessità di trarre le conseguenze in sede di voto.

Siamo ben consapevoli (a nome del gruppo socialista, il compagno Salvatore lo ha evidenziato nel suo intervento della scorsa settimana) di alcune negative conseguenze che a nostro giudizio si profilano all'orizzonte operativo del provvedimento che stiamo per votare, la cui importanza è tuttavia fuori discussione. Non credo di indulgere all'ipercriticismo od al perfezionismo astratto, se dico che verranno quanto prima al pettine i nodi di una scelta programmatoria che, invece di esaltare la centralità dell'agricoltura in un più ampio quadro di generale programmazione, finirà per settorializzarne le iniziative, sottraendole ad una visione globale dei problemi economici del paese e, soprattutto, ad una scelta operativa che abbia come costante riferimento nelle soluzioni da adottare la loro primaria funzione. Verranno al pettine – lo temiamo noi socialisti – anche conflitti di ordine istituzionale fra il potere centrale e quello regionale, creando un clima polemico che nuocerà non solo alla concreta applicazione della legge, ma anche alla configurazione del ruolo costituzionale degli enti periferici.

In sostanza, abbiamo timore che si sia confuso fra la centralità che dovrebbe avere l'agricoltura, e quella che si viene assegnando al Ministero dell'agricoltura. Ho seguito con attenzione le dichiarazioni rese dal ministro in sede di replica e devo riconoscere che, se erano possibili dialettici accorgimenti persuasivi, il senatore Marcora è stato estremamente abile a non lasciarne cadere neppure uno! Ma, se ci si distacca da questi argomenti spiccioli e si risale al disegno globale, alla filosofia dei princìpi, allora si nota che quegli accorgimenti dialettici non reggono al confronto con la realtà che si viene evidenziando: la volontà, cioè, di recuperare un ruolo, se non egemonizzante, almeno qualificante ad un'istituzione (il Ministero dell'agricoltura) che la Costituzione italiana aveva prefigurato come un organismo superfluo, e che ora si reinserisce di prepotenza nel quadro istituzionale italiano, con il pretesto di una funzione di coordinamento e di indirizzo. In realtà, esso verrà sempre più a distinguersi per le sue funzioni centralizzatrici e di tutela.

Onorevoli colleghi, vorrei essere cattivo profeta, ma temo proprio che il futuro ci darà ragione. Da ciò, dunque, le nostre perplessità in ordine al come votare; per-

plessità che tuttavia non ci hanno fatto trascurare quei motivi di fondo, sostanzialmente positivi, che ci fanno guardare al provvedimento non solo con spirito critico, ma anche con la fiducia che, in definitiva, proprio per l'emergere delle contraddizioni che l'applicazione della legge farà esplodere, la realtà partecipativa e gestionale delle regioni finirà per avere ragione. Determinerà, cioè, un ripensamento e di conseguenza porterà a quei correttivi che oggi non hanno trovato il consenso dell'Assemblea, ma che domani potranno essere recepiti dalle forze più avanzate di questo Parlamento.

Abbiamo sentore del nuovo che va emergendo e dell'indirizzo differenziatore che sta prendendo piede nel settore agricolo, anche in virtù del presente provvedimento.

Il superamento della logica settoriale e degli investimenti a pioggia, della polverizzazione degli incentivi che hanno caratterizzato i « piani verdi » di buona memoria, nonché la canalizzazione di questi incentivi attraverso una programmazione, sono elementi indubbiamente di rilievo nel provvedimento che stiamo per approvare.

La scelta di fondo, che è quella di inquadrare anche questa iniziativa legislativa in un contesto di ben più ampio respiro, che guardi cioè al fatto agricolo come ad un aspetto della politica economica generale, esaltando quindi l'agricoltura non solo nel suo momento produttivo, ma anche nell'impegno legato alla trasformazione, alla commercializzazione ed in definitiva al consumo; la scelta di fondo, dicevo, lascia obiettivamente sperare che se non ci si muove per il meglio, quanto meno si stanno gettando le basi per una visione più ampia e quindi più giusta della tematica agricola italiana.

Rimane certamente il problema del completamento delle iniziative che costituiscono il piano agricolo-alimentare di cui tanto si parla, ma che ancora deve trovare la sua giusta connotazione. Rimane la necessità di procedere ad una sollecita revisione della normativa di attuazione delle direttive europee in materia di ristrutturazione aziendale, che è un problema urgente, se non si vuole che la ristrutturazione aziendale venga attuata in Italia non dalla impresa contadina ma dal grande capitale.

Rimane il problema di dare sollecita attuazione alla riforma dei patti agrari, lasciando cadere quelle pregiudiziali riduttive che vanno evidenziandosi da parte di alcuni settori del Senato e che nuocciono alla corretta e sollecita definizione del quadro giuridico ed economico in cui si muovono le nostre strutture agricole. Rimane il disegno, ancora inattuato, di piegare l'egoismo del capitale fondiario alla necessità di recuperare alla loro naturale destinazione le terre ora mantenute incolte.

Rimangono, insomma, molti problemi sui quali, più della scelta operativa dei gruppi politici, può giovare la sollecita intuizione delle soluzioni da dare, la cui validità è per altro condizionata dalla capacità che sia il Governo sia il Parlamento sapranno avere di esaltare il momento unificante rappresentato dal suo quadro programmatorio generale.

Daremo pertanto il nostro voto favorevole, sia pure senza rinunciare alle riserve che abbiamo ripetutamente e senza successo formulato; sicuri come siamo che il futuro, nel darci ragione, offrirà anche l'occasione per un ripensamento che porti a correggere gli indirizzi che noi socialisti abbiamo considerato e consideriamo erronei. Siamo convinti, onorevoli colleghi, che col tempo ci daranno ragione non soltanto i fatti, ma anche quelle forze politiche che in questa discussione si sono dissociate dalle nostre posizioni.

Con le riserve che ho dunque enunciato, ma anche con la consapevolezza della sua validità di fondo, noi socialisti dichiariamo di votare a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Nel corso della discussione sulle linee generali non avevamo nascosto il nostro interesse sul progetto di legge sottoposto alla nostra approvazione, che era stato da noi considerato con la massima attenzione ed anche come una sorta di manifestazione di buoni intendimenti e di buona volontà in una direzione nuova. Noi avevamo cioè ritenuto questo progetto di legge come la manifestazione di una presa di coscienza, da parte della classe politica al potere, dei problemi che assillano l'agricoltura. E non avevamo nascosto questo nostro atteggiamento e questo nostro stato d'animo.

Purtroppo, il tenore della discussione sulle linee generali e, soprattutto, la discussione e reiezione degli emendamenti migliorativi da noi sottoposti all'attenzione della Camera, ci hanno convinto che le intenzioni sono rimaste tali; che al progetto di legge sottoposto all'approvazione della Camera non è stato arrecato alcun miglioramento, e che esso pertanto mantiene la sua impronta originaria.

Il disegno di legge era forse destinato, in origine, nella intenzione dei proponenti, ad attingere chissà quali obiettivi; ma alla fine del suo *iter* si riduce ad un ennesimo punto di incontro tra democristiani da una parte e comunisti dall'altra, dopo che il confronto si è esaurito nello scambio di reciproche concessioni. Noi abbiamo sott'occhio il programma che è stato elaborato dai sei partiti, nella sua ampiezza di intendimenti e nella sua vacuità di sostanza: un programma che ha evitato i problemi e continua ad evitarli proprio nel momento in cui fa mostra di risolverli, mediante appositi strumenti normativi.

Abbiamo un progetto di legge che si ispira all'idea della programmazione, ma dobbiamo sottolineare che nessuna partecipazione effettiva è consentita alle categorie interessate, di talché abbiamo una programmazione di carattere dirigistico, con l'esclusione anche di quello strumento specifico di programmazione previsto dalla Costituzione, che è il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, attraverso il quale le categorie produttrici avrebbero potuto esservi coinvolte.

Dobbiamo inoltre rilevare un'assoluta mancanza di coordinamento tra questa legge ed il progetto relativo all'associazionismo, che può avere un senso soltanto se tende a conferire alle categorie la veste giuridica che consenta loro di partecipare ai fatti della produzione, primo fra tutti la loro programmazione; ma su questo punto si è completamente taciuto.

Dobbiamo rilevare la mancanza di qualsiasi collegamento, inoltre, tra il disegno di legge in esame – che dovrebbe coordinare i settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione e delle colture mediterranee – con quello che dovrebbe essere lo strumento principe ai fini della disciplina del mercato, e cioè l'AIMA. Sappiamo benissimo che esiste uno specifico disegno di legge per la ristrutturazione di questo organismo; ma di ciò si sarebbe dovuto parlare in questa sede, se non altro a fini di coordinamento.

Dobbiamo infine denunciare il persistere, nel progetto di legge, di una serie di discriminazioni nei confronti dei destinatari delle provvidenze previste; discriminazioni che abbiamo tentato di superare con i nostri emendamenti, per altro non accolti. Con queste discriminazioni si vuole cambiare l'ordinamento giuridico positivo in maniera surrettizia. Abbiamo richiamato l'attenzione della Camera sull'articolo 2135 del codice civile, che definisce nel nostro ordinamento la figura giuridica di imprenditore agricolo. Ebbene, quell'articolo nessuno ha il coraggio di abrogarlo: né la democrazia cristiana, né il partito comunista; ma lo si elude con provvidenze dalle quali sono escluse alcune categorie di imprenditori agricoli, con gravissimo danno per le finalità produttivistiche che il provvedimento si prefigge.

Questo sottolinea un certo andazzo, sottolinea la direzione nella quale marciano le forze politiche del compromesso storico *in itinere*: una collettivizzazione surrettizia, una emarginazione dalle campagne di determinate forze produttive, che hanno ancora una loro parola da spendere, come la spendono in tutta Europa, senza discriminazioni e senza questi pudori pseudo-sociali dimostrati dalle forze che caldeggiano il testo in esame. Questo atteggiamento conferma quel dualismo strutturale che è proprio della nostra agricoltura, ed al quale ci siamo riferiti nel corso della discussione sulle linee generali; un dualismo che non viene certo superato da provvidenze come quelle al nostro esame, che si rivolgono a determinati settori, secondo una impostazione tipicamente classica, sulla strada della collettivizzazione dei rapporti nelle campagne.

Registriamo poi con piacere quanta differenza ci sia tra le parole e i fatti: le osservazioni fatte in quest'aula in sede di dichiarazione di voto dal presidente della Commissione agricoltura, onorevole Bortolani, dimostrano che egli ha giustamente intuito un collegamento tra le provvidenze che stiamo per approvare e il problema dei contratti agrari. Noi, in sede di discussione sulle linee generali, avevamo richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di liberare pregiudizialmente il mondo dell'agricoltura dai lacci che lo imbrigliano nella sua potenzialità produttiva, ed avevamo accennato al problema della leg-

ge sui fitti rustici, una legge infeconda e che ancora oggi, a nostro giudizio, impedisce lo sviluppo ordinato dell'agricoltura e che impedirà che gli intendimenti di programmazione previsti dal progetto all'esame alla Camera possano raggiungere gli obiettivi fissati.

Di fronte a situazioni di questo genere, il nostro voto non può che essere contrario, anche perché il testo in esame è caratterizzato da una assoluta insufficienza di fondi. Ci rendiamo certamente conto della situazione di bilancio; ma questa situazione nei confronti della agricoltura denota una carente visione globale dei problemi economici nazionali. Il nostro voto contrario si riferisce alla carenza specifica del testo in esame, ma anche e soprattutto alla generale impostazione della politica del Governo, che non s'è fatto carico di dare un contenuto e una sostanza all'affermata centralità dell'agricoltura. Se la agricoltura deve avere una sua centralità, la deve avere rispetto ad altri settori che non sono stati sacrificati, come invece è successo appunto per quello dell'agricoltura, che con questo progetto di legge si è visto, durante la discussione, persino depauperare di una modesta somma. Infatti, il provvedimento inizialmente riportava una previsione di spesa di 700 miliardi, mentre poi è stato approvato un emendamento che riduce questa previsione a 670 miliardi per il 1978.

Le ragioni del nostro voto contrario, quindi, sono molteplici e chiare; è un voto contrario che sottolinea l'inadeguatezza del provvedimento e degli strumenti di politica economica che il Governo si è dato, e dai quali non si può uscire attraverso rimedi od espedienti come questo progetto di legge, che non coinvolge le categorie, discrimina, pone il mondo dell'agricoltura in condizione di non potersi affrancare da quelle remore, soprattutto di carattere normativo, che ne mortificano la produttività. Inoltre, il provvedimento non contiene delle previsioni specifiche per il mezzogiorno d'Italia, il quale risulta mortificato e non esaltato sia per la scarsità degli stanziamenti in generale, sia per la scarsità degli stanziamenti in favore delle sue colture tipiche, quali la vitivinicoltura e le colture arboree mediterranee (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sponziello. Ne ha facoltà

SPONZIELLO. Il voto di astensione della mia parte politica trova spiegazione e giustificazione da una parte negli elementi favorevoli, indubbiamente positivi, che il progetto di legge presenta, e sui quali non mi attarderò perché li ho già illustrati in sede di discussione sulle linee generali; dall'altra, nel permanere di preoccupazioni che la discussione sulle linee generali e quella degli articoli non hanno fugato.

Sono una realtà quegli elementi positivi come, ad esempio, gli stanziamenti di ben 7 mila miliardi, sia pure diluiti in vari anni, tenuto conto delle difficoltà e delle strette in cui naviga la nostra economia; così come sono positivi gli obiettivi, forse ambiziosi, che il progetto di legge aspira a conseguire. È positiva anche la modificazione di stile, con l'abbandono di una politica trentennale che – mi sia concesso di dirlo – è spesso apparsa caratterizzata, anche se forse involontariamente, come politica assistenziale e caritativa: ritengo che comunque, almeno nelle intenzioni, questo progetto di legge intenda imprimere una svolta decisiva a questo vecchio modo di agire.

Permangono però in noi molte preoccupazioni. In primo luogo, quella legata alle defatiganti procedure che avete scelto e che temo possano vanificare gli scopi nobili, importanti e validi che vi proponevate di perseguire.

Altra preoccupazione è legata all'esclusione, dall'elenco dei beneficiari delle varie provvidenze, degli imprenditori che non svolgono l'attività agricola a titolo principale.

Siamo poi preoccupati dalle funzioni che sono state assegnate al CIPAA e che non sono quelle strettamente istruttorie che erano state suggerite dalla Commissione affari costituzionali, quando aveva espresso sul progetto in esame un parere favorevole, ma condizionato all'accoglimento di tale osservazione.

Infine, c'è la grossa preoccupazione legata a quanto ha detto il ministro del tesoro, secondo il quale ci apprestiamo ad approvare questa legge mentre non vi è ancora la copertura finanziaria per lo stanziamento relativo al 1978. Vero è che lo

stesso ministro del tesoro si è impegnato ad ottenere in Senato una variazione in aumento, prima dell'approvazione del bilancio dello Stato in quel ramo del Parlamento; però la perplessità rimane e si tratta di un aspetto non formale ma sostanziale, in quanto chiama in causa lo articolo 81 della Costituzione.

Per le ragioni positive che ho elencato, la mia parte politica non intende ritardare l'erogazione di questi stanziamenti in favore dell'agricoltura, che ne ha tanto bisogno; nel contempo, però, sussistono le preoccupazioni cui ho accennato: pertanto il nostro atteggiamento nei confronti del provvedimento in esame non può che essere di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

PRETI. Signor Presidente, sono un uomo di gusto e ho rispetto della premura dei colleghi; perciò mi limiterò a dire che il gruppo socialdemocratico voterà a favore di questa legge, pur non considerandola certo perfetta.

PRESIDENTE. Essendo così esaurite le dichiarazioni di voto, il progetto di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Prima di procedere alla votazione segreta finale avverto che la Commissione ha proposto che il titolo del progetto di legge sia così modificato:

« Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, della irrigazione delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta della Commissione.

(*È approvata*).

Votazione segreta di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato del disegno di legge n. 1174 e delle proposte di legge nn. 863 e 956, oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

« Coordinamento degli interventi pubblici nei settori della zootecnia, della produzione ortoflorofrutticola, della forestazione, della irrigazione delle grandi colture mediterranee, della vitivinicoltura e della utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani »:

Presenti	352
Votanti	349
Astenuti	3
Maggioranza	175
Voti favorevoli	327
Voti contrari	22

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Baghino
Adamo	Balbo di Vinadio
Aiardi	Baldassari
Alborghetti	Baldassi
Alici	Ballardini
Alinovi	Balzamo
Aliverti	Bambi
Allegra	Bandiera
Amalfitano	Baracetti
Amarante	Barba
Amici	Barbera
Andreoni	Bardelli
Angelini	Bardotti
Armella	Battino-Vittorelli
Arnone	Belci
Azzaro	Bellocchio

Belussi Ernesta
Bernardini
Bertani Eletta
Bertoli
Biamonte
Bianchi Beretta Romana
Bianco
Bini
Bisignani
Bocchi
Bodrato
Boffardi Ines
Boldrin
Bolognari
Bonifazi
Borri
Bortolani
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bressani
Brini
Brocca
Broccoli
Brusca
Buro Maria Luigia
Buzzoni
Cacciari
Caiati
Calaminici
Calice
Campagnoli
Cantelmi
Canullo
Cappelli
Cappelloni
Carandini
Cardia
Carelli
Carenini
Carlassara
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto
Carmeno
Càroli
Carta
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino
Casapieri Quagliotti Carmen
Casati
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellucci
Castoldi
Cattanei
Cavigliasso Paola
Cecchi
Ceravolo
Cerrina Feroni
Chiarante
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea
Cirasino
Citaristi
Coccia
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba
Colonna
Colucci
Colurcio
Compagna
Conte
Conti
Corà
Corallo
Corder
Corradi Nadia
Costamagna
Cresco
Cristofori
Cuminetti
D'Alema
D'Alessio
Danesi
Da Prato
Darida
de Carneri
De Caro
De Cinque
de Cosmo
Degan
De Gregorio
Del Castillo
Del Duca
Del Pennino
De Petro
De Poi
Di Giulio
Di Vagno
Drago
Dulbecco
Erminero
Esposto
Facchini
Faenzi
Fantaci
Fanti
Federico
Felici
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret
Flamigni
Formica
Fornassari
Forni
Fortunato
Fracanzani
Fracchia
Fusaro
Galli
Galluzzi
Gambolato
Garbi
Gargani
Gargano
Gasco
Gaspari
Gatti
Gatto
Gava
Giadresco
Giannantoni
Giannini
Giovagnoli Angela
Giura Longo
Gorla
Gottardo
Gramegna
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci
Gualandi
Guasso
Guerrini
Gunnella
Ianni
Ianniello
La Loggia
Lamanna
La Torre
Leccisi
Lettieri
Licheri
Lima
Lobianco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo
Lucchesi
Lussignoli
Macciotta
Malvestio
Mammì
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino
Mannuzzu
Mantella
Marabini
Marchi Dascola Enza
Margheri
Marocco
Maroli
Marraffini
Martino
Marton
Martorelli
Marzano
Marzotto Caotorta
Masiello
Mastella
Matarrese
Matrone
Matta
Mazzarrino
Mazzotta
Meneghetti
Merolli
Meucci
Mezzogiorno
Miana
Miceli Vincenzo
Milano De Paoli Vanda

Mirate
Monteleone
Mora
Moro Aldo
Moro Dino
Moro Paolo Enrico
Moschini
Natta
Nespolo Carla Federica
Nucci
Olivi
Orione
Orlando
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano
Palopoli
Pani
Pavone
Pazzaglia
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio
Pellegatta Maria Agostina
Pellizzari
Pennacchini
Perantuono
Perrone
Petrella
Pezzati
Picchioni
Piccinelli
Piccoli
Pisicchio
Pochetti
Pontello
Porcellana
Portatadino
Postal
Preti
Pucciarini
Quarenghi Vittoria
Quercioli
Radi
Raffaelli
Raicich
Ramella
Ricci
Revelli
Riga Grazia
Robaldo
Romita
Rosati
Rossino
Rubbi Emilio
Rumor
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Salvato Ersilia
Salvi
Santuz
Sanza
Sarri Trabujo Milena
Sarti
Savino
Sbriziolo De Felice Eirene
Scàlfaro
Scalia
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato
Scovacricchi
Sedati
Segni
Sgarlata
Sicolo
Silvestri
Sinesio
Sobrero
Spagnoli
Spataro
Spaventa
Spigaroli
Squeri
Stefanelli
Stella
Tamburini
Tamini
Tani
Tassone
Terraroli
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Todros
Tombesi
Toni
Torri
Tozzetti
Trabucchi
Trezzini
Triva
Trombadori
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Vaccaro Melucco Alessandra
Valensise
Vecchiarelli
Vecchietti
Venegoni
Vernola
Vetere
Villari
Vincenzi
Vineis
Zaniboni
Zarro
Zolla
Zoppetti
Zoppi
Zoso
Zucconi
Zuech
Zurlo

Si sono astenuti:

Delfino
Palomby Adriana
Sponziello

Sono in missione:

Antoni
Bernini
Cavaliere
Cossiga
Dell'Andro
Di Giannantonio
Foschi
Granelli
Maggioni
Martinelli
Mosca
Petrucci
Pisoni

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori CERVONE ed altri: « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernente l'inquadramento nelle carriere di concetto e proroga del termine per la presentazione delle domande di restituzione all'insegnamento » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1819) (*con parere della I Commissione*).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge per il quale la X Commissione (Trasporti), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

Senatori FOSSA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 aprile 1976, n. 203, recante norme per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (*approvato dal Senato*) (1756).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 4 novembre 1977, alle ore 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Svolgimento della interpellanza Urso Salvatore* (*2-00075*).

3. — *Svolgimento della interpellanza Mellini* (*2-00211*).

4. — Interrogazioni.

5. — *Discussione della proposta di legge*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (1404);

— *Relatore*: Marzotto Caotorta.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale*:

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*Approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

7. — *Discussione delle proposte di legge* (*ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento*):

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola;

MELLINI ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (882);

— *Relatore*: Felisetti;

PANNELLA ed altri: Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari (1171);

— *Relatore*: Felici.

La seduta termina alle 20,25.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Migliorini n. 5-00041 del 10 agosto 1976;

interrogazione con risposta scritta Scovacricchi n. 4-01920 del 23 febbraio 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quali effettivi servizi di istituto sono adibiti gli appuntati di pubblica sicurezza Ferrante Matteo e Passaseo Antonio in forza presso la questura di Lecce.

Gli interroganti fanno osservare che quanto dichiarato recentemente dal sottosegretario onorevole Lettieri in risposta a precedente interrogazione n. 5-00596 secondo cui i citati appuntati sarebbero addetti alla vigilanza dell'alloggio prefettizio e alla sicurezza della persona del prefetto non trova riscontro nella realtà poiché il prefetto di Lecce è deceduto da circa quattro mesi, l'alloggio di servizio non è abitato da nessuno e ancora non è stato nominato il nuovo titolare della prefettura.

Inoltre risulta che i suddetti appuntati non hanno mai svolto servizio di vigilanza diurna e notturna all'alloggio del prefetto poiché lo stesso è ubicato nell'edificio della prefettura, il quale è vigilato internamente ed esternamente, di giorno e di notte, da ben nove militari di pubblica sicurezza.

Per sapere se sono state disposte autorevoli ispezioni per accertare l'applicazione della circolare n. 555/36 del 2 febbraio 1977 a firma del ministro che disponeva una capillare azione di recupero del personale di pubblica sicurezza ovunque e comunque impiegato in servizi di carattere sussidiario, burocratico o marginale per potenziare i servizi essenziali operativi esterni. (5-00866)

PANI, MACCIOTTA E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che l'ASST ha in programma la costruzione a Cagliari di un complesso di servizi di oltre 117.000 metri cubi;

che tramite convenzione col comune di Cagliari è stato stabilito che tale costruzione deve sorgere nella piazza Giovanni XXIII;

che tale decisione ha suscitato le fondate proteste del Comitato di quartiere a causa della eccessiva volumetria dello stabile che se edificato eliminerebbe qualsiasi spazio verde in una zona già particolarmente addensata e popolosa –

per quali ragioni non vi sia stata una sollecita trattativa su una nuova possibile ubicazione secondo le richieste avanzate dal comune di Cagliari sin dal 14 luglio 1977;

se comunque non si ritenga opportuno far assumere subito da parte della ASST un impegno attivo per definire una localizzazione non in conflitto con le esigenze di un corretto sviluppo urbanistico della zona e con la volontà del Comitato di quartiere evitando così una eccessiva concentrazione edilizia e valutando con attenzione le proposte di localizzazione alternativa che appaiono non discordanti con le esigenze dell'azienda stessa. (5-00867)

CITARISTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui non sono ancora state adeguate le tasse relative ai brevetti di cui alla legge 23 maggio 1977, n. 265, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 7 giugno 1977.

Con tale legge infatti la durata dei brevetti per i modelli industriali, dagli originari 4 anni è stata portata a 10 anni per i brevetti per modelli di utilità, e a 15 anni per i brevetti per modelli e disegni ornamentali.

Per conoscere inoltre, come era stato raccomandato in sede di dibattito della Commissione industria, se si è provveduto alla ristrutturazione e a un deciso potenziamento dell'Ufficio centrale dei brevetti rimuovendo radicalmente le cause che da anni impediscono una sollecita definizione delle pratiche relative al rilascio dei brevetti. (5-00868)

CASALINO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, GIANNINI, GRAMEGNA E MASIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – premesso che:

presso l'aeroporto di Bari vi è stato un incremento del trasporto passeggeri su tutte le linee per Roma e per quella di Milano, portando il totale delle persone imbarcate e

sbarcate nel periodo dal 1° aprile al 30 settembre a 190.039 con oltre 42.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al 28,8 per cento;

i dati statistici sono eloquenti, anche se bisogna rinnovare a questo punto l'osservazione che le condizioni di operosità dello scalo sono estremamente difficili tanto da rendere assai faticoso lo stesso lavoro degli addetti della società che gestisce il servizio, l'ATI;

da più parti è stata ripetutamente sottolineata la inderogabile necessità di dotare la città di Bari di un completo ed efficiente scalo che in definitiva è al servizio anche di altre zone e province;

si rendono urgenti e indispensabili ulteriori stanziamenti finanziari necessari al completamento del nuovo aeroporto civile;

potrebbero sorgere dispute sulla competenza specifica di erogare i finanziamenti, ormai improcrastinabili, fra la Cassa del Mezzogiorno e il Ministero dei trasporti tramite il « piano di intervento per gli aeroporti » -

quali iniziative sono allo studio per erogare, al più presto possibile, le somme necessarie al finanziamento delle opere terminali del progetto per avere nell'aeroporto di Bari un centro di trasporto più sicuro, capace ed efficiente. (5-00869)

BARDOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle reazioni provocate nel personale direttivo delle scuole materne non statali a causa delle disposizioni contenute nella circolare n. 280/2694 del 26 ottobre 1977 relativa alle elezioni degli organi collegiali della scuola che si terranno il prossimo 11 dicembre 1977.

Tale circolare, infatti, non riconosce al personale suddetto il diritto ad esercitare l'elettorato attivo e passivo in ordine alla elezione, da parte della categoria, di un rappresentante del personale direttivo della scuola non statale nei consigli distrettuali.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di modificare opportunamente le disposizioni impartite con la suddetta circolare, al fine di garantire anche al personale suddetto il diritto ad essere democraticamente rappresentato nel più importante organo di governo della scuola italiana. (5-00870)

GIURA LONGO E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per impedire che alcune aziende produttrici di pasta continuino ad infrangere le disposizioni sui prezzi e ad imporre direttamente agli esercenti listini diversi da quelli deliberati in sede di Comitato provinciale dei prezzi. Tale comportamento, che in alcuni casi pretende di imporre aumenti che giungono fino a lire 170 al chilogrammo per le paste più diffuse, come sta avvenendo in provincia di Matera, sembra favorito da sentenze e pareri espressi in varie sedi che tuttavia non sono stati acquisiti e discussi dagli organi preposti alla vigilanza sui prezzi.

A parere degli interroganti, l'atteggiamento dilatorio del Ministero, in ordine a tale questione, costituisce un elemento che è da porre alla base dell'attuale stato di confusione. Essi chiedono come il Ministro intende intervenire per porre fine a questo stato di cose nella più giusta comprensione delle esigenze generali ed a salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, nel quadro complessivo della lotta all'inflazione. (5-00871)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere -

atteso che i dipendenti, in maggioranza donne, degli studi professionali in tutto il paese sono in lotta e che già hanno effettuato diverse giornate di sciopero per realizzare, dopo oltre due anni di attenzione, ricerche, impegni, confortati da notevole pazienza e tolleranza, un confronto con la rappresentanza di medici, dei commercialisti, dei consulenti del lavoro, tributaristi, avvocati, ingegneri, architetti, ecc., che permetta loro di realizzare:

1) il primo contratto nazionale per la categoria;

2) l'applicazione del meccanismo della scala mobile per dare concretezza al minimo di adeguamento sugli stipendi in relazione all'andamento del costo della vita;

3) stipendi dignitosi e generali in tutto il paese anche ai fini dei diritti pensionistici e assicurativi in generale e conseguenzialmente per i contributi previdenziali da corrispondere agli Enti;

4) l'applicazione della giusta causa nei licenziamenti e diritti normativi di rappresentanza sindacale -

quali interventi concreti si sono messi in atto o si intendono adottare per poter realizzare con la ripresa della trattativa, una modificazione della negativa posizione della rappresentanza padronale degli studi professionali in ordine alle giuste e sacrosante rivendicazioni delle lavoratrici e lavoratori interessati. (5-00872)

MARGHERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa di una esplicita adesione dello stesso Ministro al piano dell'IRI per le aziende siderurgiche ex-EGAM che concede alla FIAT il controllo del settore degli acciai speciali, prima della necessaria verifica in Parlamento e tenendo conto:

a) che è assolutamente cervellotica e destituita di ogni fondamento la voce di un accordo tra i sei partiti firmatari dell'intesa programmatica, in merito allo stesso progetto;

b) che la stragrande maggioranza della V Commissione della Camera ha già espresso in un recente dibattito la sua opposizione ai criteri ispiratori del Piano, ed ha indicato la necessità che l'IRI assolva la sua irrinunciabile funzione di direzione, di risanamento e di rilancio delle aziende ex-EGAM e dell'intero settore produttivo degli acciai speciali, stabilendo nel contempo i necessari positivi accordi con tutte le imprese private interessate. (5-00873)

FELICETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione creatasi presso l'ENAPI dove è in atto la minaccia di licenziamento di lavoratori assunti con contratti a termine rinnovatisi senza interruzione dal 30 luglio 1975 al 30 giugno 1977;

se considera tale comportamento dell'ENAPI in palese contrasto:

1) con le esigenze dell'Ente, che, assolutamente indifferente al dovere di dare sistemazione ai contrattisti, ha proceduto al bando di pubblici concorsi per l'assunzione di tecnici, di cui peraltro già dispone e di cui ha sperimentato la professionalità;

2) con l'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230 secondo cui il termine del contratto a tempo determinato può essere, con il consenso del lavoratore, prorogato solo una volta per una durata pari a quella del contratto iniziale. (5-00874)

FELICETTI, BRINI, BIANCHI BERETTA ROMANA, MIANA E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, premesso che, secondo voci insistenti e non smentite, gruppi assicurativi di importanza nazionale e internazionale fra cui la RAS-AI, avrebbero messo in atto clamorose operazioni – a vantaggio di dirigenti di alto rango – di liquidazione e di immediata riassunzione:

se ritiene indispensabile accertare la fondatezza di tali notizie, che hanno provocato la più vibrata e legittima denuncia del movimento sindacale e democratico;

se ritiene – ove le notizie risultassero confermate – che le operazioni compiute evidenziano un comportamento delle compagnie di assicurazione inqualificabile sia in rapporto con la gravità della situazione economica generale sia in rapporto con la condizione di sotto-retribuzione di intere categorie di lavoratori delle assicurazioni soprattutto nel settore dell'appalto;

se ritiene indispensabile un suo intervento e anche l'assunzione – alla luce di questi comportamenti imprenditoriali – di una posizione rigorosa del Governo contro la richiesta avanzata dalle imprese di assicurazione di rilevanti aumenti delle tariffe RCA che dai conti economici delle compagnie – capaci di sopportare esborsi tanto rilevanti quanto ingiustificati – non trovano fondamento alcuno. (5-00875)

FELICETTI, BRINI, BIANCHI BERETTA ROMANA, MIANA E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per i quali il dottor Torelli ha rinunciato al mandato di liquidatore delle società Columbia e Centrale, a causa della accertata impossibilità di mettere ordine nella gestione delle predette società;

per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale la Centrale avrebbe pendenti e non liquidati circa 65.000 sinistri e la Columbia circa 120.000 sinistri, solo a Roma le cause pendenti supererebbero il numero di 10.000, che non sono reperibili i fascicoli dei sinistri, per cui in assenza di idonea documentazione il Fondo di garanzia sarebbe nella impossibilità di provvedere alla liquidazione dei danni;

per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale idonee e complessive soluzioni non sarebbero ancora emerse per la definitiva sistemazione del personale dipendente delle società in parola;

per conoscere, infine, quali provvedimenti intende adottare per normalizzare con l'urgenza che si impone la denunciata situazione a garanzia dei danneggiati, dei lavoratori e della collettività, non soltanto relativamente alle predette due società, ma anche della società La Secura, per la quale si paventano le medesime difficoltà. (5-00876)

FELICETTI, BRINI, BIANCHI BERETTA ROMANA, MIANA E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se ritenga suo dovere informare il Parlamento, considerando la estrema delicatezza dell'incarico, dei criteri in base ai quali ha ritenuto di dovere procedere alla nomina del nuovo direttore generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo presso il Ministero dell'industria;

2) se consideri urgente offrire al Parlamento, come base di discussione ormai improcrastinabile, un progetto complessivo del Governo di riorganizzazione della vigilanza ministeriale nel settore assicurativo, le cui carenze costituiscono la causa principale delle disfunzioni gravi che il comparto denuncia. (5-00877)

PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI E FACCIO ADELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali considerazioni ed a quali valutazioni di opportunità e di equità l'Amministrazione abbia ritenuto di dover proporre l'appello, chiedendo la sospensione della esecutività contro la sentenza n. 754 in data 13 luglio-3 agosto 1977 del TAR del Lazio, sezione I, che aveva annullato i provvedimenti di cessazione della ferma volontaria per motivi disciplinari nei confronti delle guardie di pubblica sicurezza Antonio Giovanni Satta, Paolo Valenti, Aldo Carrozza e Luigi di Marzo, il primo dei quali componente dello organismo rappresentativo autorizzato dal Ministro dell'interno ed avente ottimi precedenti di servizio.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se nella ben nota attuale situazione di disagio degli appartenenti ai corpi di polizia sia, a prescindere da ogni altra considerazione, opportuno insistere in provvedimenti repressivi che, alla stregua di una decisione giurisdizionale, quanto meno appaiono illegittimi.

Inoltre chiedono di conoscere se l'Amministrazione sia a conoscenza della motivazione con la quale l'Avvocatura dello Stato ha sostenuto l'istanza di sospensione dell'esecutività della decisione impugnata, motivazione secondo cui non sarebbe concepibile il reinserimento, per un provvedimento giurisdizionale in un Corpo di polizia, di militari « ormai ritenuti non idonei » in quanto susciterebbero « notevoli difficoltà collegate all'utilizzazione dei medesimi nei gravosi compiti di pubblica sicurezza » così che il reinserimento stesso « sarebbe foriero di confusione nell'ambito dei reparti ». (5-00878)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se consideri estremamente iniqua la riduzione percentuale della base delle pensioni di reversibilità, derivanti dal decesso di dipendenti statali, all'atto del compimento del 21° anno di età degli orfani, anche se gli stessi sono ancora universitari e senza lavoro.

Infatti la decurtazione lamentata, oltre ad investire negativamente aspetti generali della tanto declamata politica giovanile, avviene proprio quando si accrescono il bisogno familiare e l'assillo economico che vorrebbero una più cospicua e non decrescente solidarietà.

L'interrogante chiede quali determinazioni in proposito si intendano adottare da parte del Governo. (4-03733)

CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI, GORLA E PINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali misure siano state prese per garantire che la detenuta Franca Salerno, nel carcere di Nuoro, possa portare a termine la sua gravidanza nel pieno rispetto di tutta la necessaria assistenza sanitaria;

se risponde a verità la notizia che si starebbe allestendo l'infermeria del carcere di Nuoro a sala parto in riferimento alla nascita del bambino di Franca Salerno che dovrebbe avvenire per fine novembre;

se non ritenga, infine, che l'infermeria di un carcere sia insufficiente a contenere tutti i mezzi cautelativi necessari per un parto, considerando soprattutto che la detenuta Franca Salerno è soggetta spesso ad emorragie come risulta dai referti medici dell'ospedale San Camillo di Roma, dove era stata ricoverata nel 1975. (4-03734)

COSTAMAGNA E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che una stragrande maggioranza di lavoratori e pensionati, beneficiari di alloggi costruiti con i fondi dell'ex GESCAL (ora trasferiti agli Istituti autonomi case popolari in applicazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036 e della legge 19 gennaio 1974, n. 9) furono immessi in detti alloggi a norma delle disposizioni della legge 14 febbraio 1963, n. 60, delle norme di applicazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, e successive modificazioni ed integrazioni;

se sanno che detta stragrande maggioranza ha presentato da anni la richiesta di trasformazione del contratto di locazione in atto di proprietà immediata con garanzia ipotecaria invocando l'applicazione dell'articolo 29 della richiamata legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni e integrazioni che, fra l'altro, hanno stabilito il prezzo (degli alloggi) « determinato in base al costo di costruzione degli alloggi stessi quale risulta dagli atti di contabilità finale e di collaudo approvati dagli organi competenti » (articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, e articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035);

se hanno preso atto che molti IACP non hanno mai rigettato le domande, che anzi hanno rimandato le richieste trasformazioni da locazione a proprietà immediata ora per motivi tecnici, ora per motivi amministrativi, ma non per motivi dipendenti dalla volontà degli assegnatari richiedenti;

se le disposizioni dettate dagli articoli 27 e 28 della legge 8 agosto 1977, n. 513, sono applicabili nei confronti anche degli assegnatari di alloggi di cui sopra, che determinerebbero, oltre che una palese ingiusta sperequazione fra assegnatari del medesimo lotto, del medesimo stabile, un insostenibile aggravio economico a carico di lavoratori e di pensionati beneficiari di alloggi in locazione.

Gli interroganti chiedono che il Governo intervenga per dare immediate e precise disposizioni chiarificatrici agli Istituti autonomi case popolari per una corretta interpretazione degli articoli citati. (4-03735)

URSO GIACINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – nel mentre emergono sempre più assurdi squilibri nel contesto della cosiddetta « giungla contributiva » – se si è riflettuto che

ancor oggi vengono corrisposte diciottomila lire al mese, diconsi diciottomila, alle vedove - anche con orfani - dei dipendenti dello Stato deceduti prima di aver raggiunto il minimo di servizio pensionabile.

Con evidenza si tratta di un assegno vitalizio del tutto irrisorio, che nemmeno la riforma pensionistica prevista dalla legge n. 177 del 1976 rivaluta se non per coloro che - avendo raggiunto il 65° anno di età - possono convertire l'iniquo assegno su ricordato in una pur misera pensione sociale da porre a carico dell'INPS.

L'interrogante chiede quali misure di concreta solidarietà intenda adottare il Governo per sanare l'incredibile situazione denunciata, che di fatto condanna alla fame alcuni congiunti di servitori dello Stato che hanno avuto il solo torto di morire prima di maturare un minimo di pensione. (4-03736)

BARTOLINI, CIUFFINI, SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, PAPA DE SANTIS CRISTINA E CONTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie in merito alle notizie relative alla possibilità che siano dirottati in altro tipo di intervento gli stanziamenti previsti per il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Terni: come è noto, il « piano di interventi straordinari delle ferrovie » del 1974 prevede per l'Umbria stanziamenti per il raddoppio della Orte-Nera Montoro pari a 4 miliardi 500 milioni, per la Narni-Terni pari a 2 miliardi e 500 milioni ai quali si aggiunge uno stanziamento integrativo di 6 miliardi e 500 milioni per coprire i maggiori costi rispetto a quelli considerati nel 1974.

Gli interroganti chiedono di conoscere se e come il Ministro intende intervenire affinché sia scongiurata tale eventualità che accentuerebbe lo stato di emarginazione di una zona come l'Umbria e particolarmente accentuata nel settore dei collegamenti ferroviari. (4-03737)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la Commissione superiore di avanzamento dell'Esercito, nei suoi componenti, reiteratamente e sistematicamente non dà concreta esecuzione al giudicato dei giudici amministrativi del tribunale amministrativo regionale del Lazio e del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale che, con decisioni di eccezionale rilevanza e portata giuridica, hanno annullato alcuni provvedimenti assunti dal Ministero della difesa, Commissione superiore di avanzamento ufficiali Esercito, ponendo in risalto palesi, accertate illegittimità poste in essere dalla pubblica amministrazione.

L'interrogante si riferisce, tra i molti casi, a quello del tenente colonnello dei carabinieri Mario Triola, medaglia d'argento della Resistenza, a carico del quale, come rilevato dal supremo organo di giustizia amministrativa, è stato commesso eccesso di potere tipico per disparità di trattamento e di violazioni del principio di eguaglianza garantito dalla Costituzione.

La Commissione superiore di avanzamento, dopo ripetute decisioni dei giudici amministrativi, esecutive ed esecutorie, ha posposto l'allora tenente colonnello Triola per la terza volta in nove anni ad altri pari grado privi dei titoli e del complesso di elementi di cui all'articolo 26 della legge n. 1137 del 1955, vantati dal Triola.

La Commissione superiore di avanzamento ha posto in essere un'ulteriore disparità di trattamento non dando esecuzione ai giudicati formatisi e per i quali il Consiglio di Stato (con decreto n. 90 dell'8 febbraio 1977, IV Sezione, resa in grado di appello) ha condannato alle spese la pubblica amministrazione per i due ultimi giudizi.

Non solo, ma la chiara indicazione data dal giudice di legittimità alla pubblica amministrazione nell'accennata sentenza del 1977 è stata, con un ulteriore sviamento di potere, assolutamente disattesa dall'Amministrazione della difesa che ha contravvenuto ad un ulteriore precetto del giudice che aveva chiaramente e inequivocabilmente delimitato l'ambito entro cui l'amministrazione stessa poteva svolgere la sua discrezionalità in sede di rivalutazione, ora per allora, del tenente colonnello Triola.

L'interrogante, di fronte ad un comportamento ed attività non giustificabili in uno Stato di diritto, stante la delicatezza della questione e l'importanza giuridica e morale della stessa, attende di conoscere gli eventuali provvedimenti che il Ministro riterrà opportuno adottare per sanare le illegittimità commesse a danno dell'ufficiale innanzi indicato. (4-03738)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del-*

l'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere - premesso che:

in seguito alla prospettiva di garantire occupazione a 400 persone, nel 1970 il Consorzio per l'area di sviluppo industriale ASI della provincia di Lecce, malgrado il parere contrario dell'Ente Riforma, espropriò 730 ettari di terreno coltivato con colture specializzate, per metterlo a disposizione della società « FIAT-SASN », promettendo agli espropriati del comprensorio di riforma dell'Arneo-Nardò, un posto di lavoro nella nascente azienda che prevedeva una pista per collaudo macchine e una serie di attività derivate;

a distanza di 7 anni centinaia di contadini espropriati sono rimasti senza lavoro, mentre la società « FIAT-SASN » lungi dall'assicurare il lavoro alle 400 unità previste, risulta abbia alle proprie dipendenze nel comprensorio Arneo-Nardò meno di 70 unità di cui solo 15 lavoratori assunti in loco, mentre gli altri sono tecnici provenienti dal Nord;

il terreno espropriato non è stato utilizzato interamente sicché una parte rimane libera e invece di restituirla ai legittimi assegnatari dell'Ente Riforma, è stata ceduta in modo poco chiaro, a delle persone estranee indispettendo i contadini -

i propositi della Società « FIAT-SASN » circa la utilizzazione della intera superficie espropriata, se e quando saranno ultimati i lavori per la pista collaudo macchine e delle strutture collaterali e di complemento;

a quante unità lavorative sarà assicurata occupazione con l'entrata in funzione della pista;

se, quando e a che titolo la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore della Società « FIAT-SASN ». (4-03739)

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, quando e a che titolo la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato contributi finanziari in favore della Società MAP Mercurio-stabilimento enologico di Taviano, in provincia di Lecce. (4-03740)

ADAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere come intendono intervenire presso Amministrazioni locali, Uffici del genio civile ed altri Enti interessati al problema, per ricordare ed ottenere il rispetto e l'applicazione della legge 5 novembre 1971, n. 1086 riguardante norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato normale e precompresso e a struttura metallica.

In proposito va detto che la mancata applicazione della richiamata legge è ancora causa di vertenze e contenzioso tra liberi professionisti geometri ed Enti, che si ostinano, commettendo gravi abusi, a rifiutare il rilascio di licenze e concessioni su elaborati presentati da geometri.

Per sapere, altresì, se non sia il caso, tra l'altro, di far pervenire a tutte le Amministrazioni locali, uffici ed Enti interessati, apposita circolare con la esplicitazione delle competenze professionali del geometra ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 1086, laddove viene chiaramente affermato che la costruzione delle opere che formano oggetto della normativa devono avvenire in base a progetti esecutivi redatti da ingegneri, architetti, geometri, periti, nei limiti delle rispettive competenze; nei limiti cioè, per i geometri, della modestia delle opere da intendersi in senso tecnico-qualitativo, come da giurisprudenza e dottrina costante. Altrettanto è da dire per la direzione tecnica dei lavori. (4-03741)

LAMANNA, BRINI E RIGA GRAZIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

premesso che l'articolo 1 della legge 22 giugno 1950, n. 445, facoltizza il Ministro per il tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, sentito il CICR, ad autorizzare in ciascuna regione la costituzione di un istituto specializzato per la concessione di finanziamenti a medio termine alle medie e piccole industrie, con competenza locale;

che sin dal 1973 è stata avanzata istanza per la costituzione del Mediocredito regionale in Calabria;

tenuto conto del tempo trascorso da tale richiesta e del fatto che nel programma quinquennale del Mezzogiorno approvato dal CIPE nella riunione del 31 maggio 1977 è stata sollecitata l'approvazione di questi istituti per le regioni meridionali poiché essi esplicano un'insostituibile funzione di sostegno delle medie e piccole imprese -

per quali motivi sino ad ora non è stata concessa l'autorizzazione richiesta e se

ritiene utile la funzione che, a livello locale, possono esplicare gli istituti regionali di mediocredito, anche ai fini di un più equilibrato sviluppo delle regioni meridionali. (4-03742)

SPATARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi urgenti si intendono adottare in favore degli allevatori residenti nell'isola di Linosa (Agrigento) il cui patrimonio zootecnico è gravemente minacciato da un lungo periodo di siccità che ormai dura da oltre 10 mesi.

Essendo l'attività zootecnica la principale risorsa dell'economia dell'isola l'interrogante chiede di conoscere inoltre quali particolari misure di emergenza si pensa di disporre per fronteggiare la scarsità di foraggi dato il totale inaridimento delle colture a pascolo e di ogni altra forma di vegetazione. (4-03743)

SPATARO E TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che nel corso dello svolgimento dei lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce Trapani-Agrigento, affidati all'ANAS, sono stati determinati, in diversi punti di attraversamento del territorio del comune di Menfi, sbarramenti di sedi trazzerali con conseguente sconvolgimento del regime idraulico preesistente e causando allagamenti di terreni, danneggiamento di colture agricole e persino notevoli difficoltà di accesso degli agricoltori nei propri poderi – quali interventi urgenti si intendono adottare per impegnare l'ANAS a ripristinare le sedi trazzerali smantellate, al razionale convogliamento del flusso delle acque nei valloni demaniali, a garantire il normale accesso nei fondi smembrati.

Tutto ciò è urgente e necessario al fine di tranquillizzare i numerosi agricoltori e le autorità comunali interessate che specie in vista dell'imminente stagione delle piogge temono ulteriori e drammatici dissesti oltre che ingenti danni e disagi per l'economia del comune di Menfi. (4-03744)

FERRARI MARTE E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni determinatisi in seguito alle alluvioni dei giorni 18, 21, 29 agosto 1977 che in particolare ha colpito aziende agricole, industrie oltre che abitazioni civili di famiglie le cui condizioni economiche sono fra le più disagiate in frazione Molinetto, nel comune di Laveno-Mombello in provincia di Varese.

Si evidenzia che fra le industrie più colpite è stata la manifattura Monterosa che ha subito ingenti danni e che occupa circa 400 dipendenti. Così come se è di conoscenza che tale situazione risulterebbe prevalente risultato di una alterazione verificatasi da tempo a tutto il bacino imbrifero del torrente Boesio.

Si ritiene utile conoscere quali provvedimenti sono stati svolti o saranno adottati in base alle vigenti o emanande norme legislative per avviare a sistemazione le opere necessarie per evitare il ripetersi di simili eventi causati dal torrente Boesio e perché siano previsti anche crediti agevolati alle aziende agricole, industriali e alle famiglie per la sistemazione dei danni determinatisi. (4-03745)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata trasferita al Comune di Fossano la dipendente dell'ONMI di Fossano Barrilli Mariuccia che alla data dello scioglimento dell'ente, e cioè il 31 dicembre 1975, figurava regolarmente assunta come « operaia incaricata di 3ª categoria » (in sostituzione di personale assente il 7 ottobre 1974). Infatti la legge 23 dicembre 1975, n. 698 all'articolo 6 primo comma recita che « il personale dell'ente di ruolo e avventizio, in servizio continuativo alla data del 20 novembre 1975, che sia stato regolarmente assunto, è trasferito etc. etc. »; ora non vi è dubbio che la Barrilli Mariuccia, nata a Villagrande Strisaili (Nuoro) il 13 aprile 1938, risultasse regolarmente assunta il 7 ottobre 1974 e in servizio continuativo, e ininterrotto, fino al 31 dicembre 1975; e da allora lo è a tutt'oggi: il fatto gli è che data l'età, se il Ministero non riconosce il diritto della Barrilli sancito dall'articolo 6 della legge 698, essa non può passare di ruolo, una volta approvata dal Comune la pianta organica. (4-03746)

MASTELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritiene accettabile la proposta, avanzata dal Comitato difesa del consumatore, diretta ad autorizzare l'introduzione di una maggiore percentuale di grano tenero nella produzione della pasta alimentare.

Si ritiene che il suggerimento sia da prendere in seria considerazione, poiché, senza nulla togliere alle proprietà nutritive di questo basilare elemento, sarebbe possibile realizzare una notevole economia nell'importazione dall'estero dei grani duri. Ciò, inoltre, consentirebbe una minore lievitazione dei prezzi delle paste, a tutto vantaggio dei consumatori e, nello stesso tempo, si assicurerebbe un margine di lavoro a quelle piccole e medie industrie, la cui sopravvivenza dipende dalla possibilità di produrre pasta di prezzo inferiore rispetto a quello delle qualità *standard* dei grossi complessi. (4-03747)

MASTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in accordo con la RAI per evitare che nella provincia di Benevento rimangano zone d'ombra vistose che creano difficoltà per la ricezione dei programmi televisivi. Le zone particolarmente colpite da questa « eclissi » ricettiva riguardano i comuni di Faicchio e Tocco Candio le cui amministrazioni da tempo sollecitano un intervento risolutore degli organi dirigenti della RAI. (4-03748)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Melegari Gino classe 1914, residente a Monticelli Terme (Parma); trattasi di ricorso n. 756732 presentato il 16 luglio 1968, avverso il decreto ministeriale n. 002313262 del 5 aprile 1968.

Per conoscere altresì i motivi che hanno causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03749)

BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione della signorina Iselde Marchesini orfana di un dipendente delle ferrovie dello Stato, deceduto il 16 maggio 1970.

L'interessata ha presentato fin dal dicembre 1972 ricorso avverso il decreto del 17 marzo 1971, n. 3648, del Ministero dei trasporti.

Per conoscere altresì i motivi che hanno causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03750)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato della domanda tesa ad ottenere i benefici contemplati nella legge 10 marzo 1955, n. 96, inoltrata alla competente Commissione il 1° febbraio 1973 dal signor Capellazzi Carlo, nato a Collecchio (Parma) il 19 novembre 1912.

Alla domanda risulta essere stato attribuito il numero di posizione PP/1783092 del 1° febbraio 1973.

Nel frattempo il Capellazzi è deceduto il 15 settembre 1975 e la moglie superstite signora Pisi Maria, ha inoltrato il 18 maggio 1976 istanza per riassunzione della domanda non ancora definita.

Per conoscere altresì i motivi che hanno causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03751)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica riguardante il ricorso n. 653164 presentato il 30 marzo 1965 e al ricorso n. 437889 della signora Pia Sandei residente a Trefiumi (Monchio), provincia di Parma, avverso il decreto ministeriale n. 2083309 del 15 ottobre 1964, relativo a istanza di reversibilità di pensione del fratello Battista.

I ricorsi risultano essere iscritti al numero d'ordine 653164 e la loro posizione amministrativa è 1902342/A.O.

Per conoscere altresì i motivi che hanno causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03752)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa al ricorso per pensione di guerra n. 049668 del signor Ubaldi Giovanni residente a Vignale di Traversetolo (Parma), già oggetto di ordinanza della IV Sezione giurisdizionale in data 24 gennaio 1974.

Per conoscere altresì i motivi che hanno causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03753)

MASTELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali criteri verranno adottati per la localizzazione delle centrali nucleari.

In particolare, si chiedono notizie relative agli studi sismologici che, secondo gli esperti, sono indispensabili ai fini delle localizzazioni. Infatti, uno degli aspetti della pericolosità delle centrali nucleari riguarda l'eventualità di sismi, i cui effetti potrebbero non consentire il controllo dei materiali radioattivi. Lo stesso professor Edoardo Amaldi ha avuto occasione, anche di recente, di sottolineare la necessità di procedere in questo campo con quella grande prudenza che si raccomanda al Governo e di cui alcuni grossi interessi industriali non intendono tener conto. (4-03754)

SILVESTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come mai, a distanza di quasi quattro anni e mezzo, non sia stata chiusa dalla Procura della Repubblica di Cagliari, l'istruttoria sulla scomparsa del motopeschereccio *Martinsicuro II,* avvenuta nel mare di Sardegna nella notte fra il 28 e 29 maggio 1973.

Nel precisare che da parte del Ministero della marina mercantile l'istruttoria formale è stata chiusa da oltre due anni senza che siano state riscontrate responsabilità a carico di alcuno, l'interrogante fa presente che il ritardo della definizione della pratica ha bloccato il premio di assicurazione con cui l'armatore deve rimborsare il prestito ottenuto dal Fondo di rotazione per le attività marinare e far fronte ad altri debiti bancari per cui si sono già accumulati enormi interessi passivi che seguitano ad incrementare notevolmente. (4-03755)

DE CINQUE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere – premesso:

che nel 1972 il CIPE approvava la proposta di realizzazione di una strada di scorrimento Piceno-Aprutina, interessante tre regioni (Marche, Abruzzo e Molise), quale componente di un più ampio programma di sviluppo della media collina interna della fascia Centro-Adriatica;

che nel 1974 la Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del progetto speciale P/12, approvava alcuni tronchi iniziali di tale strada, tra i quali l'Ascoli-Teramo e quello Bucchianico-Guardiagrele, in provincia di Chieti, i cui lavori sono tuttora in corso;

che una limitata realizzazione di tale asse, rappresentante soltanto un aspetto del globale intervento di promozione socioeconomica di tutta la suddetta zona collinare, svuoterebbe di significato anche i lotti già appaltati, che resterebbero compressi in un utilizzo meramente locale –:

1) quali siano gli intendimenti del CIPE, del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali, e di codesto Ministero in ordine agli ulteriori finanziamenti da concedersi, in particolare per l'esecuzione del tratto Guardiagrele-Atessa in provincia di Chieti, e Ascoli-Teramo-Penne;

2) quali interventi coordinati a quello viario si intendano realizzare per completare il programma di sviluppo integrale di tutta la fascia interna adriatica, dalle Marche al Molise, che costituiva sino a qualche decennio addietro il cuore pulsante di storia e di vita economica e culturale di tutta l'Italia centrale, nel versante orientale, e la cui ripresa appare oggi indilazionabile per non aggravare il già pesante fenomeno di slittamento verso la costa di ogni iniziativa socialmente valida, con ingravescenza parallela della congestione urbanistica, demografica, eccetera. (4-03756)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni della sospensione, dal 1° novembre 1977, del collegamento Pescara-Roma, effettuato dalla Sovietà ITAVIA, e che costituiva l'unica linea aerea di tutta la costa Adriatica centrale verso la capitale d'Italia;

per conoscere altresì quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione ferroviaria in ordine ad un deciso intervento di ristrutturazione della linea Pescara-Roma, sia per quanto riguarda gli impianti fissi, ed in particolar modo il tracciato, risalente ancora all'impostazione ad esso data all'epoca della costruzione della ferrovia, e quin-

di del tutto inadatto alle velocità dei convogli moderni; sia per quanto attiene al materiale rotabile, per il quale si usano ancora locomotori e carrozze dismessi dalle altre linee, ma evidentemente ritenuti ancora buoni a sodisfare le esigenze dei sempre pazienti abruzzesi;

per conoscere, particolarmente, quando la suddetta Amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderà utilizzare su tale linea il famoso treno « pendolino », più adatto alla tortuosità della linea, treno il cui impiego era stato in passato più volte promesso, ma che poi è stato dirottato su altre, più fortunate linee. (4-03757)

DE CINQUE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'avvenuta, od imminente, immissione nel mercato vinicolo dei paesi europei di una polverina, prodotta in Canada, e confezionata in bustine, per la preparazione artificiale di vino da parte del consumatore; tale prodotto, denominato « Wonder Wine-Vino Meraviglia », è stato presentato alla Mostra mercato mondiale dell'alimentazione a Colonia (Germania occidentale) nel settembre scorso, ed ampiamente reclamizzato in vista del suo lancio sul mercato interno dei paesi CEE;

se ritengano che tale iniziativa commerciale, oltre a presentare aspetti di grave pericolo per l'economia vitivinicola del nostro paese, a causa della concorrenza che, sia pur a basso livello qualitativo, tale « vino artificiale » le potrebbe portare, costituisca inoltre, e soprattutto, una minaccia per la salute dei consumatori di vino, già messa in pericolo da tante sofisticazioni;

quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare l'incombente minaccia, e respingere con fermezza la introduzione nei nostri mercati di tale scadente prodotto, salvaguardando il nostro commercio vitivinicolo ed il buon nome del nostro prodotto. (4-03758)

MANFREDI MANFREDO, DULBECCO E REVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nell'immediato futuro, sarà data esecuzione, per quanto riguarda le strade statali nella provincia di Imperia, ai programmi di ammodernamento elaborati dall'ANAS e a suo tempo approvati dal Consiglio d'Amministrazione dell'ente stesso.

Infatti sulle strade statali nel territorio della provincia di Imperia si sono dovuti registrare, a seguito delle alluvioni abbattutesi nel corso dell'anno, smottamenti e movimenti franosi con danni ingenti, che hanno determinato una situazione tale da fare apparire indispensabile che l'ANAS prosegua con sollecitudine il programma a suo tempo intrapreso, per quanto concerne il consolidamento dei movimenti franosi sull'Aurelia e sulle arterie di traffico.

In particolare occorre garantire gli ulteriori finanziamenti per completare i lotti di ammodernamento iniziati sulle strade statali n. 20, 28 e 548, onde garantire la completa funzionalità e disporre i successivi programmi d'intervento al fine di completare i lavori, secondo i programmi a suo tempo fissati, attuando tutte le procedure urgenti previste dalle leggi in vigore, soprattutto tenendo in considerazione la particolare situazione della Liguria in questo momento.

Si ritiene altresì, doveroso segnalare, a motivazione della richiesta suddetta, il difficile momento occupazionale dovuto alla situazione di crisi in cui versa l'economia della provincia, per cui la prosecuzione e l'avvio dei progettati lavori di sistemazione ed ammodernamento relativi alla rete viaria, possono costituire un indispensabile intervento per mantenere i livelli occupazionali di un settore che usufruisce di personale qualificato e che potrebbe recepire dell'altro. (4-03759)

MANFREDI MANFREDO, DULBECCO E REVELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – facendo seguito ai voti espressi dal Consiglio provinciale di Imperia e dalle associazioni di categoria – quali iniziative intendono intraprendere a tutela degli interessi dei lavoratori italiani frontalieri, residenti nella zona di confine italo-francese, che svolgono la loro attività di prestatori d'opera nel Principato di Monaco.

Infatti l'emigrazione di mano d'opera stagionale e giornaliera, rappresentata dal fenomeno dei frontalieri locali che si reca-

no al lavoro nel Principato di Monaco, continua ad essere caratterizzata dall'insorgere di problemi di specifica natura economica, sociale e di tutela dei diritti sindacali.

Non essendo il Principato di Monaco membro della Comunità economica europea, i lavoratori frontalieri non possono invocare in materia di rapporti di lavoro il rispetto delle norme sancite dalla Comunità economica europea nell'attuale legislazione del lavoro, sottostando così a norme contrattuali che non prevedono taluni aspetti di tutela sociale e salariale.

Risulta inoltre che, mentre si sta predisponendo una convenzione che prevede indubbiamente taluni miglioramenti, come la liquidazione del pro-rata di pensione al raggiungimento del sessantesimo anno di età dei lavoratori interessati, viene lasciata irrisolta la questione delle indennità di disoccupazione, in quanto le Autorità monegasche si sono dichiarate incompetenti in materia, sostenendo che tali prestazioni dovrebbero essere erogate dalla Cassa francese presso la quale sono iscritti i lavoratori occupati nel Principato.

La parte francese replica che la soluzione deve essere raggiunta attraverso una intesa diretta italo-monegasca.

In considerazione di quanto sopra si sollecita un pronto intervento degli organi competenti dello Stato e si chiede di conoscere quali prospettive a breve scadenza sono previste per tutelare gli interessi dei lavoratori italiani frontalieri nel Principato. (4-03760)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è a conoscenza che le disposizioni relative ai nuovi modi di valutazione nella scuola media, stanno determinando notevoli incertezze nel corpo docente sia per le macchinose procedure suggerite ma anche per i tempi brevi a disposizione.

È parere perciò dell'interrogante che, in questa fase di avvio di un momento educativo e didattico così nuovo per una parte della scuola italiana, necessitano una revisione e una gradualità di applicazione, come per esempio la semplificazione della « scheda » e la eliminazione delle scadenze mensili per poter almeno quest'anno usufruire di un arco quadrimestrale. (4-03761)

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali azioni intenda intraprendere per risolvere il contrasto intervenuto tra la direzione della TOREMAR (la Società a partecipazione statale che gestisce i collegamenti con le isole dell'arcipelago Toscano) ed i dipendenti, sul problema delle modalità di inquadramento del personale dell'aliscafo di recente acquistato e pronto per l'immissione in linea.

Sono note le *posizioni in contrapposizione*: da una parte si sostiene la opportunità di un ruolo unico ed interscambiabile tra normali navi di linea ed aliscafo (si tratta – almeno a quanto appare all'interrogante – della tesi più sensata e razionale che eviterebbe una pericolosa distinzione tra equipaggi di prima e di seconda categoria), dall'altra si oppugna la necessità di mantenere distinti i due ruoli in modo che gli addetti alle navi possano occuparsi soltanto delle navi e gli addetti all'aliscafo solo dell'aliscafo.

Il che – per inciso –, a causa del necessario *turn over*, significa certamente personale in più da assumere e quindi da retribuire.

Intanto questa paradossale situazione (contrassegnata anche da manifestazioni di sciopero) ha prodotto non solo il rinvio (o l'annullamento) della programmata cerimonia di inaugurazione del nuovo mezzo, ma soprattutto il mancato utilizzo dell'aliscafo già pronto ad entrare in servizio, con conseguente protrazione *sine die* della locazione di altro aliscafo noleggiato da una Società privata, con ulteriore spreco di pubblico denaro, mentre una rapida mediazione del Ministero della marina mercantile potrebbe probabilmente risolvere la vertenza in tempi brevi. (4-03762)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per sapere se siano vere le cose scritte sul quotidiano romano *la Repubblica* il 2 novembre 1977 a proposito dell'onorevole Salizzoni e di una sua liquidazione d'oro – che il giornale afferma ammonterebbe ad un miliardo e mezzo di lire – come agente generale dell'INA a Bologna;

per sapere anche se siano vere le altre notizie pubblicate secondo le quali la assemblea dei sub-agenti e del personale avrebbe protestato per l'affidamento della agenzia ad un nipote ed a due amici dello onorevole Salizzoni;

per sapere, infine, a questo punto quanti siano i membri del Governo e del Parlamento che godono di questo trattamento privilegiato o che siano agenti generali dell'INA o di altre società di assicurazioni.

(3-01947) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere se sia vero che al *TG-2* del 2 novembre 1977 – tra le 12 e le 13 – parlando della morte di Pasolini siano state avanzate accuse gravissime contro il partito della DC, affermando testualmente che contro il poeta vi sarebbe stato il " fascismo democristiano ";

per sapere se non si ritenga che queste campagne gravemente offensive del mezzo pubblico televisivo – condotte senza alcuna possibilità di contraddittorio – non siano di obiettivo incitamento ad altre campagne " armate " organizzate nel paese da bande di giovani criminali che si divertono da qualche tempo a sparare contro esponenti della DC;

per sapere, infine, se il Governo non voglia intervenire a correggere un sistema tanto monopolistico, prima che i cittadini elettori ed iscritti alla DC non decidano – come pare che taluni abbiano proposto dopo aver ascoltato le gravi calunniose accuse – di dar luogo ad un movimento pubblico per non pagare più il canone radiotelevisivo.

(3-01948) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere – considerando la morte del generale Mino una grave sciagura per il Paese e ritenendo che siano da evitare polemiche e comunque lotte di potere in merito alla sua successione nel comando dell'Arma – se intendano con un decreto-legge provvedere all'abolizione di quanto disposto da una legge ottocentesca secondo la quale il comandante generale dell'Arma non dovrebbe appartenere all'Arma stessa, in modo così da rendere possibile ed immediata la successione nel posto al generale Ferrara, già capo di stato maggiore ed attuale vice-comandante, ritenendo che se egli non dovesse essere considerato idoneo, non dovrebbe essere più lasciato nella carica attualmente ricoperta.

(3-01949) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere, in merito all'attentato compiuto nei confronti di un organo di stampa della DC e rivendicato dalle " brigate rosse ", quali provvedimenti siano stati adottati e quali intenda adottare per stroncare finalmente la spirale di violenza che mina ogni giorno di più il morale del paese e che è tanto più esecrabile ed insensata in quanto colpisce persone, cose, istituzioni culturali nel cieco e dissennato tentativo di intimorire le forze politiche e di sovvertire le istituzioni democratiche del paese.

« Gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga opportuno riferire al Parlamento circa lo stato delle indagini e comunque circa le misure che intende adottare perché, nel pieno rispetto della libertà e della democrazia, si dia concreta attuazione alla volontà dello Stato, più volte espressa, di non cedere ad intimidazioni di sorta e di colpire invece autori e mandanti dei gesti criminosi che gli si rivolgono contro.

(3-01950) « BALZAMO, ACHILLI, DI VAGNO, COLUCCI, FELISETTI, FERRI, MAGNANI NOYA MARIA, GIOVANARDI, NOVELLINI, SALADINO, SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere se intende fare immediatamente un passo presso il Governo sovietico affinché sia revocato il rifiuto di ingresso nell'URSS ai giornalisti italiani in occasione del sessantesimo anniversario della rivoluzione russa, tenendo presente che la mancata prenotazione della stanza non è una giustificazione valida per un numero così modesto di persone. Se la carenza alberghiera fosse così grave, non si comprende come mai Mosca potrà ospitare le Olimpiadi del 1980.

« Visto che le spiegazionif ornite appaiono formalistiche e sotto certi aspetti puerili, oltre che contrarie allo spirito di Helsinki, è augurabile che l'insistenza da parte del Governo italiano riesca a far adottare al Governo sovietico una decisione diversa da quella comunicata da funzionari, i quali potrebbero essere animati da spirito di rivalsa nei confronti degli italiani in riferimento ad avvenimenti recenti.

(3-01951) « PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere quali iniziative intenda adottare per colpire i criminali attentatori che mercoledì 2 novembre 1977 hanno esploso colpi di arma da fuoco contro un consigliere regionale della D.C.

« In particolare gli interroganti intendono sapere se, in base alle indicazioni dei testimoni che li hanno visti in viso, non sia possibile giungere sino a loro per poi colpire i mandanti e, comunque, come intenda muoversi e quali iniziative ritenga opportuno di dover adottare il Ministro per stroncare definitivamente le continue manifestazioni di criminalità politica che minano alla base la nostra democrazia.

(3-01952) « ACHILLI, DI VAGNO, COLUCCI, NOVELLINI, FERRARI MARTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità per sapere se sono a conoscenza:

che nel Canadà sono state prodotte sostanze chimiche che, assiemate e sciolte in acqua zuccherata, si trasformano in un liquido simile al vino;

che dette sostanze, contenute in bustine reclamizzate, dal Canadà sono state esportate in Europa e, precisamente, esposte in Germania durante la recente Mostra mercato dell'alimentazione e presentate come *Melange pour faire du vin blanc ou rouge;*

che la Germania, pur aderendo al MEC (che ha deciso di vietare la costruzione di nuove strutture produttive vitivinicole per contenere la produzione del vino) non ha impedito che il suddetto prodotto, presentato in una Mostra mercato di alimentazione, divenisse suscettibile di commercializzazione come preparato per ottenere vino.

« In ogni caso gli interroganti chiedono di conoscere l'opinione dei Ministri interessati sull'intera vicenda e quali provvedimenti di competenza ritengono di dover assumere con urgenza per evitare che il citato preparato chimico sia introdotto anche in Italia.

« Chiedono, inoltre, di sapere se e quali iniziative ritengono di dover proporre a livello di Comunità Europea, al fine di impedire nell'area comunitaria la circolazione di un prodotto di natura tossica destinato non solo ad incentivare il gravissimo fenomeno della sofisticazione del vino ma a danneggiare anche, in modo irreparabile, i produttori vinicoli del MEC tra i quali gli italiani, colpiti dalla grave crisi in atto, sono certamente i più esposti.

(3-01953) « PERANTUONO, BRINI, ESPOSTO, FELICETTI, CANTELMI, GIANNINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e del turismo e spettacolo, per conoscere – in seguito alla morte del calciatore ventiquattrenne del Perugia, Renato Curi, e ad altri precedenti episodi di morte improvvisa di sportivi non dovuta a trauma acuto – in quale misura e con quale periodicità vengono sottoposti ad attento e sistematico controllo medico da parte degli organismi sportivi coloro che praticano professionalmente lo sporto agonistico e se tale controllo implica l'esame accurato di tutto l'organismo e delle sue capacità psico-fisiche, con speciale riferimento alle diverse reazioni cardiovascolari e neuroemotive che ciascuno sport può in particolare determinare.

« Per conoscere, altresì, quali iniziative intendano promuovere perché l'accesso allo sport – che è divenuto un fenomeno di va-

sta portata sociale e interessa larghi strati di popolazione - sia più efficacemente regolato da accurati esami medici e attitudinali eseguiti con sistematicità non solo per accertare la idoneità fisica dello sportivo, ma anche per adottare tempestivamente le eventuali indicazioni di prevenzione, per attuare la necessaria preparazione differenziata, per controllare la razionalità dell'allenamento e il modo di reagire dei soggetti a sforzi intensi e protratti come sono quelli che vengono richiesti per gli allenamenti sportivi, per impedire l'esasperato agonismo e garantire il fondamentale equilibrio psicofisico dell'uomo-atleta.

(3-01954) « BARBA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere:

se risulti al suo Dicastero che le agevolazioni previste dagli articoli 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 vengono concesse soltanto alle aziende ed istituti di credito come stabilito negli articoli stessi;

se risulti che le stesse agevolazioni siano state concesse anche alla Federazione italiana consorzi agrari e, in questo ultimo caso per conoscere chi abbia deciso la concessione e se non ritenga di dover immediatamente intervenire per far cessare quello che apparrebbe un patente abuso.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere se la Corte dei conti abbia mai fatto rilievi sulla correttezza amministrativa di tale concessione o se, in materia, vi sia stata o sia in corso una qualche indagine della magistratura ordinaria.

(3-01955) « POCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro per i beni culturali e ambientali e il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica per sapere se sia a conoscenza della condizione generale molto critica in cui da alcuni anni si trova il « Laboratorio per studio della dinamica delle grandi masse » del CNR, di Venezia. Tale Ente pubblico è l'unico che abbia condotto una ricerca fondamentale per Venezia, fornendo risposte concrete a molti problemi locali (esempio: subsidenza e acqua alta), ed è l'unico organismo in grado di intraprendere e sviluppare ulteriori studi sul regime dei litorali e sulla dinamica degli inquinamenti lagunari, fenomeni questi, la cui soluzione è di decisiva importanza per la sopravvivenza fisica della città, in considerazione delle competenze acquisite in questi anni e dell'enorme quantità di dati raccolti e disponibili per la ricerca.

« Si è a conoscenza, però, che il laboratorio è, di fatto, privo di una seria conduzione e di un coordinamento delle attività di ricerca e di gestione, con gravi ripercussioni sugli stessi ricercatori, che non vedono utilizzato il loro prodotto. Così la mancanza di una guida adeguata si esprime in alcune circostanze in forme di lassismo e di disinteresse, che arrivano a concretarsi in un forte assenteismo.

« Il laboratorio, di fondamentale importanza per la ricerca scientifica di Stato, corre il rischio di soccombere, lasciando il prestigio di una ricerca tanto specifica e interessante, come quella sui problemi veneziani, a inevitabili interventi di scienziati e tecnici stranieri, disperdendo così un patrimonio di esperienza acquisito in otto anni di vita del laboratorio stesso.

« Gli interroganti chiedono perciò ai Ministri se ritengano necessario ed urgente svolgere un'indagine conoscitiva per accertare tra l'altro se il disagio dei ricercatori ed il degrado attuale dell'attività del laboratorio non siano imputabili al mancato rispetto dell'ordinamento istitutivo nei suoi articoli 5-17-19, ed alla non applicazione delle « Nuove norme concernenti il rapporto di lavoro del personale del CNR » (emanate con circolare del 28 giugno 1976) relativamente ai punti 1-3-4. Questo allo scopo di assumere eventuali provvedimenti che riportino la direzione scientifica ai compiti di razionale funzionamento del laboratorio, di qualificazione del lavoro, di responsabilizzazione del personale.

(3-01956) « TESSARI GIANGIACOMO, TESSARI ALESSANDRO, PELLICANI, CACCIARI, SARRI TRABUJO MILENA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale per sapere se - in attesa dell'emanazione di un apposito decreto-legge relativo agli indispensabili interventi quale risarcimento dei danni provocati dalle alluvioni che hanno colpito nel mese di ottobre numerose popolazioni delle regioni Liguria, Piemonte

e Lombardia e quale incentivo per la ripresa economica delle zone colpite - non ritengono di promuovere tempestivamente a favore dei danneggiati provvedimenti amministrativi che consentano l'esenzione pluriennale o la sospensione dell'imposta ILOR e comunque di qualsiasi imposta relativa ai fabbricati; la sospensione per un ragionevole tempo del pagamento di tratte, cambiali, imposte; l'esenzione totale per un determinato periodo dall'ILOR e IRPEF, a favore di tutti coloro che esercitano una attività artigianale, commerciale, professionale, in proprio; l'invio in licenza speciale di adeguata durata dei militari, i familiari dei quali sono stati danneggiati (in campo abitativo, come in quello agricolo, commerciale o industriale) dall'alluvione; infine, ogni altra facilitazione o esenzione utile a favorire al massimo la tempestiva ripresa della normale vita nei centri colpiti.

(3-01957) « BAGHINO, SERVELLO, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità e del turismo e spettacolo, per conoscere le valutazioni del Governo sulla morte del calciatore Curi, sulle indagini in corso e sulle eventuali responsabilità delle autorità sanitarie e sportive;

per saper se siano stati adeguati i centri sanitari in applicazione della legge delega, sia in sede regionale che presso le società sportive;

per sapere infine se il CONI abbia svolto, dopo i casi tragici di Taccola, Vendemini ed altri, gli opportuni accertamenti al Centro di Coverciano e presso gli enti asssociati.

(3-01958) « SERVELLO, FRANCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere in base a quali prove di colpevolezza i magistrati romani continuano a tenere in stato di detenzione i giovani della sezione del MSI-DN della Balduina fermati dopo gli incidenti nel corso dei quali ha perso la vita Walter Rossi.

« Sembra all'interrogante senza alcuna giustificazione se non quella della persecuzione politica una decisione che privi ulteriormente della libertà personale giovani contro i quali i magistrati non hanno raggiunto dopo lunghe indagini nessuna prova di colpevolezza.

(3-01959) « DELFINO ».

* * *

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere come valutino la situazione in cui versano il paese ed i cittadini in materia di sicurezza individuale e collettiva, e quali conseguenti provvedimenti e comportamenti ritengano indispensabili assumere per interrompere la spirale di violenza in atto e ridare certezza di prospettiva alle istituzioni democratiche.

« Gli interpellanti non possono astenersi dal rilevare come il succedersi cadenzato di episodi cruenti evidenzi, ormai nitidamente, gli obiettivi, particolari e generali, che il terrorismo intende perseguire in Italia, e come ogni terapia, per essere efficace e credibile, non possa solo richiamarsi alla necessità di nuove leggi, in una con la espressione di condanna degli eversori e di solidarietà con i colpiti, quanto prevedere l'esercizio di una iniziativa di Governo, in tutto proporzionata e proporzionale alla estrema gravità dei fatti denunciati e della situazione lamentata.

« Gli interpellanti infatti ritengono che mandanti, esecutori e finanziatori non debbano poter continuare ad agire indisturbati e non essere ancora identificati.

« Ritengono altresì che i servizi di informazione e di sicurezza debbano evitare ogni ritardo predisponendo misure ed attività adeguate alla gravità del momento.

« Così come gli interpellanti ritengono necessaria una accentuazione delle iniziative volte a sensibilizzare tutti i poteri dello Stato per un'azione concorde ed efficace al fine di stroncare definitivamente le attività criminose nei confronti di ogni istituzione o esponente democratico.

« Gli interpellanti devono ancora rilevare come non possa ritenersi per nulla casuale la infinita catena degli episodi delittuosi perpetrati a danno della DC, delle sue sedi, dei suoi dirigenti, e, più in generale, di tutti i movimenti che ispirano la loro azione ai princìpi cattolici: e devono constatare come risulti, ormai, inconfutabile il disegno di fare della DC e dei cattolici, il principale bersaglio da abbattere, per travolgere l'intero sistema democratico.

« Gli interpellanti devono ancora sottolineare come l'*escalation* della violenza ed il clima di permissività e di lassismo diffusosi a seguito dell'abuso di armi improprie, di bombe *molotov*, in occasione di manifestazioni, abbiano diffuso, nel paese e nei cittadini un clima di insicurezza e di sfiducia, assai pericoloso per le stesse istituzioni democratiche.

« Gli interpellanti chiedono, perciò, di conoscere attraverso quali concreti interventi e comportamenti il Governo intenda ristabilire la normalità della situazione.

(2-00261) « PICCOLI, SCALIA, BERNARDI, BIANCO, FUSARO, PUMILIA, CAMPAGNOLI, CAVIGLIASSO PAOLA, CASADEI AMELIA, CIRINO POMICINO, IANNIELLO, BURO MARIA LUIGIA, BORRI, NAPOLI, CAPPELLI, CITARISTI, USELLINI, CARLOTTO, COSTAMAGNA, DE PETRO, SPIGAROLI, VERNOLA, DEL DUCA, ARMELLA, SQUERI, PENNACCHINI, URSO GIACINTO, PORTATADINO, ORSINI GIANFRANCO, MORO PAOLO ENRICO, GORIA, CASATI, PONTELLO, SAVINO, PERRONE, MARZOTTO CAOTORTA, ANDREONI, GARGANO, AJARDI, TRABUCCHI, DEL CASTILLO, SEGNI, MARABINI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO